



DIBATTITO PUBBLICO | PIANO COMUNALE DELLE COSTE REPORT



COMUNE DI LECCE:

Sindaco:

Dott. Carlo Salvemini

Assessore alle Politiche Urbanistiche:

Arch. Rita Miglietta

Dirigente Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio:

Ing. Maurizio Guido

GRUPPO TECNICO DI PROGETTAZIONE DEL PIANO:

Arch. Sabina Lenoci (coordinatrice)

Ing. Luciano Ostuni

Geol. Stefano Margiotta

Biol. Lorenzo Beccarisi

Arch. Davide Rizzo

COORDINAMENTO DIBATTITO PUBBLICO:

Arch. Francesco Baratti

in collaborazione con:

Dott. Dario Corritore

Dott. Pio Panarelli

INDICE

PREMESSA	pag. 5	TAVOLA ROTONDA	pag. 78
		Dibattito tra i soggetti competenti in materia ambientale e associazioni culturali ed ambientali	
IL DIBATTITO PUBBLICO	pag. 6	PRESENTAZIONE BOZZA REPORT	pag. 85
PROGRAMMA	pag. 7	SINTESI DELLE TEMATICHE DEL DIBATTITO	pag. 91
I^A GIORNATA DELLA CONOSCENZA	pag. 10	TEMI RILEVANTI/CRITICITA'/SINTESI FINALE	pag. 95
<i>IL PIANO DELLE COSTE Quadro conoscitivo, strategie progettuali, contributi autorità competenti.</i>			
II^A GIORNATA DELLA CONOSCENZA	pag. 26	APPENDICE	pag. 98
LE REGOLE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE COSTE		REPORT INCONTRO TEMATICO CON OPERATORI BALNEARI	
Aspetti normativi, strumenti di <i>governance</i> condivisi.			
III^A GIORNATA DELLA CONOSCENZA	pag. 30		
LE REGOLE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE COSTE			
Aspetti normativi, monitoraggio costiero, criticità all'erosione e suo condizionamento			
ESCURSIONE GUIDATA A TORRE RINALDA	pag. 34		
I^A FORUM	pag. 38		
QUALE COSTA PER I CITTADINI?			
IV^A GIORNATA DELLA CONOSCENZA	pag. 44		
QUALI RELAZIONI CON L'ENTROTERRA?			
II^A FORUM	pag. 61		
QUALI RELAZIONI CON L'ENTROTERRA?			

PREMESSA

Il Percorso del Piano Comunale delle Coste

Nel 2013 la Giunta Comunale diede avvio alla redazione del Piano Comunale delle Coste della città; nel 2017, in sede di Valutazione Ambientale Strategica, alcuni pareri espressi dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA), evidenziarono carenze sulle tutele relative ai beni culturali costieri e ai cordoni dunari, criticità nel sistema di monitoraggio delle previsioni del Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi, assenza di valutazioni di carattere paesaggistico sulle nuove concessioni demaniali; la Commissione Vas rilevò altresì tra gli elaborati, l'assenza delle relazioni geomorfologica e botanico vegetazionale. A seguito di questi rilievi, l'Amministrazione chiese la sospensione dei lavori della Commissione al fine di redigere gli studi mancanti e "riallineare" il Piano controdeducendo ai pareri espressi.

Dopo un anno di lavoro, durante il quale il gruppo tecnico incaricato e gli uffici comunali hanno approfondito la ricognizione puntuale della costa, nel gennaio 2019 si è provveduto a dare avvio ad un nuovo procedimento VAS. Al termine della fase di consultazione, i pareri pervenuti sono stati trasmessi all'autorità competente ai fini dell'espressione dei rispettivi pareri, pervenuti nel maggio 2019, assieme ad osservazioni da parte del pubblico interessato.

Al fine di favorire la conoscenza del Piano dentro una cornice di condivisione collettiva più ampia possibile, il Sindaco Salvemini, nel giugno del 2019, ha ritenuto di proporre formale richiesta alla Commissione VAS di svolgimento di un Dibattito Pubblico ai sensi della LR 44/2012.

La Commissione ha condiviso la richiesta ritenendo “ importante il ricorso a tale strumento nella certezza che possa essere un valido momento di sintesi e supporto per indirizzare il soggetto procedente all'avvio dell'aggiornamento del Piano Comunale delle Coste che possano rispondere alle strategie e i miglioramenti che dovranno scaturire dal coinvolgimento dei SCMA e stakeholder “.



IL DIBATTITO PUBBLICO

Il Dibattito Pubblico sul Piano Comunale delle Coste promosso dall'Amministrazione Comunale, è stato un processo di informazione, confronto e partecipazione aperto a tutti, che ha inteso guardare alla costa dentro la cornice ampia e articolata del programma di sviluppo sostenibile di *Lecce è il suo mare* e della programmazione comunale.

Si è cercato di condividere assieme alle autorità competenti, agli operatori turistici balneari, alle associazioni sportive e ambientaliste e ai comitati di cittadini, le scelte necessarie a perseguire un futuro sostenibile della costa leccese.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di circa **100 persone** per ogni seduta dei lavori, rappresentative di diversi portatori di interesse quali operatori economici, associazioni, rappresentanti di categoria, professionisti e singoli cittadini.

I Forum hanno visto l'iscrizione a parlare di **47 partecipanti** a fronte di **19 interventi** effettivi in sala.

Il Dibattito si è svolto secondo un calendario suddiviso in due momenti:

1 - le giornate della conoscenza, volte ad illustrare in dettaglio le strategie del PCC sulla base degli strati conoscitivi dell'ecosistema costiero messi a punto dagli studi specialistici e con l'apporto di studiosi esterni al gruppo di lavoro che, con la loro partecipazione alle giornate, hanno approfondito tematiche specifiche collegate all'uso e alla disciplina della costa;

2 – i forum, con una tavola rotonda finale, durante i quali i portatori di interesse, le associazioni e la cittadinanza sono intervenuti per illustrare il loro punto di vista manifestando criticità e/o punti di forza dello strumento di pianificazione costiera.

Il calendario delle giornate e gli elaborati del PCC sono stati pubblicati sul sito del Comune di Lecce:

<https://www.comune.lecce.it/amministrazione/settori/pianificazione-e-sviluppo-del-territorio>

Questo Report costituisce la sintesi dei lavori condotti ed è organizzato con la descrizione di ciascuna giornata riportando i singoli interventi supportati, quando necessario, da immagini presentate nel corso dei lavori.

A conclusione del Report sono allegati due **schemi sinottici di sintesi** delle principali questioni trattate e rappresentativi dei principali punti di forza e criticità rilevate nel corso del dibattito.

Il Report è un documento che, sulla base del dibattito sviluppato, intende contribuire a:

- risolvere i conflitti che il PCC ha inevitabilmente generato;
- favorire una sintesi tra le diverse questioni emergenti e le tutte le parti in gioco;
- dotare la città di uno strumento di pianificazione fondamentale per definire regole, usi ed una gestione integrata della costa leccese.

Elenco della documentazione prodotta nell'ambito dei lavori del Dibattito Pubblico e consegnata assieme al presente report finale:

- schede di iscrizione dei partecipanti ai Forum;
- registrazioni audio dei Forum e della Tavola Rotonda;
- registrazioni video;
- materiale fotografico delle sedute dei lavori;
- demo degli interventi svolti durante le Giornate della Conoscenza;
- documentazione di alcuni interventi proposti nei Forum.

PROGRAMMA DEL DIBATTITO PUBBLICO

GIORNATE DELLA CONOSCENZA 20 – 21 – 27 SETTEMBRE E

05 OTTOBRE

20 SETTEMBRE 10,00 - 18.30 LECCE, OFFICINE CANTELMO

I^A GIORNATA DELLA CONOSCENZA: IL PIANO DELLE COSTE

Quadro conoscitivo, strategie progettuali, contributi autorità competenti.

10,00 - **Saluti istituzionali**

interventi gruppo di lavoro del Piano:

Arch. **Sabina Lenoci** – Coordinatrice del gruppo di lavoro

Ing. **Luciano Ostuni**, Arch. **Davide Rizzo** – progettisti

Geol. **Stefano Margiotta** - Esperto aspetti geologici

Biol. **Leonardo Beccarisi** - Esperto aspetti botanico-vegetazionali

14,30 - **Interventi delle Autorità Competenti**

Ing. **Costanza Moreo** Regione Puglia - Sezione Demanio e Patrimonio, Servizio **Demanio Costiero e Portuale**

Arch. **Maria Piccarreta** - Soprintendenza A.B.A.P. per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto

Prof. **Giuseppe Tomasicchio** - Università del Salento

Prof.ssa **Irene Petrosillo** - Università del Salento

Ing. **Stefano Pagano** - Autorità di Bacino, Autorità di Distretto dell'Appennino **Meridionale**

Ing. **Francesca Pace** Regione Puglia - Sezione Infrastrutture per la mobilità

Ing. **Luisella Guerrieri** e Dott. **Antonio De Rinaldis** - Parco Naturale Regionale **"Bosco e Paludi di Raucio"**

21 SETTEMBRE 17,00 - LECCE, EX CONVENTO DEI TEATINI

II^A GIORNATA DELLA CONOSCENZA: LE REGOLE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE COSTE

Aspetti normativi, strumenti di governance condivisi.

Arch. **Sabina Lenoci** – Coordinatrice del gruppo di lavoro

Prof.ssa **Gabriella De Giorgi** - Università del Salento

Arch. **Maria Piccarreta** - Soprintendente A.B.A.P. per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto

27 SETTEMBRE 10,00 - LECCE, EX CONVENTO DEI TEATINI

III^A GIORNATA DELLA CONOSCENZA: LE REGOLE PER LA GESTIONE

SOSTENIBILE DELLE COSTE *Aspetti normativi, monitoraggio costiero, criticità all'erosione costiera e suo condizionamento.*

Prof. **Pierluigi Portaluri** - Università del Salento

Geol. **Stefano Margiotta** - Geologo consulente del Piano

Prof. **Giuseppe Mastronuzzi** - Università di Bari

Ing. **Massimiliano Cairo** - Regione Puglia Sezione Demanio e Patrimonio, servizio **Demanio Costiero e Portuale**

Dott. **Giovanni Coppini** - CMCC Centro Mediterraneo Cambiamenti Climatici

15.30 **Escursione a Torre Rinalda**, dimostrazione pratica sulla modalità di monitoraggio dell'erosione costiera con il prof. **Giuseppe Mastronuzzi** - Università di Bari

FORUM 28 SETTEMBRE

28 SETTEMBRE 17,00 - LECCE, EX CONVENTO DEI TEATINI

I[°] FORUM - QUALE COSTA PER I CITTADINI?

Temi chiave: accessibilità, modelli di fruizione, turismo balneare, sportivo, culturale e naturalistico, servizi pubblici e privati, offerta esistente e nuova, spiaggia libera e spiaggia in concessione

INTERVENTI DEGLI STAKEHOLDERS

1. **Mauro Della Valle** - Presidente Federbalneari Salento
2. **Marcello Seclì** – Presidente Italia Nostra Sezione Sud Salento
3. **Giorgio Mele** – Direttore Operativo ZTT s.r.l.
4. **Luca Lezzi** - Operatore turistico
5. **Valeria Crasto** - Architetto

6. Vladimiro Rotisciani – Consigliere di Amministrazione del Lido Smeraldo s.r.l.
7. Cosimo D'Antona - Amministratore Camping Village Torre Rinalda
8. Maurizio Chiesa - Salento Windsurf
9. Franco Carignani - Imprenditore Edile
10. Maria Gatto - Ass. CoperAzione - residente marine
11. Luigi Sansò - Residente Torre Rinalda

5 OTTOBRE 10,00 - LECCE, EX CONVENTO DEI TEATINI

IV^ GIORNATA DELLA CONOSCENZA: QUALE RELAZIONE CON L'ENTROTERRA?

Il Piano delle Coste all'interno di una pianificazione integrata, Programma di Rigenerazione, progetti Asse IV, Piano Urbanistico Generale, piano area naturale regionale di Rauccio, contratto di Sviluppo Istituzionale.

Arch. **Francesco Baratti - Progettista** Programma di Rigenerazione delle Marine

Prof. **Federico Zanfi - Politecnico di Milano**, Progetti di recupero costiero degli insediamenti abusivi

Arch. **Fabiano Spano - Progetti Asse VI**, POR Puglia 20014 - 2020

Arch. **Giacomo Potì - Archistar** Festival della Rigenerazione

Ing. **Raffaele Dell'Anna - Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce**

Avv. **Luciano Ancora - Delegato Ordine degli Avvocati della Provincia di Lecce**

Geol. **Antonio Quarta - Delegato Ordine dei Geologi della Provincia di Lecce**

Arch. **Elisa Conversano - Delegato Ordine degli Architetti della Provincia di Lecce**

FORUM 05 OTTOBRE

5 OTTOBRE 16,00 - LECCE, EX CONVENTO DEI TEATINI

II° FORUM - QUALE RELAZIONE CON L'ENTROTERRA?

INTERVENTI DEGLI STAKEHOLDERS

partecipanti operatori balneari, associazioni sportive, associazioni ambientaliste, operatori turistici, associazioni e comitati

1. Danilo Lorenzo – CNA Balneari Puglia
2. Daniele De Fabrizio - CNA Balneari Puglia, SIB, Federbalneari
3. Vittorio De Vitis - WWF Salento
4. Maria Gatto - CufriLL, Residente Marine
5. Mauro Della Valle - Presidente Federbalneari Salento
6. Ernesto Mola - Presidente Ass. CUFRILL
7. Nico Barletti - Movimento CIVICA
8. Cosimo D'Antona - Amm. Camping Village Torre Rinalda

TAVOLA ROTONDA 16 OTTOBRE

16 OTTOBRE 10,00 - LECCE, SALA CONSIGLIARE

TAVOLA ROTONDA - QUALE FUTURO PER LA COSTA?

Dibattito tra i Soggetti Competenti in Materia Ambientale, SCMA, ed Associazioni culturali ed Ambientali, a vale delle giornate del Dibattito Pubblico

Avv. **Pasquale Troiano - Regione Puglia Sezione Demanio e Patrimonio, servizio Demanio Costiero e Portuale**

Ing. **Massimiliano Cairo - Regione Puglia Sezione Demanio e Patrimonio, servizio Demanio Costiero e Portuale**

Dott. **Pierfrancesco Semerari - Regione Puglia Sezione Autorizzazioni Ambientali Via/Vinca**

Dott. **Luca Buzzanca - Autorità di Bacino, Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale**

Dott. **Antonio De Rinaldis - Parco naturale regionale "Bosco e Paludi di Rauccio"**

ALTRI INTERVENTI:

Dott. **Carlo Morelli - Delegato Federazione Sci Nautico Wakeboard e Surfing Regione Puglia**

Sen. **Adriana Poli Bortone - Consigliera Comunale**

PRESENTAZIONE REPORT FINALE 16 OTTOBRE

16 OTTOBRE 17,00 - LECCE, SALA CONSIGLIARE

PRESENTAZIONE REPORT FINALE

Presentazione della sintesi dei contributi, delle considerazioni dei portatori di interessi, analisi delle soluzioni, proposte di variazione del PCC, dibattito

ELENCO ISCRIZIONI AI FORUM

Sabato 28 settembre

1. Mauro Della Valle - Presidente Federbalneari Salento *
2. Antonio Lepore – Ing. Dirigente Provincia di Lecce
3. Marcello Seclì – Presidente Italia Nostra Sezione Sud Salento *
4. Giorgio Mele – Direttore Operativo ZTT s.r.l. *
5. Luca Lezzi *
6. Giuseppe Alfonso – Biologo Libero Professionista
7. Marta Ingrosso – Architetto
8. Giuseppe Mancarella – Presidente CNA Balneari Puglia
9. Valeria Crasto *
10. Luca Errico – Imprenditore Balneare CNA Balneari Puglia
11. Dario Talesco
12. Antonio Talesco
13. Carmen Lidia Bursomanno
14. Alessio Rotisciani – Consigliere di Amministrazione del Lido Smeraldo s.r.l.
15. Enrica De Nicola – Biologa Libera Professionista
16. Giovanna Pulli – Presidente CdA Lido Smeraldo
17. Vladimiro Rotisciani - Consigliere di Amministrazione del Lido Smeraldo s.r.l. *
18. Cosimo D’Antona - Amministratore Camping Village Torre Rinalda *
19. Pasquale Di Dato – Cittadino proprietario di casa
20. Alessandro Epifani – Architetto

21. Maurizio Chiesa - Salento Windsurf *
22. Danilo Lorenzo - Avvocato CNA Balneari Puglia
23. Daniele De Fabrizio - Ingegnere CNA Balneari Puglia
24. Franco Carignani - Imprenditore Edile *
25. Maria Gatto - Ass. CoperAzione - residente marine *
26. Luigi Sansò - Residente Torre Rinalda *

sabato 05 ottobre

1. Mauro Della Valle - Presidente Federbalneari Salento *
2. Antonio Lepore – Ing. Dirigente Provincia di Lecce
3. Marcello Seclì – Presidente Italia Nostra Sezione Sud Salento
4. Luca Lezzi
5. Giuseppe Alfonso – Biologo Libero Professionista
6. Marta Ingrosso – Architetto
7. Giuseppe Mancarella – Presidente CNA Balneari Puglia
8. Luca Errico – Imprenditore Balneare CNA Balneari Puglia
9. Antonio Talesco
10. Alessio Rotisciani – Consigliere di Amministrazione del Lido Smeraldo s.r.l.
11. Enrica De Nicola – Biologa Libera Professionista
12. Giovanna Pulli – Presidente CdA Lido Smeraldo
13. Vladimiro Rotisciani - Consigliere di Amministrazione del Lido Smeraldo s.r.l.
14. Alessandro Epifani – Architetto
15. Cosimo D’Antona - Amministratore Camping Village Torre Rinalda *
16. Danilo Lorenzo – CNA Balneari Puglia *
17. Daniele De Fabrizio - CNA Balneari Puglia *
18. Maria Gatto - CufriLL, Residente Marine*
19. Vittorio De Vitis - WWF Salento*
20. Ernesto Mola - Presidente Ass. CUFRIILL*
21. Nicolangelo Barletti - Movimento CIVICA*

* Interventi effettivamente svolti

**I^A GIORNATA DELLA CONOSCENZA:
IL PIANO DELLE COSTE**

Quadro conoscitivo, strategie progettuali,
contributi autorità competenti

20 Settembre 2019 ore 10:00 – Officine Cantelmo

Sessione mattutina



Aprire la giornata di lavoro l'**arch. Francesco Baratti** che presenta il quadro generale della pianificazione costiera in Puglia in attuazione del Piano Regionale delle Coste. Presenta i dati regionali a fronte dell'approvazione del Piano Regionale del 2011, che evidenziano che su 865 Km. di costa che interessa 68 comuni costieri, solo 4 Comuni si sono dotati dei Piani Comunali, ciò significa una copertura costiera di soli 55 km. pari al solo 6%, in 8 anni dall'approvazione del PRC. Questo dato rimarca l'importanza del processo del PCC avviato a Lecce.

Successivamente interviene il **Sindaco Carlo Salvemini** portando i saluti e presentando il PCC sotto l'aspetto amministrativo. Evidenzia le importanti potenzialità di investimento futuro sulle coste di pertinenza del Comune.

Prende la parola l'**Assessore Rita Miglietta** spiegando il perché di questo Dibattito. Esprime l'importanza del PCC sul futuro delle coste e le problematiche che emergono, come quelle relative alla diffusa erosione costiera. Evidenzia il deficit dei servizi e attrezzature e sottolinea l'assenza di un'offerta turistica competitiva. Esprime l'esigenza di costruire un'ossatura di infrastrutture e servizi nell'attivare un monitoraggio continuo delle coste con la collaborazione degli enti e dei gestori delle spiagge.



L'arch. **Sabina Lenoci** introduce l'illustrazione del PCC, chiarendo la volontà dell'Amministrazione di continuare con le attività specialistiche. Il PCC nasce e si configura attraverso strumenti della Regione Puglia; il quadro normativo regionale e la pianificazione di riferimento sono il Piano Regionale delle Coste e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Lenoci ricorda che a seguito dei pareri formulati in sede di commissione VAS, (4 dicembre 2017), il PCC è stato aggiornato. In sintesi, sono stati predisposti importanti approfondimenti analitici ed interpretativi. Primi fra tutti sono stati predisposti studi specialistici con riferimento agli aspetti geologici e botanico vegetazionali ad opera di due esperti; inoltre sono stati effettuati:

1. aggiornamenti del quadro conoscitivo degli usi del demanio con un rilievo fotografico e la rappresentazione dello stato giuridico delle concessioni;
2. studi per l'aggiornamento della dividente demaniale (art. 33 del Codice della Navigazione, ampliamento del demanio marittimo);
3. individuazione del sistema degli spazi pubblici: piazze, giardini pubblici, parcheggi;

Sono stati poi redatti alcuni importanti elaborati grafici strategici, la **Carta della Resilienza**, esito sintetico degli studi geologici, la **Carta delle criticità del sistema ambientale** esito degli studi ecologico vegetazionali, il **Sistema dei vincoli e delle tutele** con le aree di rispetto indicate dalla Soprintendenza.

Gli approfondimenti ecologico-vegetazionali riguardano la descrizione del mosaico ambientale e l'analisi delle pressioni/minacce elaborate nella porzione di territorio compresa nell'intervallo di distanza 0-300 mt. dalla linea di costa. La rappresentazione della rete ecologica è stata elaborata su un territorio comunale più vasto, entro la distanza di 4 km. dalla linea di costa (denominato area estesa). I risultati, conseguiti attraverso un intenso rilevamento di campo, (180 punti di campionamento), e interpretazione di foto aeree di recente acquisizione, sono interamente originali e complessivamente forniscono lo scenario più aggiornato e dettagliato dello stato di conservazione del mosaico ambientale della costa leccese.

A seguito di questi studi specialistici si è riuscito ad avere un quadro completo delle criticità riallineando il PCC di Lecce ai pareri degli enti sovraordinati:

1. in particolar modo viene indicata una strategia relativa alla **gestione del monitoraggio** che viene affidata ai concessionari delle aree dotate di massima sostenibilità, (anche in aree SIC e dove la resilienza è più bassa), dove il PCC propone anche attrezzature balneari fisse proprio per garantire la funzione di monitoraggio della costa, altrimenti troppo onerosa.
2. vengono previste **attività utili a diversificare l'uso della costa**, con l'introduzione di attività sportive e di attività che possano incentivare la divulgazione culturale e scientifica dei monumenti storici, architettonici delle aree archeologiche e delle aree naturalistiche presenti entro la costa leccese.

A tal proposito il PCC ha predisposto una **Bozza di Accordo** con la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Brindisi, Lecce e Taranto**, con un abaco dei “Attrezzature e materiali”, che indica i manufatti e le soluzioni atte a garantire l’omogeneità e la correttezza degli interventi in prossimità di manufatti di interesse storico-artistico e culturale come le Torri, i Fari, etc. e dei beni ambientali quali le dune, etc.

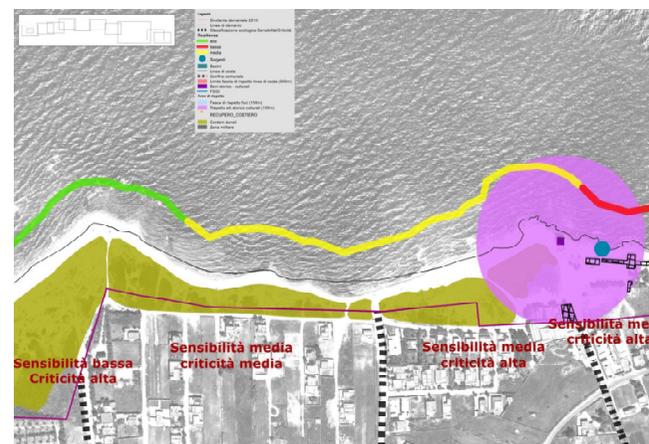
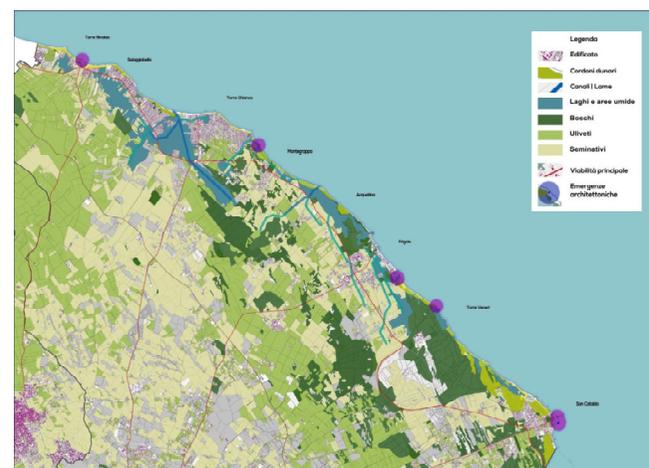
3. l’introduzione di **percorsi ciclopeditoni**, anche in alternativa al traffico veicolare e l’individuazione di parcheggi di interscambio idonei e localizzati in relazione ai tratti di strade maggiormente trafficate ed utilizzate per l’uso balneare. Una strategia individuata per innescare processi di rinaturalizzazione di ampi tratti di costa, attualmente fortemente antropizzati.

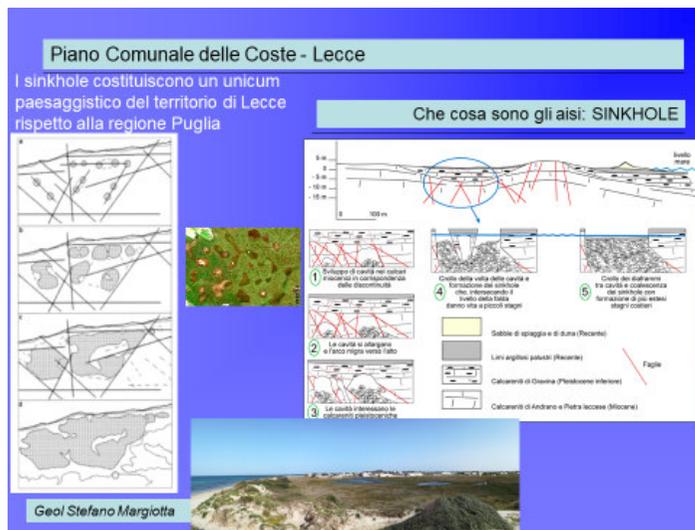
4. la ricostruzione della **rete ecologica** anche attraverso tecniche di ingegneria ambientale.

5. Sono state fatte alcune considerazioni riguardo alle aree demaniali da considerare oggetto del presente PCC. La prima considerazione fatta, discussa in Regione Puglia con l’apposito Ufficio del Demanio, è stata quella di avviare l’inclusione nel demanio di ambiti contigui, prossimi agli stabilimenti balneari e attualmente privati, con il fine di ispessire il demanio ai sensi dell’Art. 33 del Codice della Navigazione.

Il **geologo Stefano Margiotta** presenta gli aspetti geologici delle coste leccesi sulla base dei suoi studi. Inizialmente espone le evoluzioni del paesaggio della costa attraverso alcune immagini del tratto tra Torre Rinalda e Torre Chianca; queste, mostrano sia contesti di “grande bellezza”, in cui il paesaggio non è stato interessato dall’urbanizzazione e in cui la natura ha dato vita ad un ecosistema ricco di biodiversità, sia contesti di “grande bruttezza”, in cui l’urbanizzazione abusiva con edifici costruiti a ridosso delle aree umide ha profondamente modificato l’aspetto naturalistico. Successivamente attraverso l’analisi della

cartografia e foto storiche del ‘900, discute della toponomastica di alcune località che gli ha permesso di ricostruire l’andamento dell’occupazione antropica e di rilevare elementi geologici oggi non più visibili in quanto mascherati da abitazioni e strade.



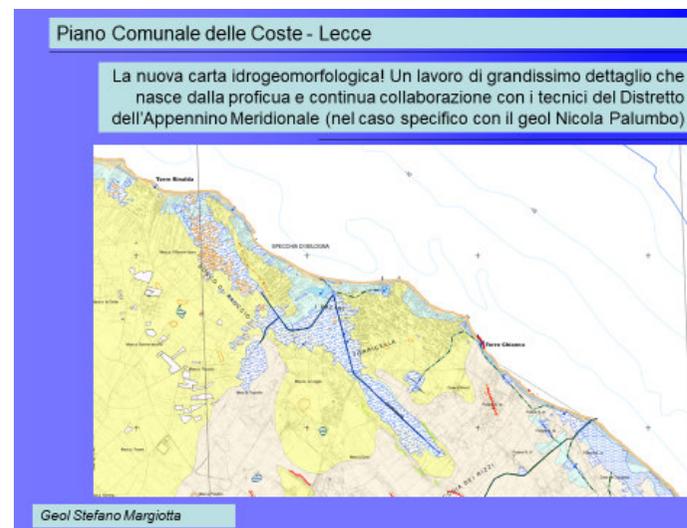


In particolare, attraverso l'illustrazione di foto aeree del 1955 e contemporanee ha mostrato l'evoluzione dell'urbanizzazione incontrollata che ha avuto il massimo apice tra gli anni Ottanta e oggi.

Successivamente presenta i nuovi dati derivati dai suoi studi per il PCC di Lecce. Margiotta evidenzia come la cartografia geologica esistente prima del suo lavoro fosse carente. In particolare, la sua analisi gli ha permesso di individuare fenomeni geologici chiamati sinkhole: cavità che si formano in corrispondenza delle discontinuità

dei calcari Miocenici, cioè quelli più profondi. Quando queste cavità si allargano si formano degli archi che si aprono verso l'alto andando a interessare anche i calcari Pleistocenici, cioè quelli superficiali.

Il crollo della volta naturale forma i sinkhole che intersecano i livelli di falda, dando vita a piccoli stagni. Il seguente crollo dei diaframmi tra le cavità dei sinkhole forma i più estesi stagni costieri. Questa erosione geologica è in continua evoluzione interessando anche le aree urbanizzate che sono a rischio di dissesto. Margiotta mostra, infatti, alcune immagini scattate tra il 2018 e il 2019 in cui i muri di alcune abitazione sono chiaramente inclinati e prossimi al crollo in quanto costruiti al di sopra di questi fenomeni geologici. La formazione di questi stagni costieri da quindi vita ad allagamenti e ristagni permanenti d'acqua che costituiscono un rischio per gli edifici esistenti in questi contesti. Margiotta ha evidenziato, nelle mappe tematiche che ha redatto, le aree a rischio moderato da quelle a rischio elevato, evidenziando come i rilevamenti condotti, condivisi con i tecnici dell'Autorità di Bacino, abbiano consentito di aggiornare la **Carta Idrogeomorfologica** che oggi





è uno strumento di grande dettaglio indispensabile per programmare gli interventi.

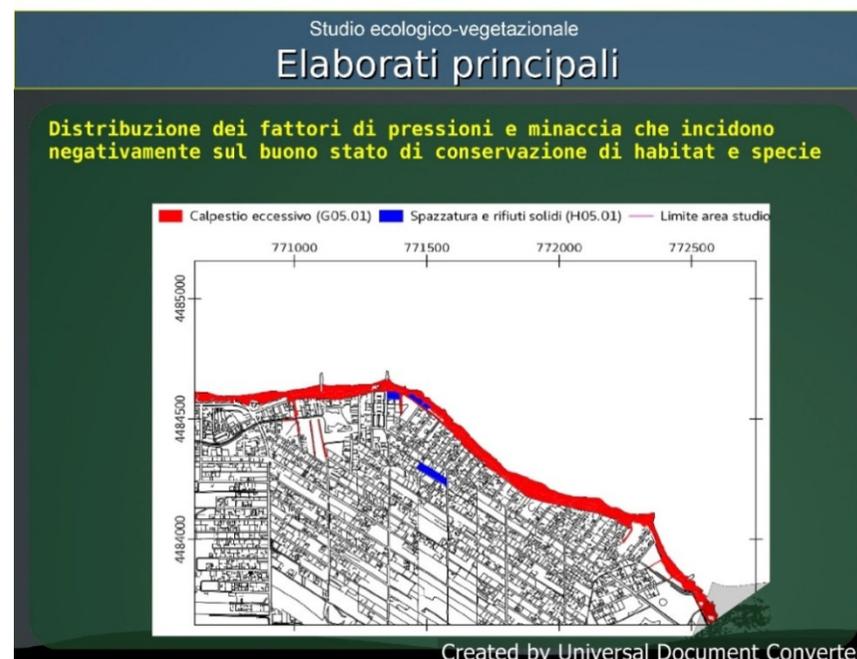
Successivamente discute della rigenerazione delle aree umide e del paesaggio, mostrando alcuni fotomontaggi di come si potrebbero valorizzare alcuni tratti di costa attraverso percorsi pedonali nelle aree retrodunali e la razionalizzazione degli accessi alle spiagge.

Complessivamente si prevede la rinaturalizzazione di oltre una decina di ettari di aree umide (5 bacini) e la creazione di circa 11 km di percorso pedonale. Prosegue la sua presentazione mostrando ancora la cartografia storica del 1900 di Frigole, Acquatina e dell'occupazione antropica di queste coste, facendo risaltare l'inizio del processo di urbanizzazione che ha avuto un apice incontrollato negli anni Ottanta.

Il **botanico Leonardo Beccarisi** presenta i risultati del suo studio ecologico-vegetazionale e le problematiche derivanti dalla pressione antropica. Beccarisi illustra gli elaborati principali da lui redatti:

la **Carta della vegetazione** dell'area costiera e la **Carta della distribuzione dei fattori di pressioni e minaccia** che incidono sulla conservazione dell'ecosistema.

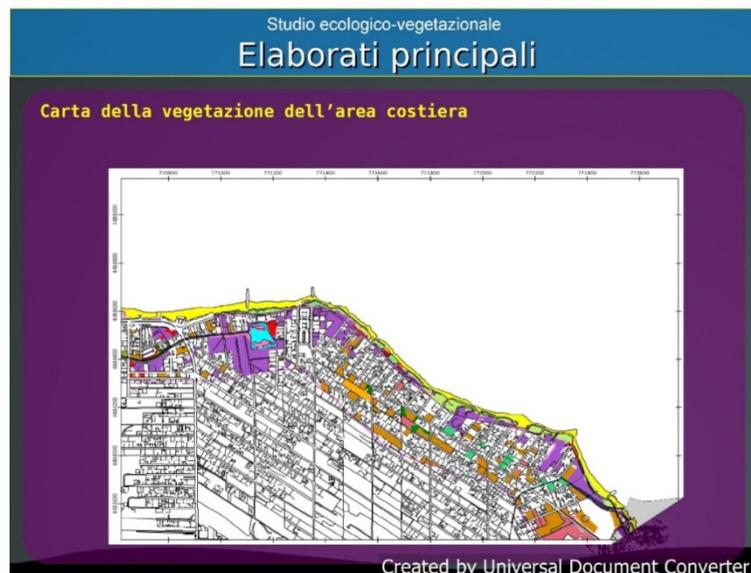
Beccarisi evidenzia i fenomeni dell'erosione costiera che sono generati sia dalle dinamiche geomorfologiche e meteomarine sia dalla frequentazione e l'uso antropico del litorale, ha eseguito **180 punti di rilievo in campo in un'area di 583 ha** che gli hanno consentito di redigere successivamente le carte tematiche sopra descritte.



Successivamente discute dei principali sistemi ecologici del paesaggio costiero:

- 1) Il sistema dunale, 2) le zone umide, 3) Il sistema forestale e prativo.

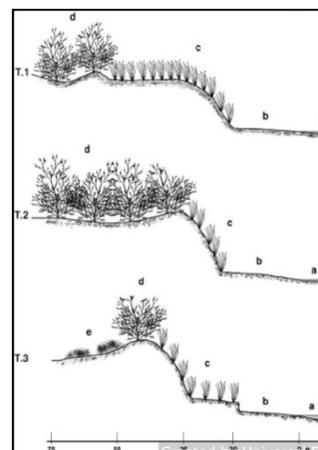
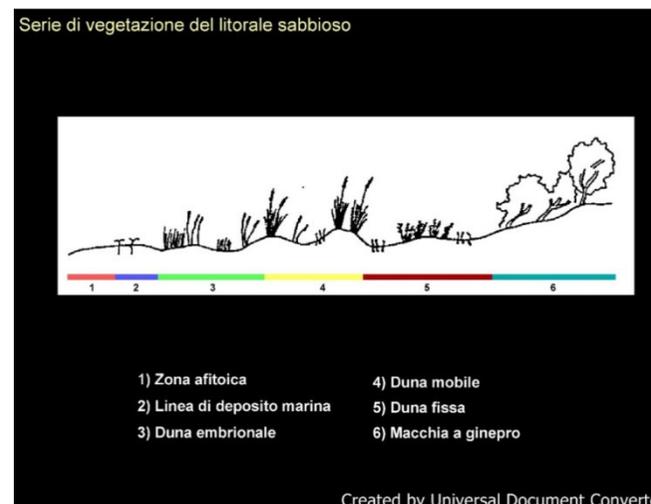
Relativamente al sistema dunale evidenzia le caratteristiche formative e le specie vegetative che vi proliferano.

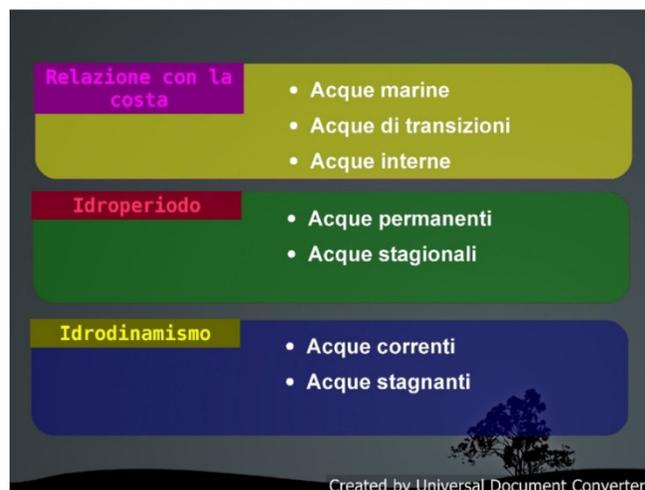


Beccarisi discute sui principali fattori di pressione che mettono a rischio questo ecosistema:

- urbanizzazione discontinua,
- calpestio eccessivo,
- specie esotiche invasive,
- manovre militari,
- spazzatura e rifiuti solidi.

Tali fattori hanno profondamente trasformato questo ecosistema che trova variabili di adattamento in proporzione all'antropizzazione dei luoghi (vedi immagine seguente)





Successivamente analizza le zone umide e lagunari costiere evidenziando le minacce alle specie botanico-vegetazionali di questo ecosistema e di quello più interno relativo al Sistema forestale e prativo.

L'arch. **Davide Rizzo** inizia la sua presentazione evidenziando che la costa di Lecce rientra nella Unità Fisiografica 4 e Sub Fisiografica 4.3 della Regione che si estende da Brindisi a Otranto.

Spiega che la costa di Lecce è di 21 km di cui: 17,25 di competenza comunale e i restanti 3,75 km di competenza militare (Poligono di tiro di Torre Veneri).

Questi 21 km sono stati suddivisi in 3 Unità di Paesaggio che sono ulteriormente suddivise in Unità di Pianificazione, con numero progressivo.

Unità di Paesaggio 1:

- Unità di Pianificazione 1 (Casalabate - Torre Rinalda)
- Unità di Pianificazione 2 (Spiaggia Bella)

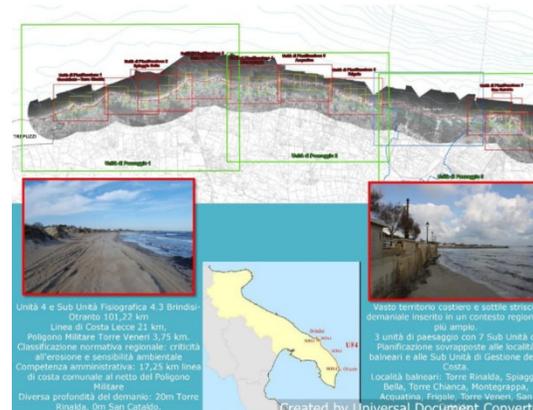
- Unità di Pianificazione 3 (Torre Chianca)

Unità di Paesaggio 2:

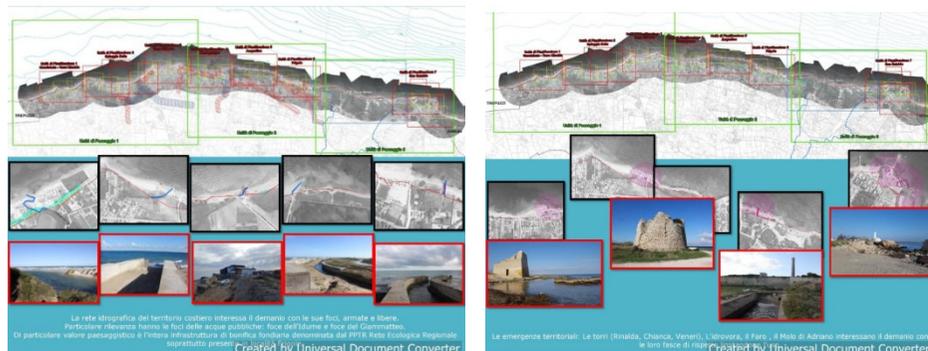
- Unità di Pianificazione 4 (Montegrappa)
- Unità di Pianificazione 5 (Acquatina)
- Unità di Pianificazione 6 (Frigole)

Unità di Paesaggio 3:

- Zona militare di Torre Veneri
- Unità di Pianificazione 7 (San Cataldo)



Nella spiegazione delle Unità di Paesaggio ha posto l'attenzione sulla rete idrografica del territorio costiero che interessa il demanio con le sue foci armate e libere. Particolare rilevanza hanno le foci delle acque pubbliche: come la foce dell'Idume e il canale Giammatteo. Di particolare valore paesaggistico è l'intera infrastruttura di bonifica fondiaria denominata dal PPTR *Rete Ecologica Regionale* soprattutto presente in località Frigole.



Di seguito evidenzia le risorse naturali e paesaggistiche vincolate da: SIC mare e terra con direttiva Habitat: Rauccio, Acquatina di Frigole, Torre Veneri. Il Parco Rauccio recentemente istituito con regolamento copre l'intero SIC Rauccio che interessa il demanio nella porzione centrale di Spiaggiabella e parte di Torre Rinalda e Torre Chianca. La riserva Naturale Statale di San Cataldo non interessa il demanio ma caratterizza l'intera area contigua con Vernole.

Successivamente mostra le emergenze di carattere storico e archeologico:

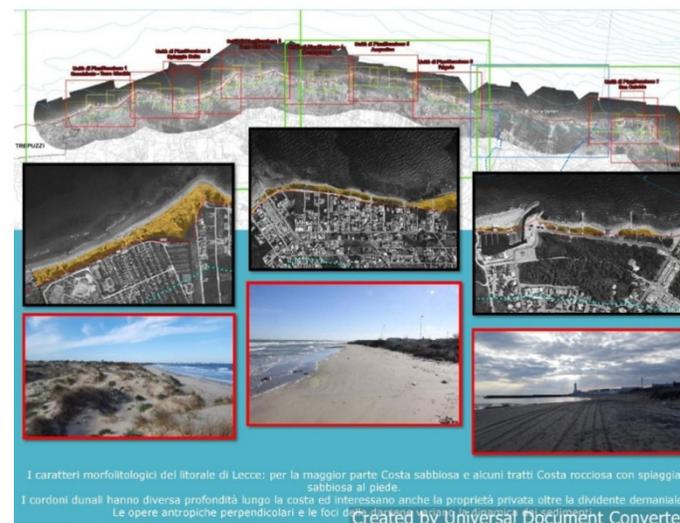
Le torri (Rinalda, Chianca, Veneri), l'idrovora, il Faro, il Molo di Adriano che con le loro fasce di rispetto limitano l'uso del demanio.

L'Arch. Rizzo evidenzia poi le problematiche relative alla fascia demaniale di 15 m e ai cordoni dunali che in molti casi sono praticamente inesistenti.

Successivamente passa in rassegna le concessioni al marzo del 2018 che sono in totale 32, di cui **27 stabilimenti balneari, 2 chioschi e 3 pertinenze di abitazioni.**

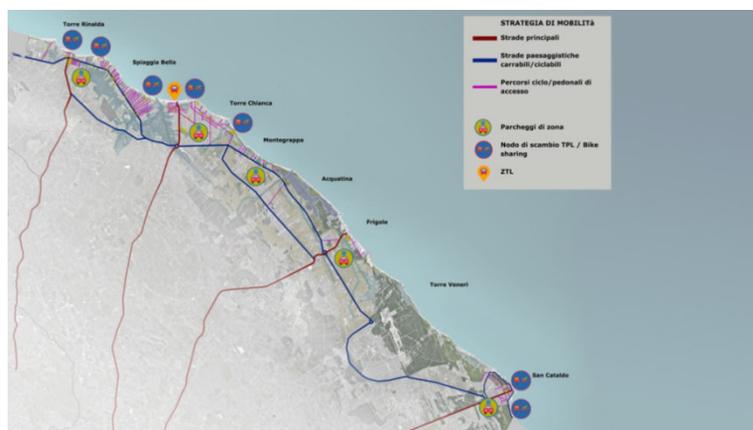
La viabilità del territorio costiero è per lo più caratterizzata da materiali impermeabili e segue una maglia urbana regolare nelle località di San

Cataldo e Torre Chianca più discontinua nelle altre. Ogni strada perpendicolare definisce un accesso al demanio a volte fino a raggiungere la riva. Poche le piste ciclabili. I parcheggi pubblici sono localizzati lungo i viali e strade principali. Molto frequenti i parcheggi spontanei in prossimità dei cordoni dunali frammentati da notevoli attraversamenti pedonali che seguono la maglia viaria. Tale frammentazione genera intrusione di sabbia nelle strade urbanizzate degli ambiti retrodunali.



L'Ing. Luciano Ostuni presenta inizialmente la strategia di mobilità evidenziando l'esigenza di un potenziamento delle piste ciclabili e delle aree di parcheggio e interscambio, da realizzarsi lontano dalle aree demaniali, rimarcando le possibilità imprenditoriali per l'attivazione di nuove attività di ricezione. Successivamente mostra le mappe tematiche relative alle Unità di Paesaggio, compresa quella militare di Torre Veneri, evidenziando le risorse, le criticità, gli obiettivi generali e le

azioni del PCC di Lecce. Successivamente fa una disamina sulla linea di costa utile in numeri assoluti. Secondo il PRC, l'ambito demaniale marittimo utile alla balneazione, allo scopo di garantire il corretto utilizzo per le finalità turistico-ricreative, deve essere ripartito in due percentuali: non meno del 60% di libera fruizione, suddiviso in Spiaggia Libera (SL) e Spiaggia Libera con Servizi (SLS), e il restante 40% al massimo adibito a Stabilimenti Balneari (SB).



Le NTA del PRC prevedono che per determinare il Parametro di Concedibilità (PC) del territorio demaniale bisogna definire la Linea di Costa Utile (LU), ricavata dalla lunghezza della Linea di Costa Comunale (LC) al netto della porzione di costa inutilizzabile ai fini della balneazione, (aree portuali e divieti assoluti di concessione).

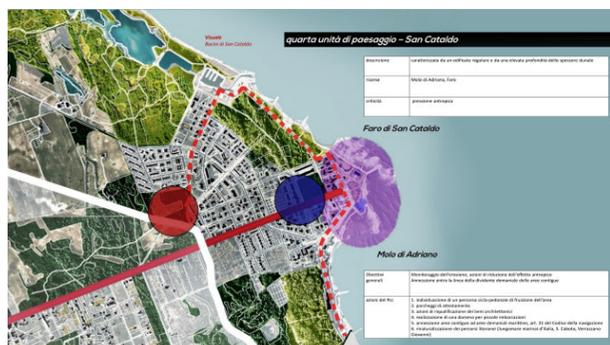
Per quanto concerne la pianificazione costiera affidata al Comune di Lecce la costa ha una lunghezza pari a circa 21,00 km. Sono escluse dalla competenza amministrativa regionale e comunale: le aree del demanio marittimo e le zone del mare territoriale di interesse nazionale, i porti di difesa militare e di rilevanza economica. Nel caso della costa leccese,

non ci sono porti di rilevanza economica e militare, ma solo un'area di interesse militare, che risulta pari a circa 3,75 km.

Per quanto detto sopra, la **lunghezza della Linea di Costa Comunale (LC)**, escludendo l'area militare, è pari a circa **17,25 km**.

Per ricavare l'esatto valore della Linea di Costa Utile, è stato necessario effettuare un'analisi puntuale dei luoghi, al fine di individuare le aree in cui vi è il divieto di concessione, secondo l'articolo 5.2 delle NTA del PRC.





PCC AGGIORNATO

Linea di costa Utile 8.648,95 mt.

SL 3.420,63 mt.

SB 1.416,90 mt.

SLS 3.811,42 mt.

8.648,95 mt.

Prosegue la sua relazione presentando le mappe tematiche di dettaglio del PCC nei vari settori del litorale Comunale.

La **Linea di Costa Utile** è risultata quindi pari a **8.648,95 mt.** derivanti dalla lunghezza della Linea di Costa Comunale (LC), 17.25 mt., al netto della porzione di costa inutilizzabile ai fini della balneazione:

- aree in cui vi sono aree portuali;
- aree con divieti assoluti di concessione ai sensi dell'art.5.2 delle NTA del PRC) ovvero:
 - foci di corsi d'acqua, con relative fasce di rispetto;
 - aree archeologiche e di pertinenza di beni storici ed ambientali e le loro fasce di rispetto;
 - tratti di spiaggia con profondità inferiori a 15 mt. se non in deroga, compresi i tratti di costa privi di dividente e/o con la dividente demaniale in mare.

Tale ricognizione ha comportato una riduzione della LCU calcolata nel Piano antecedente ai pareri degli enti sovraordinati in sede di VAS. Infatti, dagli originari 9.256,49 mt, attualmente la Linea di Costa è pari a 8.648,95 metri lineari

Dati generali di previsione del Piano Comunale delle Coste di Lecce:

STABILIMENTI BALNEARI	17
SPIAGGE LIBERE CON SERVIZI	12
SPIAGGE LIBERE CON SERVIZI deroga con pedane	8
SLS deroga con pedane (Concessione speciale per animali)	1
SPIAGGE LIBERE	61
CHIOSCHI	13
WC PUBBLICI	9
AMBITI DIVULGAZIONE	9
STRUTTURE SPORTIVE	4
CENTRO TARTARUGHE	1
STRUTTURE PER GIOCHI ACQUATICI	2
PUNTI D'ORMEGGIO + CORRIDOIO DI LANCIO	9

SESSIONE POMERIDIANA

Interventi Delle Autorità competenti:

La **Soprintendente Arch. Maria Piccarreta** evidenzia l'importanza dell'analisi di valutazione, con le sue specificità che conducono a delle precise considerazioni arricchendo la conoscenza. Evidenzia che l'aspetto del Patrimonio paesaggistico deve entrare nelle strategie di analisi del territorio, consentendo così una piena cognizione delle sue potenzialità; che il lavoro di analisi condotto nella redazione del Piano ha permesso di rilevare i valori paesaggistici e quindi di legittimare la presenza di tali beni.



Infine chiude gli interventi l'**ing. Costanza Moreo - Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia**, chiede di intervenire prima della chiusura dei lavori della mattinata per l'impossibilità di rimanere nel pomeriggio. Rileva l'importanza che la Regione ripone nel Piano Regionale delle Coste e come sia effettivamente una materia quella della Pianificazione costiera molto rilevante e difficile da attuare. Evidenzia perciò apprezzamento all'Amministrazione Comunale per lo sforzo intrapreso con il Piano Comunale delle Coste e con la lodevole iniziativa di porre il suo processo di adozione all'interno di un Dibattito Pubblico.

FINE DELLA SESSIONE MATTUTINA



La Soprintendente sottolinea come la pressione antropica ha profondamente modificato il paesaggio costiero e quanto sia importante avere consapevolezza di quello che è rimasto ancora

fruibile, che può essere valorizzato ma deve essere tutelato in maniera ancora più ferma.

Chiude il suo intervento evidenziando che il Piano delle Coste costituisce uno strumento fondamentale che permetterà di cambiare il territorio facendo in modo che la comunità si riappropri del suo patrimonio.

Il Prof. Giuseppe Tomasicchio dell'Università del Salento si congratula con l'Amministrazione per la redazione del PCC. Dice che in Europa c'è la volontà di riappropriarsi delle coste facendo l'esempio di Barcellona.

Fa riferimento alle opere errate che sono state realizzate in passato:

- i pennelli a S. Cataldo, progetti che sono stati realizzati troppo velocemente e senza criteri adeguati;
- gli impalcati degli stabilimenti privati, che a causa della profondità raggiunta modificano la formazione della linea dunale.
-

Dice che 20 Milioni di anni fa il mare era 130 mt. al di sotto della livello attuale. (Rispetto all'età romana il livello del mare è salito di ca. 2,5 mt., come dimostrano le analisi condotte a S. Cataldo dove la cd. Basilica, una struttura muraria in blocchi di calcarenite, giace attualmente a questa profondità. Analisi condotte da Paolo Sansò e Rita Auriemma – NDR).

Il prof. Tomasicchio successivamente sottolinea l'importanza di coinvolgere nei progetti le Università, il CNR, il CMCC, ecc., per avere così studi scientifici e di qualità, evidenzia la strategicità di rilievi LIDER effettuati con i droni, rilievi per i quali è importate indicare l'orario dei voli così da calcolare il livello medio-mare con i livello delle maree. Denuncia che i problemi dell'erosione costiera sono stati in parte causati dalle Amministrazioni che hanno dato concessioni edilizie senza

garantire alla costa un monitoraggio. Secondo il professore bisogna ricalibrare le tariffe degli stabilimenti balneari, e offre l'esempio di quelle situazioni nelle quali una famiglia spende fino a 100 euro al giorno; costi che mettono in crisi l'economia turistica con la conseguente fuga in Grecia o Albania. Prosegue dando alcuni numeri: 100.000 mq di spiaggia in concessione producono una rendita di circa 300.000.000 (trecentomilioni) di euro, così come rilevato da NOMISMA.

L'Ecologa dott.ssa Irene Petrosillo dell'Università del Salento, inizia la sua relazione dicendo che il PCC di Lecce è molto innovativo, perché è dinamico non limitante e adattativo.

Parla del Piano di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui si è occupata con l'ecologo prof. Zurlini in ex ante.

C'è stata una fase di scoping con l'elaborazione di un Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Successivamente parla del monitoraggio costante nel tempo da sviluppare contestualmente alle azioni presenti nel PCC. Ci sarà anche il monitoraggio di contesto al fine di valutare che il PCC non abbia effetti negativi sull'ambiente. Termina l'intervento ribadendo la dinamicità del PCC e il fatto che si può modificare in corso d'opera e nel tempo di applicazione delle azioni strategiche.

L'ing. Stefano Pagano dell'Autorità di Bacino inizia la sua relazione parlando del PAI che limita gli effetti dannosi dove ci sono problemi geomorfologici. Evidenzia come i piccoli corsi d'acqua e i canali di bonifica non sono pericolosi per la vita dell'uomo che vive nelle aree costiere se non vengono modificati gli equilibri fondamentali.

L'ing. Francesca Pace – Dirigente del Dip.to Mobilità e Qualità Urbana della Regione Puglia inizia la sua relazione parlando del PPTR.

Successivamente rileva che occorre lavorare per una riduzione progressiva del traffico veicolare su gomma affinché ogni lido abbia il suo servizio navetta per il trasporto dei turisti.

Secondo lei la frammentazione dei parcheggi previsti deve essere contenuta e conclude la sua relazione parlando del monitoraggio, un'attività complicata e difficile.

L'ing. Luisella Guerrieri, fino a poco tempo fa dell'ufficio, del- **Parco Naturale Regionale Bosco e Paludi di Raucio** e **dott. Antonio De Rinaldis, responsabile del Parco**. Luisella Guerrieri parla del Piano del Parco di Raucio che è stato adottato dal Commissario Prefettizio, spiega che il Piano è cresciuto grazie alla fase di ricerca avviata nella seconda fase della redazione del PCC di Lecce.

Specifica a più riprese che la tutela della biodiversità è fondamentale per l'uomo e per la vita.

Dice che lo studio avviato con le relazioni specialistiche del PCC ha permesso di pianificare le infrastrutture previste nelle aree del Parco, ad esempio nella realizzazione del parcheggio di accoglienza nell'area del Parco o anche nelle limitazioni al transito dei mezzi motorizzati, così da garantire al meglio la tutela delle biodiversità.

Infine, De Rinaldis chiude la discussione parlando della bellezza del Parco che deve essere tutelata per le generazioni future.

SINTESI DELLA I^ GIORNATA

La prima Giornata del Dibattito Pubblico si è svolta alla presenza di circa 150 persone che hanno dimostrato l'interesse della cittadinanza verso il PCC. E' stato molto apprezzato, sia dal pubblico in sala che dai rappresentanti delle Autorità Competenti in Materia Ambientale intervenuti, il grado di approfondimento degli studi di analisi condotti per la redazione del Piano.



Il tema della giornata ha riguardato la presentazione del quadro delle conoscenze del PCC e delle sue strategie. Le relazioni si sono soffermate sulle analisi specialistiche geologiche e botanico vegetazionali, nonché

sulla descrizione delle componenti naturali e paesaggistiche delle Unità di Paesaggio caratterizzanti il PCC. Si sono evidenziate le problematiche relative all'erosione costiera in atto lungo i 20 km. di costa e le condizioni precarie dei cordoni dunari in diversi tratti costieri. Sono stati forniti i dati che caratterizzano il Piano in riferimento alla Linea di Costa Utile, alla Dividente demaniale, alla composizione delle concessioni balneari previste, all'accessibilità, alla diversificazione degli usi demaniali, alla delocalizzazione dei servizi e alle azioni volte ad innalzare la qualità e la bellezza della costa utilizzando architetture e materiali volti alla sostenibilità ambientale dell'ecosistema costiero.

Le relazioni del pomeriggio hanno evidenziato la complessità del tema trattato, con particolare riferimento agli aspetti legati al demanio marittimo, alla mobilità sostenibile, al mare come bene comune inalienabile a cui dedicare ogni sforzo per conservarne gli aspetti naturali e paesaggistici per le future generazioni.



**II^ GIORNATA DELLA CONOSCENZA:
LE REGOLE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE COSTE**

Aspetti normativi, strumenti di *governance* condivisi

21 Settembre 2019 ore 17:00 – Ex Convento dei Teatini

Apri i lavori l'arch. **Francesco Baratti** che presenta il tema del dibattito odierno evidenziando l'importanza di mettere a fuoco le regole per l'utilizzo della costa ed in particolare delle aree del Demanio Marittimo, invitando le relatrici ad approfondire le diverse tematiche di loro competenza.

Interventi dei partecipanti:

L'Arch. **Sabina Lenoci** descrive l'importanza per i PCC di dotarsi di strumenti per la regolamentazione degli interventi nelle aree demaniali. In particolare descrive, tramite slides, alcune tipologie di chioschi e strutture attinenti i servizi alla balneazione con l'uso di materiali facilmente removibili come legno, acciaio, blocchi di cemento a secco, ecc. Parla dell'importanza della stagionalizzazione per il litorale della città che, adottando tali soluzioni, si trasformerà rispetto all'attuale stato di fatto che spesso comporta la mancata e diffusa percezione del mare per tutto l'arco dell'anno. Sottolinea la necessità di dotare così la costa di servizi per l'intrattenimento e lo svago che possano svolgersi sia in estate che in inverno. Presenta esempi di strutture ombreggianti, passerelle, pedane realizzate secondo il principio della removibilità, rileva che anche parcheggi e il verde pubblico devono attenersi a tecniche e materiali indicati dal Piano. Infine presenta alcuni casi in cui si

è evidenziato come gli interventi dovranno anche guardare al risparmio energetico e a sistemi di riciclo e controllo del consumo dell'acqua.

MANUFATTI E CHIOSCHI

Tipologia	Cabine spogliatoi, deposito, chiosco bar e ristoro, servizi igienici, docce, primo soccorso															
Descrizione	I moduli si possono trasformare a seconda dell'uso e devono stabilire una relazione molto aperta con il contesto, senza definire in maniera netta un uso pubblico e uno privato del suolo, nel rispetto degli scorci, visuali, percorsi, e diaframmi. Tutte le strutture devono essere removibili. Il layout invernale può prevedere il mantenimento delle strutture e già previste per il periodo estivo, strettamente funzionali alle attività connesse con la stagionalizzazione con lo smontaggio di tutte le strutture legate alla balneazione (cabine, wc non essenziali, strutture ombreggianti, pedane e pavimentazioni non strettamente indispensabili all'accesso a quanto permane in loco).															
Materiali	Legno, acciaio, blocchi di calcestruzzo prefabbricato (a secco) di spessore minimo rivestito in legno, tessuto, vimini															
Colori	<table border="1"> <tr> <td>RAL 1013</td> <td>RAL 1000</td> <td>RAL 9000</td> <td>RAL 7005</td> <td>RAL 5016</td> </tr> <tr> <td>RAL 1014</td> <td>RAL 1001</td> <td>RAL 9001</td> <td>RAL 7006</td> <td>RAL 5017</td> </tr> <tr> <td>RAL 1015</td> <td>RAL 1002</td> <td>RAL 9002</td> <td>RAL 7000</td> <td>RAL 5018</td> </tr> </table>	RAL 1013	RAL 1000	RAL 9000	RAL 7005	RAL 5016	RAL 1014	RAL 1001	RAL 9001	RAL 7006	RAL 5017	RAL 1015	RAL 1002	RAL 9002	RAL 7000	RAL 5018
RAL 1013	RAL 1000	RAL 9000	RAL 7005	RAL 5016												
RAL 1014	RAL 1001	RAL 9001	RAL 7006	RAL 5017												
RAL 1015	RAL 1002	RAL 9002	RAL 7000	RAL 5018												



La Prof.ssa **Gabriella De Giorgi** dell'Università del Salento, evidenzia l'importanza di avviare un percorso verso la gestione integrata delle coste, con momenti come questo di condivisione degli obiettivi. Rileva che l'Agenzia europea per l'ambiente evidenzia una eccessiva pressione sulle coste. Nel 2008 il **Protocollo di Madrid** definisce l'importanza

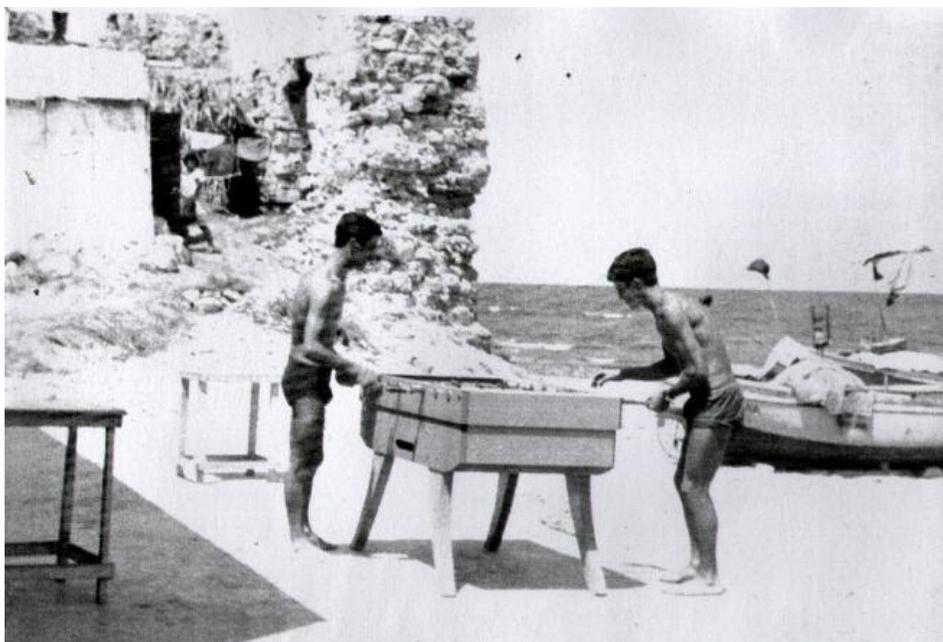
della gestione integrata delle zone costiere (GIZC), quale processo dinamico per la gestione e l'uso sostenibile delle zone costiere, che tiene conto nel contempo della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, della diversità delle attività e degli utilizzi, delle loro interazioni, della vocazione marittima di alcuni di essi e del loro impatto sulle componenti marine e terrestri. Per la Prof.ssa De Giorgi la costa è *locus* privilegiato dunque, finalizzato al soddisfacimento di molteplici e nuovi interessi, non più riducibili a quelli tradizionalmente assicurati dal regime della demanialità, perché la si tratta di un bene fragilissimo dal punto di vista ecologico. Sottolinea come, in quanto risorsa capace di produrre servizi e utilità di natura ambientale, sociale ed economica, il territorio costiero imponga un ripensamento dei tradizionali approcci gestori, frazionati e settoriali, impostati su criteri di separazione e prevalenza/soccombenza degli interessi, a favore di prospettive che si sforzano di considerare la costa come bene unitario, nella globalità delle sue componenti e delle relative interazioni. La professoressa ha sottolineato che questo è un approccio difficile e ambizioso, ma inevitabile per fronteggiare le questioni sempre più complesse che interessano il territorio costiero; come è indiscutibile che un simile approccio richieda un intervento preliminare del legislatore con la definizione di una specifica normativa e, ancora prima, di una strategia nazionale, capace di orientare in chiave innovativa gli strumenti tradizionali, quali piani, programmi, autorizzazioni. Ha ricordato la recente sentenza della Corte di Cassazione Penale con la quale sono stati ritenuti illegittimi tutti i rinnovi delle concessioni demaniali elaborati dal Comune perché contrari alla Direttiva Bolkestein 2006/123CE che riguarda la regolamentazione dei servizi nel mercato comune europeo.

La **Soprintendente arch. Maria Piccarreta** apre il suo intervento proponendo che i beni demaniali siano considerati a tutti gli effetti beni

comuni. Il demanio dice, nasce perché la popolazione possa soddisfare in queste aree i propri bisogni primari legati al benessere e alla salute. Sottolinea l'importanza che le comunità siano parte attiva della gestione di cui parlava la Prof.ssa De Giorgi, nella trasformazione sostenibile del paesaggio costiero. Ancora la Soprintendente evidenzia la necessità, con il PCC, di vedere il futuro della costa in maniera diversa, una sfida per una presa di coscienza di tutto ciò che abbiamo intorno a noi sulle marine leccesi e migliorarle per le future generazioni. Sottolinea inoltre la necessità di mettere a punto in maniera più precisa l'accordo proposto nel PCC con la Soprintendenza, strumento comunque importante per le regole di trasformazione della costa da prendere come modello per altre realtà pugliesi.

Chiude la seduta il **Sindaco Carlo Salvemini** evidenziando la straordinaria occasione che questo dibattito offre alla città e agli operatori balneari per cercare assieme di superare gli ostacoli per una visione integrata della costa leccese con un percorso che deve vedere affiancati, con lo stesso passo, amministrazione, cittadini, operatori balneari, ecc.





immagini delle marine leccesi concesse nell'ambito dei lavori da parte dei partecipanti al Dibattito Pubblico.

SINTESI DELLA II^ GIORNATA

La seconda Giornata del Dibattito Pubblico ha approfondito il tema degli aspetti normativi e degli strumenti di *governance* possibili nell'ambito della pianificazione costiera. Le relazioni hanno spaziato dagli aspetti relativi alla necessità di guardare alla pianificazione delle coste in un'ottica di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), quale processo dinamico per la gestione e l'uso sostenibile delle zone costiere, che tiene conto nel contempo della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, della diversità delle attività e degli utilizzi possibili, delle loro interazioni.

Si è parlato di costa come Locus privilegiato, per il soddisfacimento di molteplici e nuovi interessi, non più riducibili a quelli tradizionalmente assicurati dal regime della demanialità.

Si è trattato il tema della Direttiva Bolkestein 2006/123CE sulla libera circolazione dei servizi nell'Unione Europea e quindi anche delle concessioni demaniali ricordando la sentenza della Cassazione del 2019 con la quale sono stati ritenuti illegittimi tutti i rinnovi delle concessioni demaniali fatte dal Comune di Genova.

Si è rilevata l'importanza per i Piani delle Coste di dotarsi di strumenti per la regolamentazione degli interventi nelle aree demaniali anche al fine della destagionalizzazione delle strutture balneari. In particolare si è illustrato l'abaco delle tipologie per la realizzazione di chioschi e strutture attinenti i servizi alla balneazione e all'uso di materiale facilmente removibile come il legno, acciaio, blocchi di cemento a secco, ecc.

III^ GIORNATA DELLA CONOSCENZA: LE REGOLE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE COSTE

Aspetti normativi, monitoraggio costiero, criticità all'erosione e suo condizionamento

27 Settembre 2019 ore 10:00 – Ex Convento dei Teatini

Aprire la giornata l'arch. **Francesco Baratti** che presenta i temi del programma del giorno: l'erosione costiera e il suo monitoraggio. La giornata metterà a fuoco le problematiche ma anche lo stato dell'arte rispetto alle ricerche eseguite per il PCC. I ricercatori che hanno collaborato al PCC forniranno un quadro conoscitivo su uno dei temi più importanti per il futuro della nostra costa.

Il Dibattito inizia con il contributo del Prof. **Pierluigi Portaluri, Università del Salento**, che interviene parlando di diritto urbanistico. Spiega il rapporto che c'è fra la proroga delle concessioni e gli spazi di pianificazione consentiti al PCC. Dice che i rapporti tra l'ordinamento giuridico italiano e quello Unionale non sono chiari, e questo genera incertezza, perché attualmente non abbiamo una base normativa certa: la Cassazione penale ha deliberato dicendo che non è automatica la proroga e che bisogna verificare almeno quattro condizioni. Ad oggi pertanto le proroghe non generano un diritto soggettivo al permanere del rapporto concessorio.

L'ultima sentenza della Cassazione è del Giugno 2019, n°25993, ad oggi il diritto della Cassazione penale è consolidato.

Il professore dice che in un rapporto di seria politica Unionale si solleva il problema sia dell'Art. 345 della Costituzione Europea sia dei "controlimiti", cioè della impossibilità del Diritto Unionale di stabilire

norme che violino il principio fondamentale degli Stati Interni, come ha fatto la Germania. Bisogna affrontare il tema della proroga in maniera strutturata e giuridicamente seria.

Sottolinea che se l'Italia ha un diritto giurisprudenziale della Cassazione penale che considera non automatico il rinnovo delle proroghe, ne deriva che rimane integro il potere di verifica da parte dei comuni, e questo potere di verifica può tranquillamente essere trasfuso nell'ambito del più generale potere di pianificazione comunale tematico, cioè il PCC.

Un aspetto importante del PCC è che dialoga strettamente con il PUG; una interazione che il Prof. Portaluri definisce una "*coalescenza dei piani*" facendo l'esempio di due gocce d'acqua che si uniscono in una sola.





Il **Geologo Stefano Margiotta** illustra lo studio da lui condotto. Grazie alla cartografia redatta e le foto storiche, è stato possibile ricostruire l'evoluzione del cambiamento del territorio negli ultimi 150 anni; si tratta di dati che sono confluiti nella elaborazione di una nuova e aggiornata carta geologica. Mostra alcune foto aeree dagli anni sessanta ad oggi, evidenziando il boom edilizio degli anni Ottanta che ha interessato la costa di Lecce. Illustra i fenomeni di erosione che interessano la costa: i sinkhole, le caratteristiche dei banchi di roccia, ma anche gli interventi errati ad opera dell'uomo, come l'apertura impropria di canali di collegamento tra le aree interne e il mare, attraverso lo smantellamento dei cordoni dunali, azioni che consentono l'ingresso dell'acqua del mare, peggiorano lo stato dei luoghi e generano intrusione marina.

Mostra anche alcune immagini di contesti abitativi costruiti sul demanio che versano in stato di abbandono e degrado, causato anche da fenomeni di dissesto.

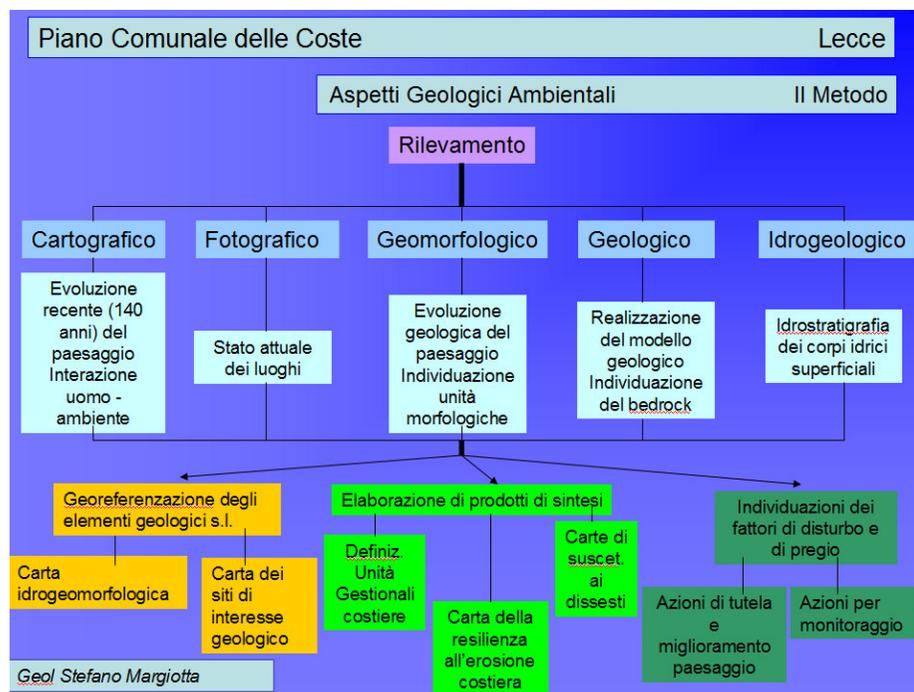


In seguito mostra alcune immagini di lidi in muratura che impediscono la migrazione della sabbia e il formarsi delle dune. Sostiene che sarebbe opportuno riconvertire questi lidi in muratura con strutture in legno rimovibili.

Il geologo mostra come le "opere rigide", le case e le strade asfaltate parallele e in prossimità della costa, siano dannose e da eliminare se si vuole garantire un naturale ripascimento delle coste.

Margiotta illustra la **Carta della Resilienza**, dove sono indicati i tratti di costa più o meno resilienti al fenomeno dell'erosione. Questa Carta permetterà, con l'applicazione del PCC, la localizzazione di interventi di recupero specifici per ogni contesto e consentirà di valutare l'efficacia degli interventi previsti, (laddove questi aumenteranno realmente o meno la resilienza all'erosione), costituendo quindi base per il monitoraggio. Un altro aspetto evidenziato da Margiotta è stato il **sistema di monitoraggio** dell'erosione previsto dal PCC, uno strumento individuato da Piano e pensato per essere eseguito anche in

collaborazione con i balneari ed innescando meccanismi di premialità. In particolare, invita l'Ing. Cairo della regione a pensare di sconnettere le concessioni demaniali dalla criticità all'erosione costiera legandole piuttosto alle **Unità Gestionali Costiere** di modo che ve ne sia una per ogni unità, utile per il monitoraggio della stessa unità. Infine, Margiotta si sofferma nuovamente sulla necessità di premiare chi merita legando i canoni delle concessioni agli interventi di mitigazione dell'erosione ed alle misure messe in atto per il monitoraggio.



Piano Comunale delle Coste - Lecce

Alcuni input per la Regione per un nuovo PRC

Premiare chi merita! Penalizzare chi produce danni al sistema

Rendere meno rigido il Piano. Come?

- 1) Sconnettendo le Concessioni balneari dagli indici di criticità all'erosione
- 2) Legando le concessioni alle Unità e subunità Gestionali costiere
- 3) Parametrizzando i canoni agli interventi di mitigazione dell'erosione ed alle misure messe in atto per il monitoraggio

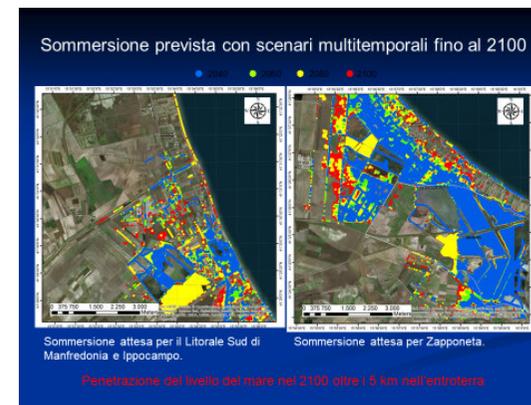
Geol. Stefano Margiotta



Il Prof. Giuseppe Mastronuzzi, Università di Bari, introduce il suo discorso parlando delle differenze climatiche e del livello del mare di 125.000 anni fa e le variazioni di 20.000 anni fa, facendo un bilancio con il clima attuale. Mostra varie fotografie di ecosistemi marini e terrestri, spiegando l'importanza di non intervenire nei processi naturali con opere invasive o sbagliate per non alterare la catena trofica.

Il professore mostra alcuni esempi di errori progettuali che creano un "inquinamento da ostacoli", come il Porto degli Argonauti e Marinati, in cui le opere di protezione del porto stesso bloccano i sedimenti provenienti dal fiume Vulture, creando l'erosione del tratto di costa a valle del porto. Illustra l'esempio della foce del Saccione tra Molise e Puglia, in cui la realizzazione di foci armate che immettono in mare l'acqua del fiume, ha favorito il ripascimento della costa a monte e la inevitabile erosione di quella a valle.

Mastronuzzi spiega che 125.000 anni fa il mare era più basso di 6 mt. e il Mediterraneo era più caldo di 5 gradi rispetto a oggi. Parla dei sistemi innovativi applicati al monitoraggio delle coste come le scansioni laser che si differenziano dalle le foto satellitari che hanno una approssimazione di 8 mt. Successivamente illustra alcune simulazioni di sommersione di alcuni contesti costieri pugliesi nei prossimi 100 anni.



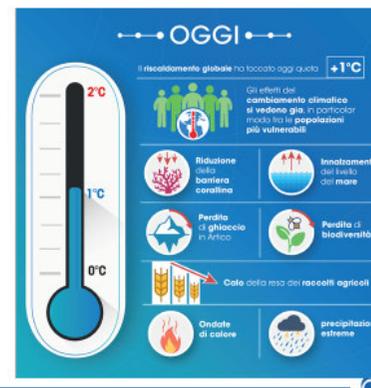
Il dott. **Giovanni Coppini**, del **CMCC - Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici**, presenta le ricerche eseguite dal CMCC sul clima e i dati del rapporto eseguito, che evidenziano un quadro allarmante sull'innalzamento della temperatura terrestre: questa raggiungerà nei prossimi decenni un aumento di 1,5 gradi. Parla della necessità di una economia sostenibile, limitando lo sfruttamento dei mari e della terra. Coppini presenta alcuni studi che descrivono lo scenario delle coste Pugliesi nel prossimo decennio.

Il mare e l'economia blu



IPCC special report on the impacts of global warming of 1.5°

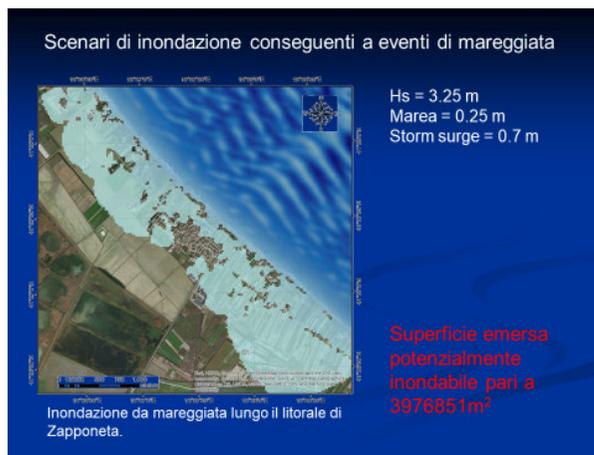
- Oggi il riscaldamento globale ha già raggiunto il livello di circa 1°C superiore rispetto al periodo pre-industriale
- Ci sono già evidenti effetti del cambiamento climatico oggi che l'aumento del riscaldamento globale è di +1°C



Riprende la parola arch. **Francesco Baratti**, che ribadisce l'importanza del PCC anche a fronte dei dati emersi durante la presentazione degli specialisti.

Successivamente prende la parola l'Ing. **Massimiliano Cairo, Regione Puglia – Servizio Demanio Costiero e Portuale**, che illustra i contenuti della D.G.R. 1694 del 2018 sulla manutenzione stagionale delle spiagge, con le modalità per il ripascimento delle spiagge pubbliche e delle spiagge in concessione. La D.G.R. riguarda la messa a punto dei nuovi "Indirizzi operativi per l'Azione di Contrasto all'Erosione Costiera regionale" ed include anche l'attività di monitoraggio puntuale delle aree a maggior rischio. Queste attività in corso da parte della Regione dovrebbe portare a rimodulare il Piano morfodinamico delle coste.

Cairo parla anche delle biomasse come le alghe spiaggiate che possono essere utilizzate per facilitare e ricostituire una duna costiera.





Interviene successivamente, l'**Assessore Rita Miglietta**, commenta l'intervento di Massimiliano Cairo, esprime la massima disponibilità dell'Amministrazione a collaborare con la Regione, con l'auspicio di un finanziamento per un progetto pilota sull'applicazione del PCC. Pone la domanda all'ing. Cairo se l'eventuale ripascimento di una spiaggia è sufficiente, secondo gli standard individuati dalla Regione, a considerarla fuori pericolo dall'erosione. Anche **Stefano Margiotta** interviene sottolineando l'importanza della collaborazione tra Comune, Regione e enti sovraordinati per raggiungere un obiettivo comune. Il prof. **Mastronuzzi** ribadisce la necessaria collaborazione tra i professionisti: geologi, climatologi, biologi, meteorologi, agronomi forestali per avere un quadro conoscitivo completo e realistico.

FINE DELLA SESSIONE MATTUTINA

III^A GIORNATA DELLA CONOSCENZA: LE REGOLE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE COSTE

Sessione Pomeridiana

Escursione guidata a Torre Rinalda
con il Prof. G. Mastronuzzi
(Università di Bari)



L'escursione si è svolta alla presenza di circa 50 persone molto interessate a comprendere in situ le dinamiche dell'erosione costiera in un tratto soggetto a tale problematica.

Il Prof. **Mastronuzzi** e i suoi collaboratori, con l'aiuto di attrezzature specifiche, hanno fatto alcune dimostrazioni pratiche sulle modalità di monitoraggio dell'erosione costiera con rilievi e campionature, sottoponendosi alle domande molto interessate dei partecipanti.

Si è evidenziato l'importanza di ripristinare il bilancio sedimentario della sabbia, il ruolo fondamentale che adeguate campagne informative possono giocare per migliorare la fruizione del mare divulgando buone pratiche. Si è anche parlato del ruolo strategico che devono giocare gli imprenditori balneari e i SCMA in una nuova alleanza.

Il sopralluogo ha inoltre permesso di vedere dal vivo alcuni casi di aree soggette al fenomeno cosiddetto dei "sinkhole", sprofondamenti naturali del terreno presentati in maniera dettagliata nel corso della mattinata dal geologo **Stefano Margiotta** nel corso del suo intervento.



SINTESI DELLA III^ GIORNATA

La terza giornata della conoscenza ha trattato il tema delicato dell'erosione costiera, di quanto questa condizioni l'uso della costa, degli aspetti normativi ad essa collegati e del suo monitoraggio.

Un preambolo è stato l'intervento del Prof. Portaluri, si è evidenziata la problematica della proroga delle concessioni demaniali e come, alla luce dell'attuale stallo normativo, i Piani comunali di settore, come il Piano delle Coste, possano definire possibili soluzioni caso per caso. Poi si è tornati sul tema della giornata con relazioni tematiche sull'erosione costiera affrontata sia in relazione al contesto locale, sia con un'analisi sul problema generale che riguarda tutto il Mediterraneo e sull'importanza della redazione di programmi, piani e azioni di tutela dell'ecosistema costiero.

Un ulteriore aspetto trattato ha riguardato il riferimento alle Linee Guida della Regione sulle modalità di ripascimento delle spiagge e sull'attività di monitoraggio delle aree a maggior rischio.

L'escursione a Torre Rinalda ha permesso di verificare in situ quanto è stato relazionato sull'erosione durante le relazioni della mattinata, e di conoscere gli strumenti e le azioni del monitoraggio.





I° FORUM: QUALE COSTA PER I CITTADINI?

temi chiave: accessibilità, modelli di fruizione, usi della costa, turismo balneare, sportivo, culturale e naturalistico, servizi pubblici e privati, offerta esistente e nuova, spiaggia libera e spiaggia in concessione.

INTERVENGONO GLI STAKEHOLDERS

Operatori balneari, associazioni sportive, associazioni ambientaliste, operatori turistici e associazioni.

28 Settembre 2019 ore 17:00 – Ex Convento dei Teatini

Apri l'incontro l'arch. **Francesco Baratti** che spiega le modalità di intervento e i tempi da rispettare al forum odierno. Sono presenti i balneari, associazioni, cittadini, portatori di interessi che permetteranno di avere un quadro completo delle osservazioni sul PCC. Successivamente interviene l'Assessore **Rita Miglietta**, che invita al tavolo i professionistiche hanno lavorato al PCC aprendo la discussione pubblica.

Mauro Della Valle, Presidente Federbagnatori Salento, inizia il suo intervento spiegando che i balneari che hanno investito sulle marine di Lecce hanno intrapreso una sorta di sfida. Spiega che questi imprenditori hanno già un periodo di attività consolidato, che va dai 15 a 30 anni. Della Valle dice che in un articolo della L.R. 17 del 2015 è stato rilevato dai consulenti che nel redigendo PCC non si può andare oltre il 50% delle concessioni già consentite; continua dicendo che sul PCC di Lecce questo non è previsto. Della Valle dice che le foto aeree utilizzate per la pianificazione sono vecchie e essendo state riportate

manualmente per l'elaborazione delle planimetrie di progetto si sono generati errori importanti. (1mt. – 10-20 mt. di errore). Continua dicendo che dopo queste giornate illustrative del PCC i balneari non hanno ancora capito la visione del Piano: dove ci saranno le spiagge pubbliche con servizi, piuttosto che i lidi? Della Valle spera che si potranno salvaguardare le imprese esistenti, senza la chiusura di lidi consolidati e si sofferma sull'assenza di servizi di accoglienza turistica nell'area delle marine di Lecce.

L'Ing. **Luciano Ostuni** prende la parola spiegando che le cartografie e le foto aeree utilizzate per il PCC sono state integrate attraverso il sopralluogo e lo studio diretto dei luoghi.

Giorgio Mele, Direttore operativo Z Move, azienda di trasporti, dice che da ormai due anni hanno attivato un servizio di trasporto per le persone per le marine di San Cataldo, Frigole e Le Cesine. Si tratta di taxi condivisi che hanno l'obiettivo di integrare il servizio di trasporto pubblico. Pone la domanda su come si trasformerà e potenzierà il trasporto pubblico con l'applicazione del PCC.

Luca Lezzi, è interessato ad aprire un'attività di ricezione turistica sfruttando le occasioni che il PCC potrà offrirgli.

Valeria Crasto, architetto, pone la domanda sul tema delle differenze tra layout estivo e invernale dei manufatti dei lidi. Chiede il perché le strutture devono essere rimosse durante l'inverno, e perché non possono essere utilizzate anche per il turismo invernale. Essendo un architetto Valeria è interessata a capire come devono essere interpretate le norme per la costruzione o riconversione dei manufatti con architetture in legno, strutture non fisse ma solo appoggiate alla sabbia.

Vladimiro Rotisciani, Consigliere di Amministrazione della **Lido Smeraldo Srl** - Frigole, (associazione CNA Balneatori Puglia), desidera confrontarsi con l'amministrazione per l'applicazione del PCC. Rotisciani dice che gli operatori balneari hanno l'opportunità di dare un contributo e portare avanti con l'Amministrazione un confronto costruttivo finalizzato a fare del PCC uno strumento che, insieme alla salvaguardia ambientale e paesaggistica delle coste, concorre alla crescita socio-economica del territorio. In linea con gli indirizzi del Piano Regionale delle Coste, Rotisciani dice che il PCC dovrebbe essere un processo di integrazione dello sviluppo delle attività turisticoricreative- produttive, con la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici, un processo di integrazione che dovrebbe partire dalla valorizzazione degli insediamenti turistici esistenti. Sottolinea che gli operatori balneari sono in attività da molti anni, che con importanti investimenti hanno migliorato le loro strutture e forniscono alla clientela, principalmente leccese, servizi di buona qualità, garantendo l'assistenza ai bagnanti con personale qualificato. Richiama la lunga assenza delle istituzioni, durante la quale, gli operatori balneari si sono fatti promotori di ordine e di sviluppo socioeconomico del territorio, ponendosi come attori decisivi nella valorizzazione delle marine. Il Piano di monitoraggio delle coste, come esposto, è sicuramente importante e con la sua attuazione potrà contribuire a formare un quadro conoscitivo più completo e a individuare le misure più appropriate per contrastare il fenomeno dell'erosione, laddove presente. Successivamente presenta le caratteristiche del Lido Smeraldo, gli impianti sportivi, ecc. compatibili con il PCC in quanto realizzati in legno e amovibili. Rotisciani dice che le verifiche effettuate in questi anni hanno evidenziato che la costa

prospiciente il complesso turistico non è interessata da fenomeni erosivi, anzi la realizzazione in passato di un'opera di protezione a mare, (un pennello), ha contribuito al ripascimento della spiaggia, incrementandone la profondità. Continua il suo intervento con una lunga lista di opere di riqualificazione che intende realizzare per il Lido Smeraldo, secondo le normative del PCC, e che chiederà all'Amministrazione di verificare la possibilità di una revisione del PCC che allo stato attuale prevede sostanzialmente il dimezzamento del fronte mare dell'area demaniale attualmente in concessione. In tal senso, Rotisciani sostiene che il dimezzamento del fronte mare rende oggettivamente difficile l'attuazione del programma di riqualificazione per migliorare la qualità e la pluralità dei servizi offerti. Sostiene che la previsione della riduzione del fronte mare può essere rivista con le Norme Tecniche di Attuazione del PRC che, all'Art. 8.1, affermano un principio cardine e cioè che il PCC deve avere riguardo degli utilizzi già esistenti e che le disposizioni riguardano la distribuzione e la consistenza dei lotti concedibili e non di quelli con la concessione già in essere.

Prende la parola l'arch. **Davide Rizzo** per rispondere alle domande. Dice che il PCC non prevede la realizzazione di nuove strade ma la costruzione di percorsi ciclabili e pedonali. Rizzo dice che sono state individuate delle aree interne rispetto alla costa, di proprietà privata, dove saranno realizzati i parcheggi per le auto e da qui si potrà raggiungere il mare in bici. Di seguito risponde alla domanda dell'Arch. Crasto relativamente ai manufatti in legno e dice che i manufatti possono essere fissati ma devono essere facilmente amovibili.



Interviene **Marcello Seclì** che si limita a fare un commento a quello che si è già affrontato nelle giornate introduttive, senza porre alcuna domanda.

Interviene l'**Assessore Rita Miglietta**, dicendo che il Piano ha mappato le aree private immediatamente dietro la dividente demaniale, per annetterle successivamente al demanio. Argomenta la questione dei servizi alberghieri e l'assenza di posti letto nelle marine di Lecce. Spiega che nei 300 mt. dal mare i progetti devono rispettare le dinamiche costiere e paesaggistiche. Dice che molti edifici esistenti potrebbero essere riconvertiti per l'accoglienza turistica. Sul tema della mobilità evidenzia che i privati potranno investire sul futuro delle coste anche realizzando parcheggi sostenibili e favorire la mobilità sostenibile mettendosi in rete con l'impresa balneare, ciò, con il fine di definire servizi integrati. Si sofferma anche sull'aspetto delle fondazioni dei

manufatti delle architetture balneari che non possono essere di cemento; i nuovi manufatti dovranno essere modulari, in legno e facilmente amovibili. L'Ass. Miglietta cita l'intervento del Sig. Rotisciani ritenendolo interessante, laddove l'imprenditore descrive una programmazione progettuale del suo lido che desidera integrare con la progettazione del Comune. Termina il suo intervento sottolineando l'importanza del monitoraggio e la flessibilità del PCC.

Prende la parola **Cosimo D'Antona**, del **Camping Village Torre Rinalda**, che lavora dal 1984 e specifica che non è un operatore balneare ma un operatore del settore turistico-ricettivo. Elenca i problemi dell'area di Torre Rinalda: l'assenza delle reti fognarie e idriche, del servizio di smaltimento dei rifiuti. D'Antona dice che l'area di Torre Rinalda nonostante è del Comune di Lecce, viene percepita come territorio di Surbo o Trepuzzi e che il Comune di Lecce in passato non ha controllato lo scempio edilizio avvenuto negli anni 80 non investendo sulla valorizzazione della marina. D'Antona sostiene che nonostante questi problemi le sue attività hanno salvaguardato il paesaggio di ca. 30 ha. Pone la domanda se nella redazione del PCC è stata fatta la distinzione tra i balneari e le spiagge collegate a strutture per l'accoglienza turistica. D'Antona evidenzia le differenze della sua attività e la meno invasività rispetto ai balneari; conclude dicendo che se il PCC non ha tenuto conto di questa differenziazione tra balneari e strutture ricettive con spiaggia, si determinerebbe un'ingiustizia.

Maurizio Chiesa, Salento Windsurf, sottolinea l'importanza che potrebbe rivestire per la costa salentina la pratica degli sport acquatici, che è sempre stata sottovalutata l'opportunità di esercitare questi sport in modo organizzato. Evidenzia che si è sempre attratti da altre località più affermate, ma che, guardando la costa leccese con occhi differenti, si constata che ci sono grandi potenzialità, spesso evidenziate anche da persone che provengono da altri paesi europei. Chiesa conclude il suo intervento sottolineando che la domanda di sport acquatici è in continua crescita e si augura che il PCC possa aprire scenari nuovi per far fronte a questa domanda, con strutture dedicate e sicure. Sostiene che questa previsione aumenterebbe le potenzialità delle marine leccesi per tutto l'anno come avviene in altre spiagge italiane. Fa riferimento al caso di **Mazara del Vallo** dove ci sono spiagge intere dedicate agli sport acquatici intercluse alla balneazione, che tale previsione potrebbe realizzarsi anche nelle marine leccesi, in particolare a Spiaggiabella o Torre Chianca.

Interviene **Maria Gatto**, residente delle marine, che chiede il coinvolgimento dei residenti sul tema del PCC. Dice che bisogna potenziare il dialogo tra i balneari e i residenti delle marine e sensibilizzare maggiormente i cittadini al rispetto dell'ambiente.

Franco Carignani, interviene chiedendo se il PCC è associato al Piano Regolatore di Lecce o se costituisce un Piano a se stante. Successivamente chiede ai tecnici presenti se sono a conoscenza del Piano Regolatore del 1983, che, secondo Carignani, non è stato mai approvato. Carignani sostiene che Lecce non ha un Piano Regolatore e

che tutti gli edifici sono stati costruiti abusivamente; Infine Carignani chiede di sospendere il Forum e il progetto del PCC di Lecce per non creare altri danni alla Città e ai cittadini.

Luigi Sansò, sottolinea l'importanza del PCC complimentandosi con l'Amministrazione, evidenziando il diverso approccio utilizzato in passato che ha comportato l'edificazione di molti immobili abusivi sulle marine, anche a causa dell'assenza di controllo da parte dell'Amministrazione. Parla dei confini comunali delle coste di Lecce e dell'esigenza di definire il PCC anche con i Comuni limitrofi. Parla anche sulla questione della bonifica.

Prende la parola prima l'Ing. **Luciano Ostuni** e poi l'Assessore **Rita Miglietta** che spiegano le percentuali del 40% massimo, per le concessioni ai balneari, e del 60% minimo, per le spiagge libere. L'assessore Miglietta specifica che il PCC nella sua fase di adeguamento ai pareri degli enti sovraordinati, non poteva sostenere queste percentuali e pertanto è stata considerata opportuna la scelta di convertire alcuni stabilimenti balneari in spiagge libere con servizi; Specifica che questa conversione ha riguardato non solo gli stabilimenti già esistenti ma anche quelli di progetto valutando a monte il grado di erosione dell'area dove ubicati. Successivamente ci sono vari interventi da parte del pubblico in sala che chiedono quale sarà il grado di conversione degli stabilimenti esistenti.

Prende la parola il **Geologo Margiotta** che spiega che in alcune aree della costa le abitazioni sono ubicate a pochi metri dal mare in aree dove la dividente demaniale è in acqua o non esiste quasi più per

l'erosione. Margiotta prosegue dicendo che il monitoraggio permetterà di capire meglio la velocità dell'erosione.

Infine prende la parola il **Sindaco Salvemini** che ringrazia i presenti per la partecipazione alla discussione sul Piano. Spiega che la concedibilità delle concessioni in aree in erosione non è una responsabilità esclusiva dell'Amministrazione ma che afferisce, anche agli enti sovraordinati. Il Sindaco dice che se da parte dei balneari ci sono delle perplessità negli studi scientifici eseguiti per il PCC, bisogna presentare una contro relazione scientifica che spiega gli eventuali errori di valutazione. Il Sindaco dice che bisogna lavorare insieme, Comune e imprenditori balneari, per divenire imprenditori della promozione del nostro territorio. Continua sottolineando che le marine di Lecce sono una esclusività salentina, che non hanno paragoni e bisogna essere bravi a valorizzarla. Dice che quello italiano è un modello di uso delle coste inedito in Europa. Continua spiegando l'importanza del Piano e il fatto che non si può tornare indietro per recuperare il tempo che si è perso. Il PCC farà la differenza per migliorare una situazione erosiva ormai al limite. Conclude dicendo che se si decide di non approvare il PCC, comunque non si potrà dare risposta a quegli usi plurimi che diversi operatori ci chiedono. La diversificazione dell'uso della costa: gli usi sportivi, culturali, naturalistici, che oggi non sono previsti, senza il PCC non si potranno garantire in futuro. Quindi entrare nel futuro delle nostre marine significa approvare il Piano, perché stando fermi resterebbe lo stato attuale e non si riuscirebbe a dare nulla di diverso rispetto a quello che è stato evidenziato in queste giornate di confronto.

FINE DELLA SESSIONE

SINTESI DEL 1° FORUM



La prima giornata dei Forum si è svolta con una buona partecipazione di pubblico composto da circa 80 persone in sala e circa 25 iscrizioni a parlare. Gli interventi hanno spaziato sui temi della Linea di Costa Utile e del ridimensionamento di alcuni lidi esistenti ma anche della necessità di guardare alla costa come occasione per avviare nuove attività e servizi con progetti per una offerta di mobilità sostenibile integrata, di nuova ricettività turistica e valorizzazione degli sport acquatici. Si è posto il problema dei fronti mare concedibili, condividendo da un lato la necessità di garantire la percezione del mare ma anche di superare, quando ci sono le condizioni, il limite massimo, previsto dal Piano Regionale, dei 150 mt. di fronte mare concedibile. Si è parlato della localizzazione delle tipologie di spiagge in concessione evidenziando la mancata distinzione tra le concessioni per gli Stabilimenti Balneari e le concessioni collegate a strutture per l'accoglienza turistica, nonché della richiesta di deroghe per alcune aree soggette ad erosione costiera.



IV^ GIORNATA DELLA CONOSCENZA QUALI RELAZIONI CON L'ENTROTERRA?

Il Piano delle Coste all'interno della pianificazione integrata. Programma di Rigenerazione, Progetti Asse VI, Piano Urbanistico Generale, Piano Territoriale Parco di Rauccio, Contratto di Sviluppo Istituzionale

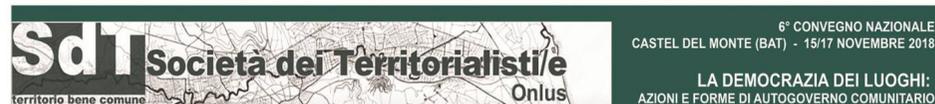
5 ottobre 2019 ore 10:00 – Ex Convento dei Teatini

Apri i lavori l'arch. **Francesco Baratti** che presenta il tema del dibattito odierno incentrato sul rapporto tra il PCC e l'entroterra, le relazioni che può generare e, soprattutto, i risultati che possono scaturire da tali relazioni. In quest'ottica, risulta importante avere un quadro delle iniziative in corso nelle marine e di come esse interagiscono con le scelte di fondo del PCC in modo tale da mettere a fuoco le prospettive e gli obiettivi futuri.

Quest'oggi l'arch. Baratti riveste un duplice ruolo: sia come coordinatore della giornata del Dibattito, sia come coordinatore del gruppo di lavoro che ha redatto la Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile, (SISUS), messa a punto nel 2017 dall'Amministrazione, la cornice entro la quale si muove il dibattito sul PCC. In tal senso, sottolinea come, comprendere il sistema integrato di sviluppo urbano sostenibile di *Lecce è il suo mare*, significa comprendere l'importanza dello strumento di pianificazione del PCC.

L'arch. Baratti specifica le modalità per la messa a punto di questa strategia con la scelta importante di candidare ai bandi regionali sulla

rigenerazione, il territorio delle marine. Una scelta di grande responsabilità che segnalava la volontà della prima amministrazione Salvemini di imprimere un cambiamento nell'agenda politica locale, ponendo il tema della riconnessione delle marine alla città. Dopo una lunga stagione di assenza di politiche pubbliche si è così tornati a parlare del territorio e delle comunità che abitano le marine leccesi per costruire la visione strategica di un territorio di 20 Km². una scelta anche difficile e più complessa rispetto ad altri ambiti urbani che possono apparire più semplici.

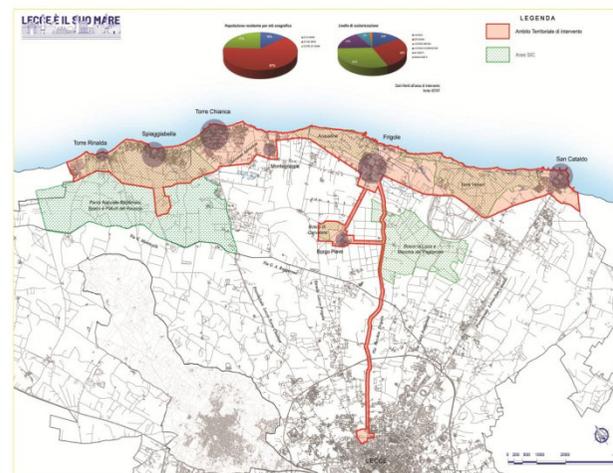


A distanza di due anni, il progetto della rigenerazione è un masterplan per indirizzare gli interventi sulle marine, il cui obiettivo prioritario è costruire una coscienza di luogo e un nuovo senso di appartenenza comunitario alle marine.



Lecce è il suo mare è poi uno strumento straordinario per riannodare il patrimonio naturalistico e culturale della marine con la città. Successivamente, tornando al tema del forum odierno, *Quale relazione con l'entroterra?*, l'Arch. Baratti ne illustra la risposta, che sta in una semplice equazione. Se la cornice entro cui si muove il dibattito è quella dettata dal sistema integrato di sviluppo urbano sostenibile scritto con *Lecce è il suo mare*, i temi trattati fino a questo momento (accessibilità, usi diversificati della costa, delocalizzazione dei servizi, tutela e valorizzazione dell'ecosistema costiero, etc.) sono tutti temi centrali della strategia di rigenerazione delle marine leccesi che il PCC si impegna ad attuare, proponendo soluzioni e regolamentando le trasformazioni. Una buona prassi di pianificazione integrata, un esercizio difficile da praticare, ma necessario.

In seguito, l'Arch. Baratti fa un breve accenno agli interventi che seguiranno, i quali dimostrano che il programma di *Lecce è il suo mare* ha saputo indicare la strada maestra per una visione e una virtuosa trasformazione delle marine, in una continua ricerca di relazioni da riannodare tra città, campagna, mare e capitale umano.



Interviene il **prof. Federico Zanfi**, docente del **Politecnico di Milano**, esperto in Progetti di recupero costiero degli insediamenti abusivi.

Il primo punto di premessa dell'intervento del prof. Zanfi riguarda il rapporto di sintonia con l'Amministrazione Comunale creatosi in occasione della presentazione del volume *Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*. A seguito di questo evento, è stata stabilita una convenzione senza oneri tra Politecnico e Comune di Lecce grazie alla quale i docenti del Politecnico, insieme ai loro studenti, lavoreranno studiando il territorio complesso delle marine ed

elaborando nuove progettazioni. Dice Zanfi che quello delle marine leccesi è un territorio per certi aspetti emblematico, nel quale si possono cogliere tutti gli elementi di contraddizione che il territorio italiano oggi ci mostra in ambito urbanistico.



L'approccio del lavoro adottato dal Politecnico è quello di esplorare il territorio con uno sguardo libero che, in un contesto accademico, consente di proporre, anche in modo radicale, ipotesi di trasformazione e vere e proprie visioni.

Il secondo punto di premessa è il significato che il Politecnico ha dato al progetto urbanistico. Per le dimensioni che ha assunto il fenomeno dell'abusivismo edilizio nel Mezzogiorno, non può essere considerato come un elemento di devianza, di trasgressione. L'abusivismo edilizio nel Mezzogiorno è stato, dice Zanfi, un patto, vasto, condiviso, implicito, tra cittadini e amministratori, che ha avuto al suo centro la casa.

Un patto che negli anni 70 ha visto molti attori coinvolti: proprietari di aree, famiglie, imprese di costruzioni molto arretrate in quel periodo,

che in quel cantiere trovavano la coerenza con le proprie capacità, e non ultimo, gli amministratori, con particolare riferimento al consenso e alla capacità di controllo. Oggi questo patto si manifesta in tutta la sua scelleratezza con conseguenze tragiche da un punto di vista ambientale, economico e della sicurezza dei cittadini.

Zanfi evidenzia che nelle marine di Lecce, così come sui litorali da Caserta a Foggia, le dune non ci sono più, la spiaggia è stata mangiata dal mare, la falda è stata inquinata dalle case prive di fognature, le case sono in acqua, le case hanno perso gran parte del loro valore. Una situazione che oggi è sul tavolo, e mostra caratteri di grande gravità.

Secondo il prof. Zanfi, questo patto si può recidere, ma non in maniera unilaterale; costruendo un'agibilità sociale si può stipulare un patto nuovo che sostituisca quello precedente, e che guarda alle giovani generazioni, che ereditano questi manufatti contraddittori.

Il Progetto per il recupero delle marine deve dar figura, deve rendere esplicito, sapendolo comunicare, il guadagno collettivo che deve prodursi a fronte di alcune operazioni su alcuni diritti, o presunti tali, che possono essere molto controversi. Cita gli interventi di riqualificazione della città di Tirana attraverso la parabola di racconti adottata dal sindaco Edy Rama con interventi di demolizione anche controversi. Il Progetto cioè, dice Zanfi, deve essere uno strumento per capire, per far vedere, deve cogliere il guadagno collettivo di cui tutti gli attori ne possono beneficiare.

Successivamente il prof. Zanfi illustra quattro progetti redatti dagli studenti e docenti del Politecnico che prevedono 4 azioni:

1. Azione di arretramento dalla costa per ricostruire uno spazio congruo per le dune e per nuovi spazi pubblici. E' un'azione che si concentra in particolare su Spiaggiabella e prevede meccanismi di

incentivo alla rilocalizzazione di alcuni edifici che sono in conflitto con l'ambiente.

La visione è quella di ricompattare e condensare in alcune aree, (cluster), l'urbanizzato che ora appare sgranato, liberando una continua ed estesa porzione di costa in corrispondenza delle dune.

La grande chance di questo spazio, (50 mt. x 1 Km.), da riconquistare è quella di poter offrire uno spazio tra le dune e le case debolmente infrastrutturato, dove si possono ospitare delle attività (sportive, ricreative) temporanee durante l'estate o anche delle sistemazioni in altre stagioni, così da contribuire all'utilizzo di questi luoghi in maniera più estesa e destagionalizzata.

2. Il secondo progetto è quello del tema della cosiddetta **doppia costa**. Si riferisce agli insediamenti esistenti che hanno guardato solo al mare e alla spiaggia. Ma oggi è in atto un processo di naturalizzazione delle zone umide che sta definendo un ambiente diverso. Valorizzandole si potrebbe creare un doppio affaccio, sul mare e sulle aree umide dell'entroterra.

A Spiaggiabella si sono costituiti elementi di connessione tra spiaggia e zone umide, dove ci si può recare anche fuori dalla stagione estiva. Questi elementi di naturalità diventano degli assi di riconfigurazione dell'urbanizzato con la costruzione di nuove infrastrutture, ragionando sia sugli aspetti naturalistici che su quelli degli spazi pubblici.

3. Il terzo progetto propone di **lavorare sull'edificato**, diradando e concentrando, mettendo in campo misure di incentivi e di compensazione per eventuali espropri. L'obiettivo è quello di ricostruire delle continuità ambientali, naturalistiche, concentrando l'urbanizzato in aree più adatte dal punto di vista dell'accessibilità e della loro infrastrutturabilità.

Il progetto lavora su Torre Rinalda cerca di ricostruire la connessione tra la zona umida, alle spalle di Spiaggiabella, e la costa, con alcune

ricollocazioni dell'urbanizzato in cluster più adeguati, così da costruire uno spazio continuo tra la zona umida e la duna. L'obiettivo è quello di ricostruire un nuovo paesaggio, anche in relazione con i valori storici del luogo, (Torre Rinalda), e con gli aspetti legati al riutilizzo in situ dei detriti di demolizione, da non trattare come rifiuti.



4. Il quarto e ultimo progetto ragiona sull'eredità della stagione della **bonifica** e sui relativi manufatti che raccontano di una stagione di fatica, di lavoro e di estesa infrastrutturazione del territorio. E' un progetto che pone il problema di considerare la costa dotata di uno spessore profondo. Gli studenti hanno provato a ragionare sulle relazioni tra l'entroterra e la costa utilizzando strade rurali, canali, piccoli manufatti. L'idea è quella di costruire una trama di fili, di assi privilegiati, che possano mettere in comunicazione porzioni dell'entroterra e costa, pezzi di economia (strutture ricettive) e costa. E' una trama che guarda ad una utenza lenta e ricreativa.

La trama dell'Acquatina, che va ad incrociarsi con la strada provinciale, deve essere ben strutturata con la presenza elementi di attenzione; punti di scambio che necessitano di un parcheggio di interscambio, punti di bike-sharing.

Per concludere Zanfi tratta due punti rimasti sotto traccia. L'agibilità di un esteso progetto di demolizioni per coloro che non potranno avere il condono, un patrimonio edilizio esteso, frutto di investimenti, che oggi vede declinare il proprio valore d'uso. Si è parlato tanto della dimensione punitiva di questo atto, meno di quella legata al valore che quest'azione può comportare. La demolizione non è solo un passaggio che ripristina uno stato di legalità e uno stato dei luoghi. La demolizione è uno strumento da utilizzare con attenzione per riconfigurare gli insediamenti all'interno di una pianificazione generale, deve essere intesa come uno strumento che crea valore, liberando suoli, restituendo alla fruizione e all'accessibilità pubblica aree che possono avere un effetto positivo di interessi redistribuiti più estesi. Bisogna così pensare a forme di incentivi e di innovazione di questo strumento, partendo anche dal concreto valore di alcuni manufatti; il nuovo patto da stipulare deve fondarsi su una proposta fattibile e realistica.



Ad un soggetto che demolisce, si può proporre la permuta di un terreno altrove, in un'area maggiormente infrastrutturata; è un progetto di incentivo, dove è possibile reimpiegare il materiale di demolizione per un processo di riconfigurazione paesaggistica. La demolizione non è solo un atto di coraggio.

Il secondo nodo è legato al patrimonio privato che, sulle coste italiane, si manifesta con un'intensità davvero allarmante. Sulla Statale 106, sulla statale Domitia, è una catena ininterrotta di insediamenti di ex seconde case, di una classe media degli anni 70, che oggi manifestano un crollo del proprio valore.

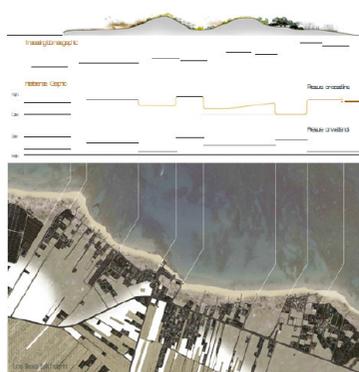
L'azione di rivalorizzazione di questo patrimonio, in una prospettiva non solo stagionale e ricreativa, può essere quella di stimolare la residenzialità, anche a basso costo. Sono temi, visioni e suggestioni presenti sul tavolo di lavoro che possono contribuire alla redazione di un Piano di recupero, senza passare da schemi interpretativi oramai datati.

Dopo il prof. Zanfi, interviene l'arch. **Fabiano Spano**, responsabile dei **Progetti dell'Amministrazione candidati a Frigole, e finanziati dai bandi regionali dell'Asse VI** (sub azione 6.6.A Por Puglia 2014-2020 - "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale"). Presenta i tre progetti proposti su tre misure distinte all'interno di un'unica visione unitaria per la riqualificazione di Frigole. I progetti, denominati "*Tramareterra*", sono declinati in tre diversi ambiti: **infrastrutture verdi, rete ecologica di Frigole e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri**. Il bando prevedeva la riqualificazione dei paesaggi e delle aree costiere, la tutela e la salvaguardia delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico, il potenziamento della resilienza ecologica e la rimozione di elementi detrattori.

Il progetto della RETE ECOLOGICA REGIONALE ha riguardato alcuni elementi della Carta della Rete per la Biodiversità' la "Rete Ecologica Regionale" del PPTR:

- a. corridoi fluviali a naturalità diffusa;
- b. corridoi fluviali a naturalità residuale o ad elevata antropizzazione;
- c. corsi d'acqua episodici.

Con le finalità del potenziamento e, laddove necessario, il ripristino della funzione di connessione ecologica di tali corridoi, conservando e incrementando la naturalità; il contrasto dei processi di frammentazione della naturalità, l'aumento del grado di funzionalità ecologica e dei livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.



Torre Rinalda, diradare e concentrare l'edificato per rafforzare le connessioni naturalistiche
Progetto di P. Grimaldi Zilio, S. Singh

Il progetto delle INFRASTRUTTURE VERDI ha riguardato la riqualificazione dei sistemi di spazi verdi urbani e periurbani; la realizzazione di infrastrutture verdi come sistemi connessi di aree verdi naturali e semi-naturali, anche con il ricorso ad aree agricole a valenza paesaggistica ed ecologica. Progetti che possono consistere anche nella creazione di sistemi urbani di spazi aperti, parchi di cintura, forestazioni periurbane, agricoltura urbana (green-ways, green-belts).

Il progetto dei PAESAGGI COSTIERI punta invece alla riqualificazione del bacino di Acquatina, alla riconnessione delle aree SIC presenti sulla fascia costiera attraverso il potenziamento ecologico della rete dei canali.

Nello specifico, il bando della Rete Ecologia punta ad ampliare la funzione di connessione ecologica dei canali della bonifica.



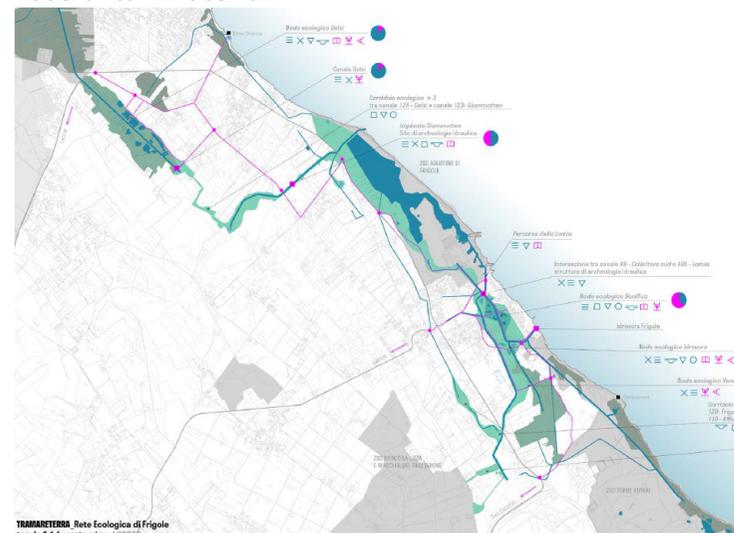
Nelle aree dell'entroterra, molto frammentate, si è deciso di lavorare su due livelli: uno, quello della riconnessione ecologica, il secondo, quello della fruizione, definito su percorsi e sentieri preesistenti che vanno a riannodare una serie di punti di interesse e di osservazione paesaggistica. Nella zona retrostante il lungomare Mori è stata disegnata la riqualificazione di aree abbandonate e la demolizione di elementi detrattori, la ridefinizione di bacini già esistenti, con la realizzazione di un parco che permetterà di riannodare Frigole col suo mare attraverso un'area naturale. Il percorso di fruizione di questo territorio così frammentato sarà definito da microinterventi che vanno ad eliminare gli elementi di disturbo del paesaggio, inserendo punti di sosta e di osservazione della naturalità diffusa presente nell'entroterra.

Si tratta di progetti complessi, anche per la frammentarietà delle aree, alcune delle quali in convenzione con l'Università del Salento, altre appartenenti ai privati.



Su Acquatina l'obiettivo prevede di ri-ammagliare il bordo naturale del bacino in modo tale da potenziare la capacità di resilienza e creare così un bordo a tutela della pressione creata dall'agricoltura; sono poi previsti interventi di ripascimento naturale al fine di rinforzare il cordone dunale. Su Acquatina, l'obiettivo è quello di riaprire alla fruizione collettiva l'area naturale, (ad esclusione dei laboratori dell'Università), attraverso la creazione di un info point attrezzato con un punto di accesso all'area dove si potranno svolgere sport acquatici a basso impatto. Saranno create delle isolette artificiali per consentire agli uccelli di nidificare, passerelle di affaccio nel lago; Nella zona del lungomare Mori saranno attuati alcuni interventi di rinaturalizzazione con la demolizione di alcuni edifici, come il lido abbandonato da molto tempo e fortemente degradato. Sarà adottato un metodo costruttivo di economia circolare: il reimpiego dei materiali di demolizione in loco, la posidonia e il legname piaggiato saranno materia prima per il

ripascimento dunale; oltre alla creazione di laboratori creativi per il riuso di tali materiali.



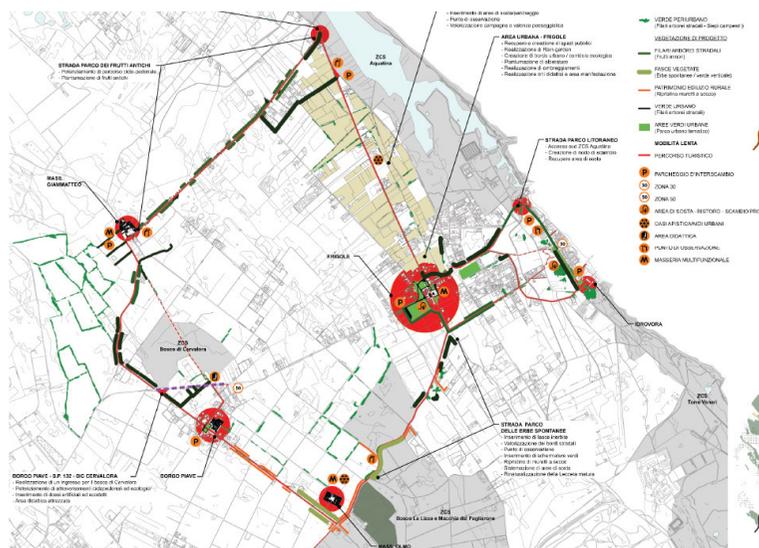
Il terzo progetto delle Infrastrutture Verdi si occupa di legare l'entroterra agricolo di Frigole con il lungomare, dove Frigole è il centro di queste infrastrutture verdi, che vanno a collegare punti notevoli nell'entroterra (Borgo Piave, Masseria Giammatteo, aree SIC).

Questa forma di riconnessione naturale permette anche di potenziare la naturalità del lungomare Mori e creare dei parcheggi sostenibili in grado di drenare le acque.

A Frigole verrà potenziata la naturalità delle aree urbane creando un'area di orti didattici tra il campo sportivo e l'abitato, con la sperimentazione di un modello di agricoltura sostenibile, così da valorizzare l'agricoltura locale di Frigole, una filiera a servizio di questo modello di sviluppo turistico e agro ambientale.

Le naturalizzazioni lungo le strade secondarie avranno delle funzioni di fruizione; saranno strade tematiche come la strada dei frutti antichi o delle erbe spontanee, etc. Nelle previsioni del PCC dove si vede il fronte

dell'Acquatina che rimarrà spiaggia libera, le aree con gli stabilimenti esistenti vengono mantenute, e anzi viene creato un nuovo lido e una spiaggia libera con servizi. La sfida complessa è quella di far convivere il turismo con la naturalità a rischio, con l'obiettivo di sviluppare un nuovo modello di turismo sostenibile, così come richiede il bando regionale.



Interviene l'arch. **Giacomo Potì dello studio Archistart**, organizzatore del Festival della Rigenerazione a San Cataldo, dopo aver mostrato un breve filmato con le attività del Festival che si svolge ormai da diversi anni, illustra gli obiettivi degli interventi di rigenerazione, all'interno di una visione strategica in cui risulta fondamentale il rapporto tra pubblico e privato.



Nel corso degli anni i laboratori di progettazione promossi da Archistart hanno sperimentato molte occasioni di riflessione su *Lecce é il suo mare*:

- ✓ progetto di ripensamento dello spazio pubblico antistante il Faro di San Cataldo e il molo di Adriano, con l'idea di creare una grande piazza pubblica, suddivisa a sua volta in un sistema di piazze (archeologica, del mercato, degli eventi). L'idea è quella di restituire una identità a quest'area, farne un vero e proprio quartiere di Lecce, che possa favorire anche degli investimenti da parte di privati;
- ✓ riqualificazione della piazzetta di Torre Rinalda come sperimentazione di un progetto di spazio pubblico sul litorale e di valorizzazione delle preesistenze storiche;
- ✓ progettazione tipologica di una spiaggia attrezzata in relazione alle caratteristiche paesaggistiche del litorale leccese;
- ✓ progettazione di strutture propedeutiche ai servizi di valorizzazione e fruizione dei bacini di Acquatina e Torre Chianca;



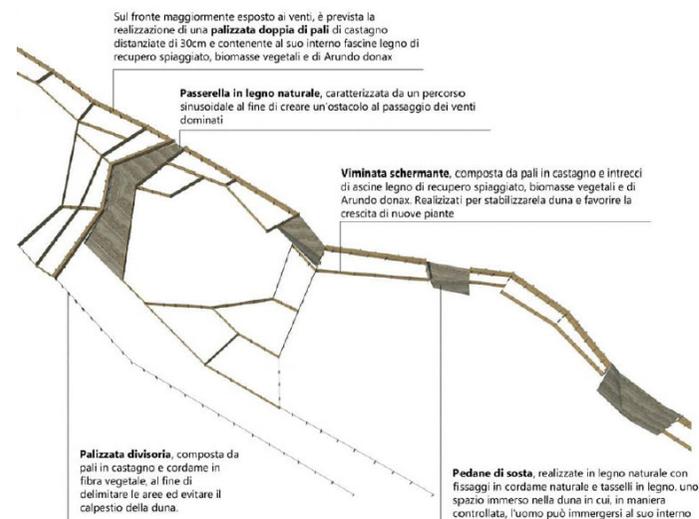
In seguito illustra le attività di sperimentazione eseguite a San Cataldo negli ultimi anni, con il supporto di esperti di comunicazione che hanno permesso di creare un'identità visiva del festival:

- ✓ ECO-STATION: installazione che hackera la pensilina dell'autobus esistente sovrapponendole una struttura effimera in grado di rifunzionalizzarla. Progetto di BAG STUDIO;
- ✓ SITTING-ON: arredi temporanei multifunzionali per il lungomare di San Cataldo;
- ✓ ONDEsea: un'installazione che nasce dalla necessità di rendere la spiaggia accessibile dalla strada;
- ✓ EFFIMERO: un laboratorio di ricerca e sperimentazione che ha avuto come obiettivo quello di conoscere i temi e le tecniche della tradizione e proporre due prototipi di installazioni luminose: splinted lumen e sparklingsea;
- ✓ ERO UN LIDO: un sistema di arredo urbano galleggiante e modulare, realizzato in auto-costruzione con i materiali recuperati dallo smantellamento di un lido storico della costa di San Cataldo, LIDO SALAPIA, oramai in disuso da anni. Esperienza portata alla Triennale di Milano.

- ✓ riqualificazione dell'Ostello del Sole per trasformarlo in un community hub vicino al mare, come faro di comunità e spazio per attività culturali e ricreative, centro del processo di rigenerazione urbana del litorale;
- ✓ GRID []: una reinterpretazione in chiave moderna delle storiche luminarie, tipiche installazioni luminose delle feste patronali pugliesi con rimandi visivi alle chiese o ai simboli più importanti della cittadina. ARCHISTART;
- ✓ LUMIA: un dispositivo di rigenerazione, che indaga il rapporto con l'acqua e con il mare e l'uso del molo come estensione naturale del lungomare. Lumia è uno spazio di aggregazione, riflessione e meditazione. GRRIZ STUDIO;
- ✓ VAI OLTRE: nasce dalla necessità di ideare una connessione tra spiaggia e lungomare, divisi da un salto di quota e da un muretto che ostacola la continuità visiva e di percorrenza tra lungomare e arenile. L'installazione definisce un nuovo confine e lo valorizza. ARCHISTART;
- ✓ WHERE ARE YOU FROM?: laboratorio che ha sviluppato l'identità visiva del Festival a partire dai propri tratti identitari e da quelli del territorio ospitante, la città di San Cataldo, marina di Lecce. Michele Pastore e Andrea Guccini;



In ultimo l'Arch. Potì illustra il progetto vincitore del concorso di idee "Welcome", promosso dall'Amministrazione nell'ambito di un progetto Interreg per la realizzazione di progetti di ricostruzione dunare delle spiagge di San Cataldo (area della darsena).



Interviene il Sindaco **Carlo Salvemini**, che ringrazia tutti gli attori che partecipano a questo percorso del Dibattito Pubblico che richiede impegno, fatica, attenzione, concentrazione, passione e disponibilità.

Il Sindaco illustra i motivi per i quali l'Amministrazione ha voluto questa giornata, perché sia chiaro che la definizione di una pianificazione strategica sulle coste è dentro una strategia di pianificazione che parte con la rigenerazione urbana e trova il suo completamento naturale nel PUG. Specifica che se si leggesse l'una slegata dall'altra si compirebbe un errore di lettura. Quindi, gli interventi che si sono succeduti hanno avuto il compito di definire questa cornice, così come opportunamente definita dall'Arch. Baratti. Gli interventi ascoltati ci danno l'idea degli orizzonti; Zanfi ha descritto un orizzonte, lo scenario della complessità, rispetto ad un tema enorme che è quello del recupero dell'abusivismo. Un problema da risolvere attraverso un patto di cittadinanza, (intese), e non mediante l'esercizio di un atto punitivo - sanzionatorio.



Invece, Spano e Potì hanno mostrato come sia già possibile determinare dei cambiamenti mediante finanziamenti e gli interventi di microprogettazione trasferiscono l'idea di un cambiamento possibile da subito anche attraverso la realizzazione di installazione effimere.

In seguito, il **Sindaco** rivolgendosi a tutta la comunità specifica che ci sono due concetti che devono essere chiari: il primo, che non esiste raccolta possibile se non passando da una semina, che l'Amministrazione ha l'obbligo di seminare opportunità, visioni, progetti, con l'impegno a determinare un raccolto, passo dopo passo. I paesaggi raccontati da Zanfi sono l'esito di stratificazioni di politiche pubbliche o private che cominciano negli anni '70, un cinquantennio fa.

Immaginare che questo possa essere ricomposto nello spazio breve di uno/due anni sarebbe illusorio e anche ingenuo.

Dice il Sindaco che il cambiamento a volte è così lento che è possibile non accorgersene, ma il compito di un amministratore è sempre quello di guardarsi indietro, guardando i passi compiuti.

Fino al 2015/2016, sottolinea, la centralità delle marine, gli interventi di pianificazione, non c'erano contributi appassionati di cittadinanza e di professionisti. Oggi l'Amministrazione ha una rotta ormai chiara che, a giudizio del Sindaco, non può più essere corretta, anche a costo di impiegare 40 anni, avendo la pazienza di saper aspettare per comporre tutti i tasselli del mosaico. Un lavoro che può essere realizzato attraverso due percorsi: quello della avocazione presuntuosa e salvifica, e quello di una Amministrazione consapevole che, senza il

coinvolgimento, la narrazione e la motivazione del valore dell'interesse pubblico sotteso a questa strategia, non andrebbe da nessuna parte. Su questo lavora l'Amministrazione con il Dibattito Pubblico perché rafforzarsi in tutti il valore dell'interesse pubblico sotteso ad una strategia di pianificazione articolata e complessa.

Concluso l'intervento del Sindaco, l'Arch. Baratti invita al tavolo i rappresentanti degli ordini professionali.

L'Ing. **Raffaele Dell'Anna, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri**, inizia il suo intervento evidenziando come l'Ordine abbia accolto con interesse positivo il percorso virtuoso che l'Amministrazione ha posto in essere per la riqualificazione del litorale leccese. Precisa che in previsione dell'invito, l'Ordine ha convocato un'apposita commissione per raccogliere i contributi dei suoi iscritti. Incontro al quale sono stati invitati tecnici comunali di diversi comuni costieri, (Nardò, Gallipoli,

Ugento, Salve, Otranto, Melendugno), affinché potessero illustrare i PCC dei rispettivi comuni. Nella stessa occasione è stato ospitato il Vicesindaco Delli Noci e l'Assessore Miglietta, la quale ha delineato le linee guida progettuali che stanno ispirando il PCC e le intersezioni che le stesse hanno con i procedimenti autorizzativi.

Allo stesso incontro è stata invitata a partecipare una esperta in questioni demaniali che ha offerto il suo contributo all'assemblea dell'ordine. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati vari temi come la proroga delle concessioni demaniali, l'amovibilità dei manufatti, la rilevazione puntuale di limiti geometrici delle concessioni, la linea demaniale, analisi costi-benefici del PCC che, in relazione ai contributi che perverranno dagli attori che sono stati invitati a partecipare al dibattito pubblico, sarà varato e portato all'attenzione delle istituzioni per i pareri di competenza. Il Presidente dichiara la disponibilità e la funzione dell'Ordine a migliorare la visione del PCC, in relazione all'interpretazione delle norme nell'ambito del legittimo consentito ed in accordo con le istituzioni competenti, per il recupero di elementi obsoleti o che deturpano il paesaggio, l'individuazione di superfici demaniali per le concessioni, la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici, la definizione di un sistema di mobilità. Evidenzia che l'Ordine ha inteso partecipare al Dibattito perchè ritiene che i valori ispiratori del PCC debbano essere veicolati verso tutte le amministrazioni, perchè ritiene che il litorale salentino, al di là delle peculiarità e delle specificità puntuali, è un unicum. L'idea dell'Ordine è quella di un territorio che offra ai residenti, agli avventori stagionali, gli operatori economici, professionisti e amministratori, opportunità multifunzionali che non possono prescindere dalla mobilità locale e dalle infrastrutture. Sottolinea che l'Ordine tenterà di rendere questo percorso di progettazione partecipata del Comune di Lecce patrimonio di tutti gli attori istituzionali che ancora si apprestano a redigere i PCC, cercando di raccordare esperienze e territori diversi.



Contestualmente chiede che il Comune di Lecce affianchi tutti gli ordini istituzionali nelle iniziative e nelle battaglie che si stanno portando avanti affinché il territorio abbia delle importanti infrastrutture che l'Ordine ha individuato e inserito in un libro bianco nazionale (SS 275, collegamento ferroviario dall'aeroporto di Brindisi fino a Lecce, collegamenti ferroviari con il Capo di Leuca).

Prende la parola l'Avv. **Luciano Ancora, dell'Ordine degli Avvocati**, il quale evidenzia subito che la pianificazione è un'attività complessa che cerca di dirimere conflitti di interesse; il primo conflitto è quello reale del costruito storico per cui è necessario individuare forme di valorizzazione e recupero dell'esistente così come le forme di demolizione assistita o di perequazione. In seguito specifica come il mondo giuridico si è occupato molto delle vicende delle concessioni demaniali, nella fase ovviamente propedeutica, quella della possibilità o meno di prorogare la valenza delle concessioni, in quel tentativo, definito goffo dall'Avv. Portaluri, di resistere ad insegnamenti di tutte le

Corti che si sono occupate di questo tema (Costituzionale, C. di Giustizia Europea, TAR di Lecce); un dato con il quale bisogna convivere.

Successivamente pone una domanda: cosa si può fare adesso? Non è importante aprire solo un dibattito pubblico nella fase della pianificazione, laddove poi bisogna confrontarsi sulle cose concrete, la fase attuativa. Pertanto, quanto più ampia è la partecipazione nella fase progettuale, tanto più facile sarà attuare quello che si programma; ma la fase attuativa merita probabilmente un altro confronto, un confronto dove gli Ordini professionali possono mettere a disposizione, oltre alle singole competenze professionali, nuove forme di interazione, come ad esempio una forma di tavolo permanente per l'attuazione del PCC.

Successivamente, interviene il Dott. **Gianni Quarta, dell'Ordine dei Geologi**, evidenziando come l'approccio adottato dall'Amministrazione nell'affrontare il percorso di pianificazione di questo territorio così complesso è quello giusto. Specifica che il territorio costiero è un'area già di per sé in difficile equilibrio tra un sistema come il mare, elemento ad alta energia, e un sistema che tende a spostarsi. Di questo si deve tener conto, perché qualcosa è cambiato sia in termini di naturalità sia in termini climatici. Gli impatti di queste forze su un ambiente in transizione sono fortemente incidenti.

Durante il suo intervento, il dott. Quarta ritiene molto forte la base di conoscenza delle relazioni scientifiche sul PCC, con particolare riferimento al lavoro dettagliato del geologo Margiotta; il litorale leccese è un territorio ricco di stratificazioni, sia naturali, sia archeologiche, sia storiche, di cui bisogna tener conto. Per cui la conoscenza che sta alla base della gestione di un territorio deve essere perseguita ai massimi livelli. In questo caso, il contributo dell'Ordine si pone più come una questione di monitoraggio del sistema idrogeologico. In conclusione, specifica come il monitoraggio sarà la base per capire come si evolverà il sistema costiero, evidenziando che

questo si può fare anche con la sensibilizzazione, con l'educazione, sulla quale l'Ordine sta lavorando molto per far crescere la coscienza ambientale anche sui rischi idrogeologici, dell'inquinamento e dei sistemi di transizione. Si tratta di una forma di sensibilizzazione rivolta anche ai proprietari degli stabilimenti balneari, ai cittadini che abitano nelle aree costiere.

La sessione mattutina si chiude con l'intervento dell'Arch. **Elisa Conversano, dell'Ordine degli Architetti**, la quale apprezza la formula adottata dall'Amministrazione per la progettazione del PCC, con particolare riferimento alla base di conoscenza. In questo quadro di consapevolezza, l'architetto esprime apprezzamento l'intervento del prof. Mastronuzzi, su una questione quasi banale, che è quella della pulitura della spiagge e degli arenili, mettendo in evidenza che questa è una pratica da fare con attenzione per non alterare quei delicati equilibri che esistono tra litosfera, atmosfera e idrosfera.

L'Ordine degli Architetti apprezza il lavoro sul sistema complesso della costa dove persistono criticità ambientali, SIC, parchi, zone umide censite e perimetrare con attenzione. Sottolinea alcune difficoltà, di natura antropica, l'abusivismo edilizio, di natura normativa, il PRC, non affronta il problema della viabilità e dei parcheggi. Un tema che Conversano ritiene non venga risolto in nessuna delle pianificazioni regionali, nemmeno nel piano dei trasporti regionali, e specifica che l'Ing. Pace ha sorvolato su questo tema nel suo intervento. Conversano ribadisce che quando si redige un PCC si pianifica e si progetta l'uso e la gestione della costa dove si identificano dei tratti concedibili per un tempo limitato ad un concessionario; tale identificazione va dalla linea di costa alla dividente demaniale, e non si può andare in nessun modo a pianificare oltre la dividente, dove si può solo indirizzare, ma non pianificare. L'arch. Conversano crede anche che il Comune di Lecce abbia intenzione di far partire la redazione del PUG, che è lo strumento

entro il quale si può demandare questa pianificazione. Non tutti i comuni costieri vogliono però fare insieme PCC e PUG e questa è una delle criticità che si evidenzia in tutti i PCC, non solo in quello di Lecce. Poi Conversano parla dell'abaco dei manufatti, degli ombreggiamenti, etc.; ritenendolo un punto delicato perché è molto definito e approfondito; in tal senso riferisce che l'Ordine pensa che non deve essere sminuito il ruolo del progettista degli stabilimenti e dei servizi che insistono sulla costa, un ruolo che l'Ordine rivendica con forza, che non intende delegare a nessun altro; per l'Ordine la progettazione non può essere ricompresa in un abaco(*) e Conversano auspica che non ci sia una standardizzazione degli stabilimenti e della progettazione sulla costa, perché l'interpretazione del contesto entro il quale ogni manufatto va insistere è fondamentale. (*)Intervene l'Ass. **Rita Miglietta** specificando che l'abaco non è vincolante, che è pensato come documento di indirizzo per valorizzare e stimolare la progettazione, e, aggiunge, che ogni Piano prevede un abaco.

Chiude la seduta il **Vice sindaco Alessandro Delli Noci** evidenziando l'importanza della discussione pubblica sul PCC, nell'ambito di una pianificazione più ampia sulla quale l'Amministrazione sta lavorando che riguarda il PUG, il Piano della mobilità, il Piano del commercio, il Contratto di Sviluppo (CIS) in fase di negoziazione con il Ministero. In merito al PCC, specifica che non si tratta di un'operazione di consenso, anzi forse di critica, ma è un'operazione, che, condivisibile o meno, guarda lontano. Oltre al PCC, per riqualificare le marine sono necessarie molte risorse economiche, quelle richieste nell'ambito del CIS sulle marine ammontano a circa 120 milioni di euro. Sottolinea che l'amministrazione sta lavorando ad un intervento molto importante, la rete del gas a San Cataldo, un investimento di 12/13 milioni euro. Si tratta di un intervento, insieme all'estensione della rete fognaria, che consentirà di aumentare la destagionalizzazione. Facendo in modo che

quella marina diventi un quartiere vivibile tutto l'anno con il relativo aumento di servizi pubblici e privati (es. apertura di esercizi commerciali).



Altro tema è la riqualificazione antistante l'area dell'Acquatina, quello degli approdi con il dragaggio della darsena di San Cataldo, l'acquisizione da parte del Comune del patrimonio EX ERSAP nell'area di Frigole. Sono stati richiesti fondi per mettere in sicurezza le vie di accesso, per creare un sistema di viabilità alternativa, per rifare la strada Lecce-San Cataldo, risorse per sostenere i concessionari balneari per la riconversione degli stabilimenti, per curare il tema del dissesto idrogeologico, per un concorso internazionale per un sistema di waterfront con il recupero delle torri costiere e un sistema di mobilità dolce. Conclude affermando che la priorità dell'amministrazione è la rigenerazione delle marine attraverso lo strumento della pianificazione integrata.

Prima della chiusura della giornata interviene l'Ass. Rita Miglietta agganciandosi a quanto espresso dall'Arch. Conversano in merito all'abaco. Specifica che l'abaco è stato fatto perché l'amministrazione aveva la necessità di condividere con la Soprintendenza uno strumento di condivisione che serve a indirizzare la progettazione delle architetture balneari privilegiando le visuali, i rapporti tra concessione balneare e fronte mare, tra concessione balneare e spazio retrodunale, chiarezza degli accessi pubblici, in modo tale da creare delle architetture balneari leggibili, attraenti e accoglienti. Sottolinea che purtroppo ci sono degli stabilimenti balneari che non sempre hanno un impatto paesaggistico positivo, pertanto, l'abaco rappresenta uno stimolo, e non è assolutamente uno strumento vincolante; l'Ass. Miglietta pensa che sia molto importante fare i piani non solo con le parole scritte, ma che questi devono essere accompagnati anche con disegni, immagini, con tutto ciò che può aiutare chi deve operare, così da tendere verso un obiettivo che sicuramente è quello di un positivo impatto paesaggistico.

FINE DELLA SESSIONE MATTUTINA

SINTESI DEI LAVORI DELLA MATTINATA

La seconda giornata dei Forum è stata dedicata al tema del rapporto tra il Piano e il suo entroterra nel quadro più ampio della pianificazione integrata comunale. Sono stati presentati alcuni progetti in corso sulle marine leccesi per dare un quadro dell'impegno profuso negli ultimi anni su questo territorio all'interno della cornice di "Lecce è il suo mare" avviato con la proposta di rigenerazione urbana del 2017. Si è evidenziato come i progetti attivati siano in linea nei loro obiettivi con i temi strategici del Piano: accessibilità alla costa, diversificazione degli usi, delocalizzazione dei servizi, ecc. Con l'illustrazione dei progetti si sono definiti gli orizzonti del Piano, dallo scenario della complessità del tema dell'abusivismo costiero ai meccanismi dei patti pubblico/privato per il suo possibile recupero, ai possibili cambiamenti attraverso la rinaturalizzazione costiera con il caso di Frigole o attraverso alcuni esempi di microprogettazione che possono dare risultati immediati con realizzazioni effimere ma dal grande significato simbolico.



II° FORUM: QUALI RELAZIONI CON L'ENTROTERRA?

INTERVENGONO GLI STAKEHOLDERS

Operatori balneari, associazioni sportive, associazioni ambientaliste, operatori turistici e associazioni.

5 ottobre 2019 ore 16:00 – Ex Convento dei Teatini

La seduta vede la presenza dei progettisti del Piano per dare risposta agli interrogativi che emergeranno nel corso del confronto con gli stakeholders e illustrare le scelte alla base del PCC.



La sessione pomeridiana prende avvio con l'intervento **dell'avv. Danilo Lorenzo, per CNA Balneari Puglia.**

A nome dell'associazione di categoria che rappresenta, l'avv. Lorenzo, ritiene che questo coinvolgimento partecipativo indetto

dall'amministrazione è un importante momento di confronto che può portare solo risultati positivi e costruttivi, ma al tempo stesso evidenzia che il PCC, così come elaborato, non può essere condivisibile. Infatti, l'attuazione del PCC metterebbe in crisi l'intero settore balneare con tutte le conseguenze sociali, economiche e di conversione per l'intero contesto territoriale. Il primo punto di perplessità riguarda le attività di ricognizione della costa utile, ovvero di quella concedibile.

L'avv. fa riferimento alla relazione illustrativa del PCC (pagg. 10 e 37) dove si parla di una costa utile pari a 22,5 km comprensiva di quella demaniale per interesse militare pari a 3,75 km, quindi al netto di quella non fruibile il comune possiede una linea di costa utile di ca. 18,75 km. Nel PCC viene però indicata una linea di costa utile di ca. 8.648,95 m con una diminuzione di 607,54 m rispetto alla precedente stesura del piano. Allo stato attuale sulla costa del Comune di Lecce ci sono 26 concessioni demaniali per stabilimenti balneari/turistici/ricreativi in attività, che impegnano una costa utile di ca. 3,3 km, ovvero il 38% di quella indicata nel PCC.

L'art. 5.3 del PRC stabilisce che la consistenza delle aree destinate a stabilimenti balneari non può complessivamente superare il limite massimo corrispondente al parametro di concedibilità del 40%. Una prima osservazione di CNA Balneari Puglia riguarda quindi il numero e la consistenza delle concessioni demaniali marittime per stabilimenti balneari che è perfettamente coerente con i parametri imposti dalla Regione Puglia che non implicano pertanto le cancellazioni delle concessioni già esistenti.

Il PCC prevede inoltre di ridurre la costa utile per stabilimenti balneari da 3,3 km a 1.416,90 m (riduzione di 1.883,10 m); in questo modo si passerebbe da una percentuale del 38%, già inferiore a quella prevista dal PRC, al 16%. In altre parole, il PCC prevede la chiusura di 19 stabilimenti balneari su un totale di 26 concessioni attuali, con

ridimensionamento dei 7 insediamenti rimanenti. L'intervento evidenzia che il PCC non è in linea con l'art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRC in riferimento allo sviluppo del settore turistico con relative implicazioni di carattere socioeconomico. Inoltre, la riduzione drastica delle concessioni balneari è in contrasto con quanto affermato nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRC, in particolare con l'art. 8.1.: "Il PCC, avuto riguardo degli utilizzi già esistenti, indica la distribuzione e la consistenza dei singoli lotti concedibili, secondo moduli non frazionabili il cui fronte mare non deve essere inferiore a 20 m. e non deve superare la lunghezza dei 150 ml."; "Avuto riguardo degli utilizzi già esistenti", l'associazione ritiene che, in sede di redazione del PCC, debbano essere salvaguardate le concessioni demaniali già esistenti, con un richiamo anche al principio del legittimo affidamento, principio di derivazione comunitaria. L'associazione ritiene non plausibile la cancellazione di 19 stabilimenti balneari a causa dell'erosione costiera, la quale non è stata valutata in maniera complessiva e diretta, ma solo attraverso le tavole del PRC; il relatore richiama nuovamente le Norme Tecniche di Attuazione del PRC: l'erosione costiera non rappresenta motivo di cancellazione delle concessioni balneari. In particolare, l'art. 5.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRC prevede che possono essere oggetto di concessione solo i tratti di spiaggia con profondità superiore a 15 m, ma la stessa norma specifica che il PCC può prevedere delle deroghe in presenza di morfologie costiere riferibili all'ubicazione, all'accessibilità nonché alla tipologia. Si tratta secondo l'avvocato di una questione di volontà e non di obbligo, senza dimenticare che la profondità descritta non deve essere calcolata con riferimento a fenomeni stagionali, ma deve essere verificata in una situazione che perdura nel tempo. In seguito specifica che l'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRC, che disciplina i livelli di criticità delle aree costiere, fa riferimento solo al rilascio di nuove concessioni, e non le concessioni già esistenti.

Infatti, l'art. 6.2.1 recita che nelle zone classificate C1.S1 è vietato il



rilascio di nuove concessioni per un periodo di almeno tre anni a partire dalla data di approvazione definitiva del piano delle coste e, comunque, fino a quando sia stata accertata - attraverso una attività puntuale e continua di monitoraggio - la cessazione dei fenomeni erosivi.

Secondo l'associazione il PCC deve prevedere opere di monitoraggio e di ripascimento e in quest'ottica gli stabilimenti balneari sono pronti a fare la loro parte mettendo a disposizione anche proprie risorse economiche in sinergia con l'Amministrazione Comunale.

L'elaborazione del PCC dovrebbe quindi essere un processo di integrazione di sviluppo delle attività turistico-produttive con una salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici. In linea con le norme tecniche regionali, questo processo dovrebbe innanzitutto partire da una valorizzazione degli insediamenti turistici - ricettivi - produttivi che sono già esistenti, non dalla loro chiusura o ridimensionamento come previsto dal PCC.

Sottolinea che gli operatori del settore verranno duramente penalizzati dal piano, a fronte di attività che esistono da molti anni, che hanno affrontato investimenti volti alla riqualificazione delle strutture che offrono servizi di qualità alla clientela, e garantiscono la pulizia giornaliera non solo dell'arenile in concessione ma anche di gran parte

di quello laterale come previsto dal PRC. Evidenzia che le norme tecniche di attuazione del PRC stabiliscono che le aree destinate a SLS non possono superare una linea di costa pari al 24% della linea di costa utile, e che tale quantità non è stata rispettata dal PCC, poichè l'area per SLS è individuata in 3.811,42 mt. pari al 44% della linea di costa utile, a fronte di un massimo del 24%. L'avv. prosegue il suo intervento parlando della complessità della materia con la problematica del rinnovo di 15 anni delle concessioni demaniali e il mantenimento annuale delle strutture balneari. Evidenzia la necessità di una lettura attenta della sentenza del 14 luglio 2016 della Corte di Giustizia Europea la quale ha affrontato il tema del rinnovo delle concessioni demaniali. L'avv. Lorenzo parla dalla direttiva servizi 2006/123/CE, Direttiva Bolkestein, in particolare dell'art. 12.1 che afferma che qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, gli Stati membri applicano una procedura di selezione tra i candidati potenziali, con garanzie di imparzialità e di trasparenza con un'adeguata pubblicità dell'avvio della procedura e del suo svolgimento e completamento. (Art. 12.2) L'autorizzazione è rilasciata per una durata limitata adeguata e non può prevedere la procedura di rinnovo automatico né accordare altri vantaggi al prestatore uscente o a persone che con tale prestatore abbiano particolari legami.

Nella motivazione della sentenza della Corte di Giustizia Europea del 14 luglio 2016, è stato affermato che le concessioni demaniali marittime in numero limitato a causa della scarsità delle risorse naturali sono rimesse alla sovranità dello stato membro, ovvero, nel caso specifico al legislatore italiano. Pertanto, spetta allo Stato membro stabilire se le singole concessioni rientrano nell'applicazione dell'art. 12 della Direttiva Bolkestein. Sottolinea che la Legge di Bilancio del 2019 ha stabilito il diritto ad una proroga delle concessioni demaniali per 15 anni

motivandola sia in attesa del riordino della materia demaniale sia in attesa della mappatura delle condizioni di concedibilità della linea di costa italiana (norma concordata con la Comunità Europea). Infatti, l'Agenzia del Demanio non conosce né il numero delle concessioni demaniali esistenti né tantomeno le superfici occupate da tali concessioni. Il relatore ritiene pertanto che la norma per la proroga a 15 anni è fondamentale ed indispensabile allo Stato italiano per fare ordine su una materia così complessa; quindi, sia i PCC, che l'attività di mappatura delle coste, potranno essere strumenti indispensabili per valutare la scarsità o meno delle risorse naturali.

Dalle analisi degli associati nazionali del CNA risulterebbe una linea di costa concedibile pari al 38/40%, conforme quindi ai principi comunitari. In merito al mantenimento delle strutture balneari, con riferimento al concetto di facile rimozione l'avvocato ritiene che questo sia già disciplinato dall'art. 8.3 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRC.

In particolare è previsto l'utilizzo di materiali ecocompatibili di facile amovibilità e il divieto di utilizzo di materiali cementati, che non vuol dire che non devono essere previste delle forme di ancoraggio al suolo che risultano indispensabili per fissare le strutture al suolo, anche per motivi di sicurezza pubblica, e soprattutto in occasione di fenomeni atmosferici estremi. Sottolinea poi l'importanza del tema del mantenimento delle strutture balneari per favorire la destagionalizzazione della fruizione della costa.

In conclusione, il CNA ribadisce la piena ed incondizionata disponibilità a collaborare con l'Amministrazione al fine di trovare una soluzione a queste problematiche affrontate, certi di un confronto e del reciproco ascolto, per il bene di tutti i portatori di interesse.

Interviene **l'ass. Rita Miglietta** specificando un punto molto importante che non deve essere dimenticato: quando l'Amministrazione ha inviato gli elaborati agli enti sovraordinati per l'espressione dei nuovi pareri nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, non c'era stata ancora la norma del governo sulla proroga a 15 anni. Quindi le norme tecniche del PCC dicevano fatte salve le concessioni in scadenza nel 2020. La proroga è subentrata dopo.



Interviene l'Ing. **Luciano Ostuni**, progettista del PCC, specificando, come già fatto in altre occasioni, che in sede di elaborazione della relazione tecnica del Piano, c'è stato un refuso: la linea di costa di Lecce è di 21 Km, non 22,5 Km. Inoltre specifica che la riduzione di 607,54 mt. della linea di costa utile, rispetto alla prima stesura del piano, è dovuta alle richieste della Soprintendenza ABAP di Lecce, la quale ha richiesto di inserire come emergenze architettoniche, oltre a quella prevista dal PPTR, (Molo di Adriano a San Cataldo), anche il Faro, l'Idrovora di Frigole e le torri costiere con l'individuazione di un buffer di 100 mt. come fascia di rispetto. Ostuni fa un'altra considerazione: c'è un distinguo tra le spiagge con profondità minori di 15 mt. e spiagge in erosione. Una distinzione molto importante da sottolineare perché, dice

l'ing. Ostuni, le zone in erosione sono comprese nella linea di costa concedibile, mentre invece le spiagge con profondità inferiore a 15 mt. non sono comprese. Evidenzia che il PCC, per aumentare la linea di costa utile per Stabilimenti Balneari e Spiagge Libere con Servizi, ha introdotto la deroga per quelle spiagge in cui la resilienza all'erosione è elevata, (in funzione della Carta redatta dal geologo Margiotta), ed ha introdotto la possibilità di inserimento di pedane nelle aree in cui sono presenti scogli bassi, con il fine di ispessire la concedibilità di quei tratti.

Interviene un altro progettista del PCC, **l'Arch. Sabina Lenoci**, la quale rimarca che questo PCC è stato revisionato in base alle richieste di enti sovradeterminati che hanno dettato delle linee di indirizzo e richiesto di verificare, da un punto di vista di competenze precise, geologica e botanico-vegetazionale, alcune questioni che riguardano la costa leccese. Quindi sottolinea che questo piano è stato fatto sulla base di alcune competenze attraverso l'apparato di conoscenze che è stato messo in campo. Le precisazioni che sono state fatte sul tema dell'erosione costiera e degli ambienti da preservare sono state fatte su pareri scientifici e di grande competenza.

Successivamente viene invitato a parlare l'Ing. **Daniele De Fabrizio** che interviene per **CNA Balneari Puglia, SIB, Federbalneari**. De Fabrizio esordisce con un apprezzamento per il percorso articolato attuato dall'Amministrazione Comunale, in cui traspare che non si tratta di un adempimento normativo da perseguire ma della voglia di costruire un consenso. Al tempo stesso evidenzia alcune perplessità sull'approccio adottato che andava effettuato in maniera diversa. In tal senso richiama l'art. 1 del PRC ovvero Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con il fine di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello

di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Questa premessa è importante dal momento che il Piano Regionale delle Coste mette sullo stesso piano la salvaguardia del territorio costiero e delle attività antropiche socio-economiche esistenti.

Gli stessi operatori avvertono la necessità di avere questo strumento del PCC per mettere ordine a questa situazione. Invece, secondo il relatore, l'approccio dell'Amministrazione al tema delle concessioni degli stabilimenti balneari è del tutto diverso rispetto alle attenzioni adottate per il patrimonio naturalistico e paesaggistico.

Il relatore sottolinea principalmente il ruolo sociale, non tanto economico, svolto dagli stabilimenti balneari negli ultimi decenni lungo i 20 km. di costa. La cancellazione di 19 concessioni marittime a causa dei fenomeni di erosione, dell'estensione attuale dei lidi e delle aree complementari, non aiuta ad accrescere la qualità del territorio costiero. Si sofferma in particolar modo sul tema dell'erosione del litorale sabbioso, difficile da accertare in assenza di un monitoraggio continuo, cita le linee guida ISPRA del 2016, riportando la questione giudiziaria del 2010 nella marina Ugento, dove l'area è stata sottoposta a sequestro a causa della scarsa profondità del litorale pari a ca. 15 mt., mentre ad oggi la profondità è aumentata fino a 40 mt.

Un caso di monitoraggio continuo è quello effettuato a Frassanito dove è stato possibile riscontrare una forte oscillazione della profondità del litorale in un arco di pochi mesi (aprile-maggio). Pertanto, il relatore evidenzia che, secondo gli studi scientifici, la presenza di uno stabilimento balneare non è mai riportata come causa del fenomeno di erosione costiera e non è sinonimo di danno. Un altro aspetto importante è quello delle pertinenze, secondo il relatore il PCC non può intervenire dal momento che esse appartengono al demanio. Sul tema dei materiali da utilizzare il relatore ritiene che ci sia in atto una

criminalizzazione del cemento, del quale comunque sottolinea l'abuso o l'uso improprio che ne è stato fatto in alcuni contesti.



In conclusione, il relatore, rivolgendosi personalmente al Sindaco Salvemini e all'assessore all'urbanistica Miglietta, rileva che il territorio paga i ritardi della politica, riportando come esempio l'abusivismo edilizio, e si auspica che non si commettano gli stessi errori del passato. Dice che il PCC deve rispondere in prima istanza alle esigenze dei cittadini, anche attraverso la destagionalizzazione e il mantenimento delle strutture balneari senza arrecare danno al paesaggio e che solo in questo modo si può venire incontro al cambiamento delle abitudini sociali e alla diversa funzione che svolgono gli stabilimenti balneari rispetto a 10 anni fa. Infine, la richiesta del relatore è quella di costruire con l'Amministrazione il consenso, arrivando ad una condivisione reciproca del PCC, prevedendo anche la possibilità di una proroga per raggiungere gli obiettivi auspicati.

Interviene l'ing. Ostuni, progettista del Piano, il quale precisa che il PCC, oltre a effettuare una diversificazione dell'offerta, incrementa le 28 concessioni esistenti per un totale pari a 76 concessioni, considerando le concessioni in tratti in erosione che restano fino a naturale scadenza. Specifica quindi che il PCC ha tenuto conto della salvaguardia dello

sviluppo economico-produttivo del litorale leccese, rispetto a quanto illustrato dall'Ing. De Fabrizio.

Sul tema dell'erosione, interviene il **Geologo Stefano Margiotta**, progettista del PCC, rilevando che il PCC prevede il monitoraggio e le definizioni di **Unità Gestionali Costiere**. Il geologo precisa che da quando è entrato a far parte del gruppo tecnico che si occupa del Piano, gennaio del 2018, la prima cosa di cui si è preoccupato è stata quella di individuare la misura del monitoraggio, essendo l'erosione difficile da valutare. Sottolinea che nelle Norme Tecniche del Piano sono stati individuati i parametri da utilizzare per il monitoraggio, che non può essere un semplice confronto di foto, ma che deve essere oggetto di rilevamenti geologici, botanici, topografici, analisi granulometriche, per cercare di limitare al massimo incertezze nella valutazione dell'erosione. Precisa che il Comune di Lecce ha già, grazie al PCC, le Unità Gestionali Costiere del proprio territorio, come stabilito dal Regolamento Regionale del luglio 2019. In questo senso, sottolinea come l'amministrazione comunale sia avanti. In ultimo, evidenzia che il monitoraggio è un'attività complessa che deve essere effettuata di concerto con gli stabilimenti balneari, concordando così con l'Ing. De Fabrizio, sul tema della difficoltà di legare l'attività di un lido come causa dell'erosione.

Una delle proposte fatte è quella di slegare le concessioni balneari dall'erosione, anche perché il Servizio Demanio della Regione Puglia con la D.G.R. 1694/2018 sta attuando i nuovi "Indirizzi operativi per l'Azione di Contrasto all'Erosione Costiera regionale" che potranno portare alla rimodulazione del PRC (cfr. intervento Ing. Cairo del 27 settembre). Quindi dice si è proceduto in due direzioni: la prima è quella delle proposte fatte alla Regione; la seconda di mettere in atto un piano di monitoraggio sulla scorta della D.G.R. Non concorda con l'ing. De Fabrizio quando afferma che non è stato fatto un rilievo a tappeto della

costa, tutt'altro, ma sottolinea che c'è la necessità di effettuare un monitoraggio su tre anni, qualora la Regione non accogliesse l'idea di slegare dall'erosione costiera le concessioni, così da verificare se il litorale è in erosione o meno con i metodi che indicheranno i progettisti. Sin da subito si è cercato di andare incontro a tutte le esigenze fermo restando che, nel PCC, è stata redatta una Carta di Resilienza delle zone in erosione; infatti laddove c'è un'elevata resilienza si è pensato di prevedere una concessione a presidio della spiaggia o della costa rocciosa bassa. E' chiaro che serve del tempo, ma sicuramente sono state individuate delle azioni, alcune sono condivise come emerso durante il dibattito. Azioni che devono interessare non solo il litorale sabbioso ma anche la costa rocciosa bassa.

In risposta all'Ing. De Fabrizio, interviene **l'Arch. Lenoci**, progettista del PCC, rimarcando le attenzioni del PCC verso il tema della destagionalizzazione, condividendo con la Soprintendenza le regole del montaggio e dello smontaggio, e la permanenza delle attrezzature anche durante il periodo invernale. Il riferimento riguarda ovviamente le strutture nuove visto che quelle già esistenti non hanno le caratteristiche dell'amovibilità, etc.

In seguito si susseguono due interventi assai simili nel contenuto, quello di **Vittorio De Vitis, Presidente del WWF Salento** e di **Maria Gatto, dell'associazione Cufriill, e residente delle marine**. I due intervenuti apprezzano il coinvolgimento partecipativo istituito dall'amministrazione come un importante momento di confronto per la discussione riguardante il PCC.

Vittorio De Vitis, in particolare, evidenzia, nelle giornate del Dibattito, l'assenza di equilibrio verso l'interesse della collettività, che è sicuramente maggiore rispetto a quello di parte (imprenditori balneari), riflette su una forma di resistenza al cambiamento da parte degli stessi

balneari, nonostante il grado di maggiore trasparenza adottato dall'Amministrazione con l'istituzione di regole per valorizzare il territorio costiero, anche a beneficio degli stessi stabilimenti balneari.

Entrambi però danno rilievo all'assenza di cittadini e residenti a questi momenti di partecipazione e si auspicano la creazione di:

- Gruppi di lavoro formati da cittadini privati per formulare proposte positive per il PCC;
- Monitoraggio e sorveglianza dei quartieri costieri già nell'immediato;
- Potenziamento dei servizi per la collettività che abita le marine.

Successivamente interviene **Mauro Della Valle, Presidente Federbaleari Salento**, in premessa evidenzia la qualità degli interventi svolti durante la giornata, con particolare riferimento a quello del Prof. Federico Zanfi (Politecnico di Milano), ritenendolo un vero e proprio momento di arricchimento per tutti i portatori di interesse. Rileva che il fenomeno di erosione della costa leccese è stato fortemente influenzato da alcune opere rigide, poi rimaste incompiute a causa della "guerra della sabbia" con Brindisi che non fornì più la sabbia necessaria a riempire le celle di contenimento. Infatti, secondo studi scientifici, la sabbia rappresenta il miglior deterrente per evitare l'avanzamento dell'erosione costiera. L'intervento del relatore è corredato da un presentazione in powerpoint che, attraverso il confronto tra ortofoto estratte dal sito della Regione Puglia e ortofoto tratte da Google Earth che riportano la situazione di alcuni tratti di costa leccese tra gli anni 2010 e 2018 mostra il processo di avanzamento e di arretramento della linea di costa nel tempo. Sostanzialmente, sulla base di questo confronto fotografico il relatore ritiene del tutto incongruenti e, in taluni casi, incomprensibili le scelte effettuate dal PCC in relazione alla distribuzione delle nuove concessioni, delle Spiagge Libere con Servizi e di quelle già esistenti. Dall'analisi degli elaborati del Piano, in particolare l'elaborato B.1.3 che riporta i lotti concedibili e la tipologia - SB, SLS-

ritiene che il mancato aggiornamento dei dati sull'avanzamento/arretramento/stabilità della linea di riva, conduca a scelte progettuali incoerenti con la realtà dello stato dei luoghi. In seguito, evidenzia l'importanza delle **"Linee guida per la manutenzione stagionale delle spiagge"** emanate dalla Regione Con D.G.R. n 1197 del 3 luglio 2019 che sono una innovazione sul tema della gestione attiva dell'erosione costiera. Infatti le linee guida sono una azione di quanto inquadrato negli "indirizzi operativi per l'azione di contrasto all'erosione costiera regionale e avvio 1° fase del quadro programmatico – studi preliminari" definiti dalla Regione Puglia con D.G.R. n. 1694/2018 che il Piano delle Coste non può non tenere in debita considerazione. Il relatore auspica la costruzione di un piano conoscitivo reale del fascia costiera leccese sulla base dei dati più recenti del 2018, paragonando il litorale ad un paziente che necessita di continue terapie.



Perché l'analisi cartografica e il confronto tra il 2010 e 2018, (periodo di riferimento degli studi del piano regionale delle coste), non è

considerato come periodo di monitoraggio in ottemperanza dell'art. 6.2 delle NTA del PRC, considerando che le aree sono state tipizzate come tratto costiero eroso, (C1), su cui è vietato il rilascio di nuove concessioni, da destinarsi a spiaggia libera per un periodo di almeno 3 anni (tempo utile per accertare la cessazione dei fenomeni erosivi).

CONFRONTO PROFONDITÀ DI SPIAGGIA 2010 – 2018 – SPIAGGIA STABILE

L'ESEMPIO DEL PACHAMAMA



ORTO 21/04/2010 – Google Earth



ORTO 20/07/2018 – Google Earth

Il punto di vista sugli indirizzi e direttive di pianificazione: l' Art. 14 della Legge Regionale 17/2015, Norme di salvaguardia "È vietato il rilascio di concessione demaniale nelle seguenti aree e relative fasce di rispetto:

- a) lame;
- b) foci di fiume o di torrenti o di corsi d'acqua, comunque classificati;
- c) canali alluvionali;
- d) a rischio di erosione in prossimità di falesie;
- e) archeologiche e di pertinenza di beni storici e ambientali;
- f) aree di cordoni dunali e di macchia mediterranea".

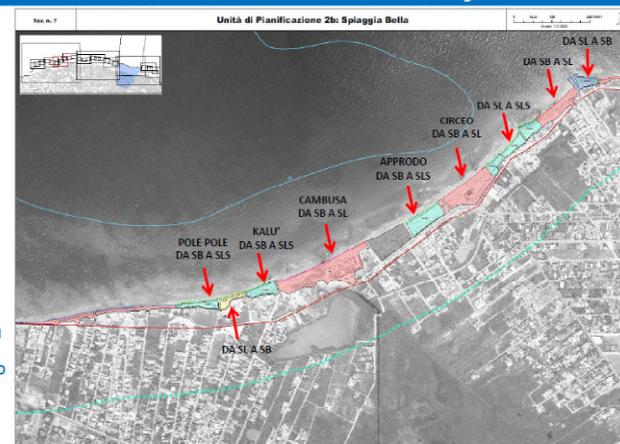
Il comma 1 deve essere inteso come una misura di salvaguardia del PRC in attesa della pianificazione comunale costiera che essendo attuativa del PRC valuta nel dettaglio le aree concedibili.

Infine, il relatore riporta l'esempio del Comune di Manfredonia, l'unico comune costiero ad aver approvato di recente il PCC con tutte le norme di salvaguardie contenute nel PRC, che ha permesso di tutelare anche uno stabilimento balneare in muratura, seppur gravato da vincoli idrogeologici e ricompreso nella fascia di rispetto di un canale. In fase di progetto è stato ritenuto compatibile con il PRC e pertanto l'area è concedibile. In quest'ultimo caso, l'Amministrazione e la Soprintendenza hanno elaborato in maniera congiunta un accordo approvato successivamente in Consiglio Comunale che ha consentito il mantenimento delle strutture nel rispetto dei luoghi, caratterizzati da boschi e pinete.

IL CASO DI LECCE - Confronto tra Analisi e Progetto

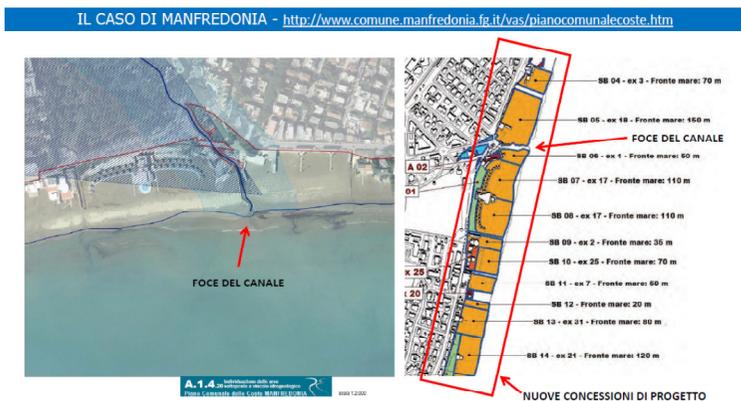
Torre Chianca

CONCESSIONI SLS DI PROGETTO OGGI SB
TUTTE LE CONCESSIONI ESISTENTI NON MANTENGONO LA LORO TITOLARITA'



In relazione alle norme di salvaguardia del PCC del litorale leccese, il relatore rileva nuovamente il problema del 50% delle aree che non sono state confermate nella loro titolarità, con particolare riferimento alla trasformazione degli stabilimenti balneari a spiaggia libera con servizi, che richiede un bando di gara per nuovi concessionari. Il relatore evidenzia che le 6 concessioni demaniali vigenti, che si sovrappongono alle aree concedibili, si ritroveranno in uno stato di incertezza, e che

manca l'arco temporale adeguato a consentire ai concessionari di pianificare ed effettuare gli investimenti per adeguare le strutture attuali con materiali ecocompatibili così come espresso dal PCC.



Si riporta il caso del lungomuro di Ostia: con un investimento di € 4 milioni ed una concessione trentennale il muro è stato completamente demolito, e al suo posto sono state ricostruite le dune.

L'intervento si chiude con una domanda: sulla base delle norme di salvaguardia, qual è la logica con la quale sono state individuate le aree concedibili del PCC?

In risposta all'intervento di Della Valle, prende la parola il geologo **Margiotta**, il quale si dice d'accordo con le sue conclusioni ma non ne condivide il metodo con il quale è giunto a queste. Non è possibile paragonare foto effettuate durante l'inverno con foto scattate in estate, quando c'è già un ripascimento del litorale dopo le mareggiate dei mesi precedenti.

Il geologo specifica che, nell'ambito degli studi redatti per il PCC, non ha utilizzato le sue foto per costruire una carta di criticità dell'erosione

perché questo non si poteva fare. Dal momento del suo insediamento nel gruppo tecnico ha messo in piedi un sistema per valutare seriamente l'erosione; non ha fatto una carta di criticità dell'erosione perché con l'unico rilievo fatto non si poteva elaborare; l'erosione è in atto ma al momento non si può quantificare in dettaglio. Ribadisce che la concessione non può essere legata all'erosione costiera. Poi evidenzia che con il monitoraggio previsto nel PCC, c'è il tempo di rivedere anche questa classificazione della Regione, auspicandosi che la stessa recepisca le proposte illustrate in precedenza e rimoduli le NTA, visto che solo 4/5 comuni hanno adottato il PCC, è chiaro che qualcosa deve essere rivisto.

Come detto più volte è stata elaborata una Carta della Resilienza dell'erosione, verificando quali sono i tratti costieri più resistenti e quelli meno resistenti (si sofferma sulla slide del MalhuaBay).

Il dovere è quello di garantire la fruibilità di tutta la costa non solo dei tratti in cui ci sono gli stabilimenti balneari.

Interviene, **Ernesto Mola, Presidente Associazione Cufri**, dice che la comunità più numerosa del litorale leccese, è quella di Frigole, una comunità con una storia ben descritta in un libro di A. Passerini, importante per conoscere la storia del territorio. Evidenzia che uno dei pregi del PCC risiede nella capacità di integrazione delle problematiche relative alla costa con quelle dell'entroterra. Il secondo pregio riguarda l'accuratezza scientifica degli studi idrogeologici e degli ecosistemi alla base del PCC, che, dice, non possono essere messi in discussione dai non esperti in materia. Il terzo pregio a suo giudizio, riguarda la capacità del PCC di considerare la costa leccese in maniera unitaria, pur nelle sue differenze con tratti sabbiosi e bacini retrodunali, con aree antropizzate sviluppate in maniera ordinata, (San Cataldo), aree a vocazione agricola (Frigole), e aree che hanno subito la pressione dell'abusivismo edilizio, (Torre Chianca, Torre Rinalda, Spiaggiabella). Dopo questa premessa,

dice che già nel 2013, anno in cui nacque l'associazione Cufri, si formulò all'amministrazione un contributo in merito all'allora redigendo PUG, con particolare riferimento alla vocazione agricola del territorio di Frigole e alla valorizzazione dei canali di bonifica. Evidenzia che la pianificazione urbanistica del litorale non può prescindere da un piano delle acque che verifichi la situazione esistente, per mantenere la funzionalità dei canali di bonifica e impedire il deterioramento del territorio, evidenzia la presenza di alcune zone agricole oramai impaludate. In quest'ottica ritiene necessario che il Comune promuova una conferenza interistituzionale composta da Consorzio di bonifica Ugento-Li Foggia, Università del Salento e altri portatori di interesse, con il fine di intraprendere un percorso virtuoso per il territorio dell'entroterra e della costa. In seconda istanza, evidenzia la necessità di un piano strategico per la valorizzazione della moltitudine di manufatti, così come proposto anche dal Prof. F. Zanfi, con la previsione di demolizioni e perequazioni, e la possibilità di ricostruire nelle zone più interne. L'obiettivo da assumere dice, è quello di raddoppiare in 5 anni i residenti del litorale con l'implementazione di nuovi servizi. Ernesto Mola evidenzia che bisogna passare dalla rendita alla imprenditorialità, creando un nuovo modello di sviluppo che punti alla destagionalizzazione e alla riqualificazione degli stabilimenti anche in chiave attrattiva, cita il lungomuro di Frigole, come caso da riqualificare, e si riferisce al il lido dei militari nella zona di Vernole, come buon esempio.

Prende la parola l'arch. **Nico Barletti** del **Movimento Civica**, il quale evidenzia che produrre oggi un PCC, pone il problema della frammentarietà del vigente quadro di norme e leggi. Dice che per quanto gli obiettivi dichiarati da norme e indirizzi siano di visione integrata, spesso ci si muove nel pianificare gli esili ambiti delle aree di proprietà demaniale, anche se il PCC di Lecce, ritiene Barletti, estende in

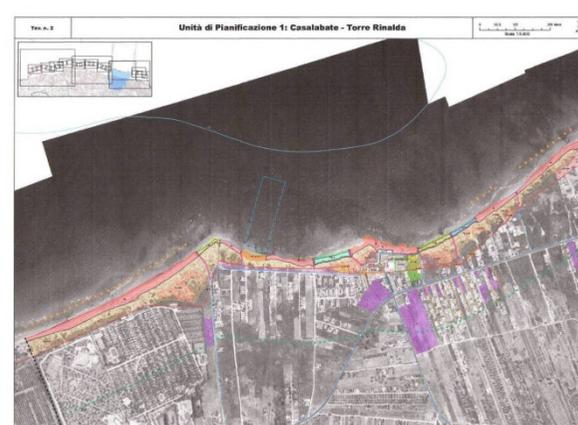
modo integrato lo studio interdisciplinare e le previsioni urbanistiche. Barletti legge una citazione di Francesca Calace del Politecnico di Bari che evidenzia l'importanza di guardare alla costa dentro una fascia che va oltre i 300 mt. dalla costa, che è un sistema complesso e diversificato nei caratteri identitari, paesaggistici e funzionali. In tal senso, il PCC può essere più efficace con un approccio multiscalare e multisetoriale. Barletti esorta l'Amministrazione a fare un ulteriore sforzo di completamento del PCC, anche se non richiesto dalla L.R. n. 17/2015, oltre l'ottemperanza alla stessa legge, e ricorda che "*Lecce è il suo mare*" è nato per "definire un programma di azioni di rivitalizzazione architettonica, sociale, ambientale ed economica in grado di ricucire la costa alla città", a ribadire il ruolo fondante che la costa leccese assume per l'intero territorio comunale. Sottolinea che le politiche per la città e il territorio, messe in atto dall'Amministrazione Salvemini, tengono conto non solo delle esigenze della tutela naturalistica e del turismo balneare, ma anche di altri caratteri costitutivi: il patto città campagna, l'armatura delle infrastrutture, la valorizzazione dei beni patrimoniali della città pubblica. In tal senso, ritiene che la qualità dei tratti costieri fortemente antropizzati, (a partire da quello di San Cataldo), devono intendersi come waterfront urbani da qualificare, con un'attenta analisi dei sistemi insediativi dell'entroterra. In virtù dello sforzo mostrato da questa bozza di PCC rispetto ai meri adempimenti burocratici, Barletti ritiene che sarebbe opportuno approfondire l'individuazione e declinazione delle differenze di ogni marina, anche individuando politiche, strategie ed eventuali dispositivi e interventi, con i quali caratterizzare le differenze e le diverse forme di integrazione e relazione con la città. Tale approccio secondo Barletti richiederebbe una condivisione con i Comuni contermini. Ritiene sia impensabile per esempio dare soluzioni al lungomare di San Cataldo senza dividerle con il Comune di Vernole. Si riferisce anche alle marine di Torre Chianca, Torre Rinalda e Spiaggiabella, vissute soprattutto da cittadini di altri

comuni. L'occasione può essere data allora, sostiene Barletti, dal redigendo e già annunciato Atto di Indirizzo del PUG la cui presentazione non ha avuto seguito per le note vicende amministrative. Barletti condivide una citazione di Silvia Serreli dell'Università di Sassari: "Ancora, la natura e gli usi degli spazi urbani della città dovranno comportare che la distribuzione degli usi nella fascia demaniale non obbedisca al solo obiettivo della valorizzazione del demanio in termini di redditività per le casse pubbliche, ma anche a far sì che la costa fornisca ai contesti urbani quelle dotazioni di cui essi sono carenti, quindi anzitutto spazi collettivi di elevato valore ambientale e sociale, dotazioni di nuova concezione rispetto ai tradizionali standard, luoghi disponibili all'imprevedibilità che caratterizza lo spazio pubblico"

In sintesi, Barletti conclude che il PCC è allo stato, sostanzialmente condivisibile, per il grado di approfondimento conoscitivo del tratto di costa interessato, e per alcune scelte coraggiose e sperimentali. In un'ultima riflessione a margine Barletti riconosce al Sindaco ed alla Giunta il merito di avere iniziato a perseguire, nelle attività di governo cittadino, le pratiche di partecipazione; ma richiama alla necessità di migliorarle coinvolgendo con maggiore efficacia i corpi intermedi e i cittadini, con il fine di rafforzare la cittadinanza attiva sperimentando nuove forme di democrazia partecipativa e deliberativa.

Interviene **Cosimo D'Antona, proprietario Camping Village di Torre Rinalda**, che specifica di autorappresentare in forma singola gli interessi della sua azienda non essendoci una categoria che lo possa rappresentare. Sottolinea che le strutture delle quali è proprietario sono state costruite nel 1984 e ogni anno registrano circa 130.000 presenze turistiche, equivalenti al 20% di quelle del Comune di Lecce. Sottolinea la particolarità della sua concessione che prevede solo posa di ombrelloni e lettini, dal momento che la sua struttura ricettiva si

affaccia immediatamente sulla spiaggia e che la concessione sarà cancellata dal PCC a causa dei fenomeni di erosione costiera, nonostante la linea di costa sia in perfetta salute. Peraltro in quel tratto persiste una spiaggia non fruibile/non accessibile di ca. 400 mt., al confine con la marina di Trepuzzi; una spiaggia completamente inutilizzata. Alla luce di tutto ciò, l'intervento si conclude con una domanda all'Amministrazione: è possibile chiedere una deroga per le strutture ricettive che non possono essere dislocate in altri punti di quel litorale?



Risponde **l'ing. Ostuni** il quale precisa che per redigere il Piano bisogna rispettare le Istruzioni Operative allegate alla delibera della legge regionale 17/2015 e a corredo dell'approvazione del Piano Regionale delle Coste. Spiega che la Regione pertanto fornisce la base sulla quale costruire il PCC, la carta della criticità all'erosione eseguita nel 2010, e che le Istruzioni Operative impongono che il PCC sia costruito su quella carta. Successivamente mostra alcuni elaborati nei quali le aree in erosione vengono tipizzate come spiaggia libera, (come stabilito dal PRC), e chiarisce che le concessioni esistenti rimangono fino a naturale

scadenza, come riportato nella norma transitoria; precisa che non possono essere date nuove concessioni, fino a quando non viene effettuato il monitoraggio che, se positivo, può modificare il PCC rendendo i tratti in erosione concedibili. La presenza dell'erosione ha motivato, spiega l'ing. Ostuni, anche il parametro percentuale inferiore al 40% della costa utile per stabilimenti balneari, con il fine di poter assorbire in futuro nuove concessioni qualora l'esito del monitoraggio sia positivo, così da arrivare fino al limite stabilito dal PRC.

La sessione pomeridiana si conclude con l'intervento di **Mario Fiorella** che esordisce rendendo noto il suo interesse per il litorale leccese da più di 50 anni, sia professionalmente, (ex pretore di Lecce), che come ambientalista. L'intervento riguarda essenzialmente il tema odierno dell'entroterra riportando in prima istanza l'assenza di discussioni e di prese di posizione sui danni subiti dal territorio a causa del metanodotto SNAM. In seguito, manifesta le sue preoccupazioni per le zone umide (Acquatina), per le quali richiede un maggiore interesse per salvaguardare ed incrementare il patrimonio naturalistico, dopo i danni causati dall'Università del Salento. Specifica che un altro luogo di cui non si parla mai è la zona umida li Punzi (San Cataldo), che un tempo ha rischiato di essere distrutta per far posto al porto di San Cataldo. Il relatore richiede quindi una maggiore attenzione verso le zone umide ed evidenzia un altro problema, ovvero quello della salinizzazione della falda. In linea con quanto detto precedentemente, riporta il suo successo come ambientalista con un gruppo di cacciatori; un'azione congiunta ha evitato la realizzazione di una campo da golf nella Tenuta Fiore, proprio a causa della salinizzazione della falda. Un'altra battaglia vinta è quella contro la cittadella militare in una bellissima zona caratterizzata dalla macchia mediterranea. L'intervento si conclude la proposta di rientrare in possesso della zona militare di Torre Veneri.

Chiudono la seduta **l'Assessore all'Urbanistica Rita Miglietta** e il **Sindaco Carlo Salvemini**.



L'assessore **Rita Miglietta** ringrazia nuovamente i contributi arrivati, pressoché identici a quelli della riapertura della VAS. Evidenzia che il tema dell'erosione costiera è per certi aspetti quello più appassionante, perché incide sulla concedibilità della costa. L'assessore evidenzia che non si può mettere in discussione un rilievo tecnico svolto da un professionista che firma e timbra una relazione tecnica-geologica, che mancava nel PCC del 2015, se non c'è una un'altra relazione tecnica analogamente firmata e timbrata. Ribadisce che è vero che la Regione Puglia non ha aggiornato il suo PRC, ma che il Comune di Lecce non può restare fermo, perché dotarsi di un PCC consente un salto di qualità alla costa che è tutta in erosione, (elevata, media, bassa), un dato visibile a occhio nudo. Evidenzia l'assessore che sul litorale non ci sono tratti costieri con ripascimenti naturali di 40 mt., che le dune sono tutte

frammentate. Sottolinea che l'Amministrazione condivide un cambio di rotta rispetto al nesso logico regionale che aggancia alla concessione balneare l'erosione costiera, perché ritiene che non sia imputabile ad un manufatto in legno l'erosione, ma sottolinea che lo stesso manufatto in legno deve rispettare parametri ben stabiliti e non deve alterare le dune, che devono essere ricompattate. L'assessore specifica poi che il cambiamento di una spiaggia, rilevato osservando immagini aeree, non basta a dire che quel tratto non è in erosione. Il PCC fornisce uno strumento attivo che è il monitoraggio per provare a capire come le concessioni possono esistere facendo il monitoraggio. L'assessore esprime apprezzamento per l'ascolto e l'attenzione che tutti gli interlocutori hanno dato a queste giornate della conoscenza e evidenzia che ci sono delle osservazioni che sono state protocollate che hanno proposto degli interessanti compromessi che tuttavia non sono stati espressi durante il Dibattito. Cita l'esempio di chi, essendo vicino alla foce di un canale, sarebbe disponibile a contribuire alla rinaturalizzazione della foce. Si tratta dunque di un contributo attivo del concessionario teso a migliorare la qualità del paesaggio che, dice l'assessore, non è emerso pubblicamente nel contesto del Dibattito, e sottolinea l'importanza che la comunità percepisca un approccio propositivo. Tornando all'erosione costiera, l'assessore dice che fino a quando non c'è una relazione validata che confuta quella del PCC non si può essere d'accordo, e che saranno gli esiti del monitoraggio a fornire le indicazioni su come agire. L'assessore sottolinea che il PCC è stato trasmesso agli enti sovraordinati nel dicembre del 2018, e che a quella data la proroga di 15 anni ancora non era intervenuta. Quindi evidenzia che il PCC, coerentemente a quanto stabilito dal PRC, dice che le nuove concessioni nei tratti ad alta erosione non possono essere date a Stabilimenti Balneari, ma eventualmente a Spiagge Libere con Servizi, salvo dimostrare il contrario. Ribadisce che il Comune non può farsi carico di rivedere lo studio regionale, lo può fare nell'ambito

dell'attuazione della pianificazione, il PCC, che ha redatto sulla base della legge regionale, di un sistema di norme tecniche regionali, del PPTR, e tenuto conto dei pareri degli enti sovraordinati che, insieme all'Amministrazione, approvano il PCC. Perché, evidenzia, che gli enti che svolgono funzioni di tutela e vigilanza indicano se il PCC può essere approvato o meno. Altro punto che l'assessore sottolinea, riguarda la necessità di delocalizzare la fruizione del mare, perché ci sono tratti di costa invasi da automobili e traffico irrazionale e numerosi bagnanti che rendono le spiagge molto vulnerabili e non in grado di sostenere un grande carico. L'Amministrazione pertanto ha il dovere di delocalizzare i servizi balneari su tutta la costa, perché, dice l'assessore, non si può pensare che in alcuni punti ci sia una concentrazione di attività, e in altri ci sia assenza di servizi per la balneazione. Precisa che ogni concessione può avere la sua conformazione, le sue soluzioni progettuali diverse da un tratto all'altro, grazie alla suddivisione della costa prevista dal PCC, di ambiti di paesaggio e unità gestionali costiere distinte, si tratta dice l'assessore, di una innovazione che la Regione ha poi successivamente inserito nelle sue Linee Guida sull'erosione costiera, che il PCC di Lecce conteneva già nel dicembre del 2018. Conclude il suo intervento dicendo che il tema della proroga bisogna affrontarlo con un approccio propositivo, perché non è possibile ritenere che l'Amministrazione proroghi le concessioni lasciando tutto com'è. In ultimo l'assessore ha ricordato alcuni principi cardini del PCC, la sua complessità, anche sollecitando gli enti sovraordinati affinché aggiornino i loro punti di vista.

Le conclusioni sono affidate al **Sindaco Carlo Salvemini** che rinnova i ringraziamenti per coloro che hanno dato il loro contributo di pensiero, di riflessione e anche di critica, oltre che di pazienza. Ci tiene ad evidenziare che gli elementi di attrito, conflitto, sono fisiologici, non devono spaventare, fanno parte della dialettica, purché nel rispetto

reciproco dei ruoli, delle responsabilità e anche delle consapevolezza che devono governare i processi decisionali, cioè i quadri regolativi che gli amministratori sono tenuti a rispettare.

Una precisazione che in ultimo ha riproposto l'ass. Rita Miglietta è che i PCC non si redigono esclusivamente nelle stanze dell'amministrazione, essendo sottoposti ai pareri degli enti sovraordinati. Questo perché tra il piano del 2015, e quello riallineato ai pareri che oggi viene presentato come proposta, vi è stata la correzione degli enti sovraordinati che hanno evidenziato—l'inadeguatezza, rispetto agli obiettivi indicati, del quadro conoscitivo che si proponeva in previsione di un eccesso di pressione antropica sul litorale. Così è stato per la relazione geologica, idrogeologica, botanico vegetazionale che sono fondamentali nel governare le scelte. Il Sindaco evidenzia che ha percepito l'idea tra alcuni dei relatori che questa amministrazione abbia un approccio di pregiudizio nei confronti delle concessioni balneari. E' stato evidenziato che ci sono alcuni punti inderogabili imposti dalla normativa. Le strutture in cemento armato non sono una prescrizione dell'A. C. ma una precisa previsione della legge e del Piano Regionale delle Coste. Analogamente per i buffer di rispetto delle evidenze ed emergenze archeologiche così come per le foci e i bacini. Nella definizione degli usi possibili di una costa si deve tener conto di questi paletti, ma l'evidenza di questa assoluta laicità di approccio, che si incarica esclusivamente di predisporre un modello multifunzionale dell'uso della costa, (turistica, naturalistica, sportiva, culturale), non confligge con l'organizzazione oggi stratificata, se non lì dove è costretta ad intervenire per ragioni di tutela e vincolo.

Poi il Sindaco evidenzia i numeri del PCC che prevede 17 nuove concessioni balneari, 21 per SLS, 13 per i chioschi, un nuovo modello che magari non interesserà gli operatori esistenti ma che possono essere una buona opportunità di investimento per gli outsider, quelli che oggi non sono sul mercato. A queste 17 concessioni poi il Sindaco

ricorda che bisogna aggiungere le 6 che sono quelle che restano, quelle confermate, più quelle che sono sottoposte in zona d'erosione sino a scadenza naturale della concessione.

A valle di queste precisazioni il **Sindaco** si pone dunque una domanda: dov'è l'approccio ideologico dell'Amministrazione rispetto all'esercizio di impresa dei concessionari balneari?

Risponde pertanto che c'è la necessità che è necessario essere determinati insieme nel pretendere che la città costiera, (precisa che è la prima volta che Lecce entra nella discussione pubblica come comune costiero, cosa mai accaduta in passato), agisca per preservare ciò che consente al Comune di definirsi costiero, ovvero proteggere il litorale e gli spazi retrodunali.

In seguito pone una seconda domanda: C'è un tema politico? Risponde di sì, perché si parla troppo poco di questa questione, che c'è una responsabilità politica di chi non considera adeguatamente il valore di questi strumenti di pianificazione e di valorizzazione delle ricchezze naturalistiche, ambientali e paesaggistiche. Aggiunge che c'è una inconsapevolezza da parte dei gestori balneari di pretendere che la politica faccia il proprio compito. Perché, se si condivide che il PRC aveva dei buchi, se si condivide che i PCC sono uno strumento di interesse collettivo, bisognava mobilitarsi per pretendere la correzione del PRC o per pretendere che gli 80 comuni che ancora non hanno adottato i PCC si affrettassero.

Dice il Sindaco che lo status quo indebolisce tutti, perché il Sindaco senza PCC non può rilasciare nuove concessioni, dunque se non si redige il PCC l'Amministrazione si priva di un tassello fondamentale ai fini della redazione del PUG. Ecco perché si deve agire, perché senza interventi che garantiscano servizi, accessibilità, monitoraggi, non si avrebbe l'idea di mettere le marine dentro un orizzonte di sviluppo strategico della città. Ecco perché è fondamentale redigere il PCC e perché è importante dibatterne. Il Sindaco rileva che l'Amministrazione ha assunto anche una

responsabilità politica, che non è necessario richiamare Manfredonia, (intervento di M. Della Valle), perché l'Amministrazione si è posta il problema del mantenimento delle strutture balneari durante il periodo invernale ed è il motivo per il quale faticosamente è stata redatta la bozza di abaco, insieme alla Soprintendenza, per indicare i possibili layout di allestimento che eventualmente possano essere autorizzati al mantenimento durante la stagione invernale in ragione di un'attività che viene documentata e svolta durante i periodi non estivi. Questo è un modo per mettersi dalla parte degli interessi del territorio in un dialogo virtuoso con le istituzioni, al centro della riflessione di valore d'uso di una spiaggia da parte di investitori privati.

Il Sindaco dice che bisogna guardare alla costa leccese come al bene che viene protetto e poi valorizzato per la fruizione pubblica, che il PCC ha questo scopo, e che laddove oggi non si può rilasciare una concessione, si deve agire per la ricostruzione dei cordoni dunali per i ripascimenti, per restituire la profondità, per consentire tra 3 anni di poter nuovamente rilasciare le concessioni. Conclude dicendo che il PCC non è un'istantanea che resta lì ferma a descrivere quello che sarà, il PCC tiene conto della dinamicità e della inevitabile modificazione del paesaggio costiero.

Il Sindaco quindi, sottolinea lo spirito del dibattito pubblico, nel quale l'Amministrazione acquisisce contributi e arricchisce ulteriormente lo sguardo del punto di vista degli amministratori con quello del cittadino, per poi giungere alla fine del percorso con l'inevitabile assunzione di una scelta che sicuramente non sarà condivisa da tutti.

Il Sindaco ricorda che la settimana prossima aprirà il Convegno del TAR sul tema del rinnovo delle concessioni balneari. L'Amministrazione ha voluto che il punto di vista dei giuristi entrasse in questa discussione; durante le giornate del Dibattito, la Prof.ssa De Giorgi e il Prof. Portaluri hanno spiegato come si potrebbe correggere il combinato disposto della proroga, oggi sottoposto a procedura di infrazione europea. Il Sindaco

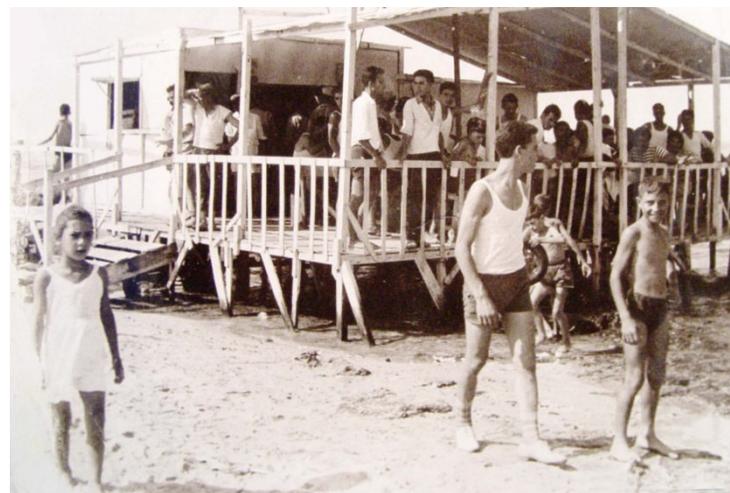
sottolinea che è la giurisprudenza che determina indicazioni prescrittive alle quali i dirigenti, ancor prima dei politici, devono attenersi. Evidenzia che il rilascio delle concessioni sono atti a firma dei dirigenti, e che quando si stabilisce che la cassazione penale non considera automatici i rinnovi, ma li sottopone a esplicita osservanza di quattro condizioni, fornisce un punto di vista che l'Amministrazione ha interesse a voler acquisire. Se da qui a qualche mese matura una diversa riflessione del legislatore sul tema del rinnovo delle concessioni, naturalmente l'Amministrazione dovrà adeguarsi. Oggi si andrà in adozione, in approvazione, con questo quadro regolatorio, sapendo già da ora che, rispetto alle previsioni del rinnovo delle concessioni, ci sono disponibilità che l'Amministrazione acquisisce con interesse di portarle a scadenza con applicazione delle indicazioni contenute nel PCC.

Per concludere, ringrazia nuovamente la platea, specificando che il contributo di conoscenze che si può trasferire all'Amministrazione non ha scadenze. La riflessione del titolare del Camping Village a Torre Rinalda è importante. Sottolinea che dal 2015 la sua situazione doveva trovare un contraddittorio, una interlocuzione e considera un'occasione sciupata il fatto che si sia arrivati nel 2019 a far presente che c'è questo probabile vulnus, una particolarità che si sarebbe potuta ragionare su una discussione con la Regione Puglia.

FINE DEI LAVORI DELLA SESSIONE POMERIDIANA

SINTESI DEL II° FORUM

La seconda giornata dei Forum è stata molto vivace facendo emergere, soprattutto da parte degli imprenditori balneari, alcune critiche che gli stessi avevano già indicato nella precedente giornata. In particolare i temi sollevati hanno riguardato ancora il calcolo della Linea di costa utile peraltro già articolata nelle risposte del gruppo di progettazione del Piano, il problema della proroga delle concessioni demaniali, l'utilizzo dello strumento della deroga per le concessioni in zone demaniali soggette ad erosione. Ciò nonostante si è evidenziato da parte degli stessi la necessità di avere un Piano Comunale delle Coste, condividendo la destagionalizzazione ed il mantenimento delle strutture balneari senza arrecare danno al paesaggio ma richiedendo l'utilizzo, quando necessario, del cemento per ragioni di sicurezza in relazione alle mareggiate. Si sono contestati gli studi scientifici secondo cui vi è una causa effetto tra stabilimenti balneari ed erosione. Ed infine alcuni cittadini hanno apprezzato la visione strategica del PCC di guardare oltre ai 300 metri dal mare.



immagini storiche concesse nell'ambito dei lavori da parte dei partecipanti

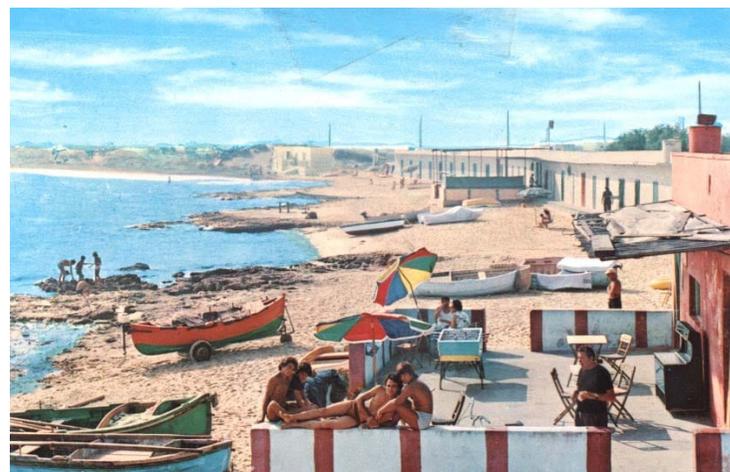




TAVOLA ROTONDA:

Dibattito tra i soggetti competenti in materia ambientale e associazioni culturali ed ambientali

16 ottobre 2019 ore 10:00 – Aula Consiliare

Sessione mattutina

Apri i lavori l'arch. **Baratti** che descrive i risultati degli incontri svolti sul Dibattito Pubblico del Piano Comunale delle Coste, spiega che sono emerse delle criticità che il Dibattito ha potuto mettere a fuoco, che le perplessità presentate da parte degli operatori balneari saranno argomentate dalle istituzioni, i soggetti preposti alla tutela e al controllo dell'ambiente.

Baratti riassume i temi affrontati nel dibattito: La prima questione è capire in che maniera la pianificazione costiera di Lecce deve rispondere alle indicazioni del Protocollo di Madrid sulla gestione integrata delle coste; la seconda questione riguarda l'erosione costiera, i protocolli di monitoraggio, l'interazione con i concessionari, gli strumenti necessari per praticare buone prassi. La terza questione riguarda l'importanza strategica di delocalizzare i servizi e le concessioni demaniali; l'ultima questione riguarda la qualità dei servizi delle strutture balneari: modalità, tipologie, materiali, per costruire un abaco e delle linee guida, guardando a cosa succede sulle spiagge del resto del mondo per garantire la qualità dei servizi balneari.

Successivamente Baratti argomenta la gestione integrata delle zone costiere, Protocollo di Madrid. Evidenziando che i Piani delle Coste, così come indicato nella Legge Regionale, hanno il compito di uscire dalla logica solo ed esclusivamente collegata all'uso della fascia demaniale.

Baratti dice che nel corso del Dibattito molti interventi dei cittadini e delle associazioni hanno evidenziato la necessità dei piani delle coste di interagire e di avere degli indirizzi che consentano ai servizi balneari di dialogare con i temi culturali, ambientali, sociali ed economici che gravitano intorno alla spiaggia e su tutta la fascia costiera. Proprio questo obiettivo del PCC, è inquadrato all'interno del Programma di Sviluppo Urbano e Sostenibile del 2017 che costituisce una cornice in cui si colloca il Piano; Baratti evidenzia che attualmente ci sono progetti in atto sulla costa leccese che concretizzano questo programma; pone poi una domanda ai rappresentanti delle istituzioni presenti: chiede se l'integrazione del Programma di Sviluppo Urbano con il PCC possa essere un elemento positivo o ostativo nell'ottenimento di una via libera.

Interviene l'avv. **Pasquale Troiano**, della **Sezione Demanio e Patrimonio della Regione Puglia**, organo preposto al controllo e alla verifica dei PCC e alla compatibilità con Il Piano Regionale delle Coste. Dice che il lavoro svolto per il PCC di Lecce è molto apprezzato dalla Regione e dovrebbe essere preso come modello anche dagli altri Comuni. Successivamente dice che la Regione Puglia sta anche lavorando ad un Piano Regionale dell'erosione e che nei prossimi giorni presso il TAR si discuterà sulle normative relative alla fascia demaniale delle coste, un momento importante per comprendere quali sono gli orientamenti giurisprudenziali in materia.

Prende la parola l'ing. **Massimiliano Cairo** della **Sezione Demanio e Patrimonio della Regione Puglia**, parlando dell'avvio di uno studio della Regione in collaborazione con il Politecnico di Bari sul tema della morfodinamica, che porterà ad un Piano Regionale della morfodinamica delle coste, in accordo con il D.G.R. 1694 del 2018, dove sarà delineato il quadro programmatico degli interventi di difesa della linea costiera.



Il Piano è sostenuto dall'istituzione dell'Osservatorio Regionale delle Coste, strumento fondamentale per avere un aggiornamento costante dell'erosione costiera. Dice Cairo che un primo risultato è stato ottenuto con un ulteriore studio che è quello della manutenzione stagionale delle spiagge, D.G.R. 1197 del 2019, che detta le condizioni ottimali per la pulizia e manutenzione delle della fascia demaniale. Un altro aspetto importante è quello relativo alle linee guida del 2015 sulle biomasse vegetali in spiaggia, che costituiscono un elemento importante per il contenimento dell'erosione, pertanto sottolinea che la biomassa non deve essere rimossa, salvo nei casi di situazioni critiche.

Prende la parola il dott. **Pierfrancesco Semerari**, della **Sezione Autorizzazioni Ambientali Via Vinca della Regione Puglia**, che conferma la disponibilità all'accompagnamento e al supporto nell'espletamento delle procedure di VAS di competenza del Comune di Lecce. Semerari risponde alla domanda posta da Baratti se più livelli di pianificazione che

interessano la zona costiera possano causare un allungamento dei tempi. Sottolineando che è favorevole a questo processo di acquisizione delle conoscenze. Prosegue dicendo che per quanto riguarda gli strumenti di analisi del territorio costiero, la Regione Puglia si è dotata della carta della distribuzione degli Habitat sul territorio regionale con la D.G.R. 2442 del Dicembre 2018. Strumento di particolare importanza poiché i dati sono raccolti su livelli vettoriali che facilitano il confronto tra lo stato dei luoghi, con particolare riferimento agli habitat, e le proposte pianificatorie dei singoli interventi avviati. Semerari evidenzia che questo censimento non ha riguardato soltanto i siti della rete Natura 2000 ma anche la presenza di Habitat all'esterno dei siti stessi, valutando dunque un territorio più vasto.

Interviene il **dott. Luca Buzzanca dell'Autorità di Bacino**, che illustra i compiti dell'Autorità di Bacino, anche a seguito dei cambiamenti tra il 2015 e il 2018, quando è stata inglobata in un ente più grande che è l'Autorità Distrettuale che comprende cinque regioni del Mezzogiorno (Calabria, Puglia, Campania, Molise e Basilicata). Buzzanca spiega che una corretta conoscenza del territorio e delle sue problematiche, attraverso l'integrazione dei Piani, può aiutare a trovare le risposte più adatte. L'Autorità di Bacino controlla i fenomeni di inondazione, dei crolli, ecc., attraverso un costante aggiornamento dell'assetto idrogeologico, studiando questi problemi sia a livello regionale che comunale, portando il loro contributo di conoscenze. Dice che nell'ambito del PCC, renderanno disponibili all'Amministrazione Comunale i rischi naturali che interferiscono con l'ambiente costiero. Buzzanca dice che è fondamentale tutelare le dune costiere in quanto sono fondamentali per il ripascimento naturale delle spiagge. Successivamente fa riferimento ai sinkhole e alle problematiche relative ai fenomeni carsici. Per l'erosione della costa, l'Autorità di Bacino, ha eseguito uno studio già pubblicato del 2010, con le immagini relative a

questo fenomeno. Le coste della Regione Puglia sono state suddivise in sette unità fisiografiche, individuando il tipo di intervento ottimale per la mitigazione dei fenomeni di erosione.

Interviene il dott. **Antonio De Rinaldis, del Parco Naturale Regionale di Rauccio**, che dice che il Parco ha come priorità quello della conservazione degli Habitat; che nel Parco è stato assorbito quello che era il Sito di Interesse Comunitario, che oggi è stato trasformato con un decreto ministeriale del 2018 in Zona Speciale di Conservazione in cui vengono riportate le misure di conservazione per la gestione degli habitat della rete Natura 2000. Queste misure indicano all'ente gestore e a tutte le Amministrazioni quelle che sono le attività che possono essere eseguite sulla rete Natura 2000. Nel caso specifico di Rauccio avendo una fascia costiera di 4 km, la necessità di dialogare con tutto il territorio; lo stesso parco non può prescindere dall'utilizzo delle aree costiere, aree che su cui devono essere svolte attività culturali, sociali, economiche e turistiche. Pertanto nella stesura del Piano del Parco, adottato nel Maggio del 2019, si sono sbloccate le attività antropiche nell'area stessa, con permessi di ampliamenti di immobili e di masserie. Nei lotti dove non si può svolgere nessuna attività e dove non ci sono permessi di edificazione il Piano del parco ha consentito l'utilizzo per attività turistiche e per parcheggi a servizio delle spiagge. De Rinaldis parla della questione della Posidonia, delle aree di stoccaggio e del riutilizzo lungo la costa alla base delle dune per contrastare il fenomeno dell'erosione e favorire il naturale ripascimento delle spiagge.

Successivamente l'arch. **Baratti** introduce il tema del monitoraggio, chiedendo nella fase di attuazione del PCC come dovranno essere redatti i protocolli tra pubblico e privato. Chiede anche se nell'attuazione di questi protocolli si possono eventualmente sganciare

le concessioni dal fenomeno dell'erosione, e in che maniera può essere attuata il ricorso alla deroga, prevista dalla L.R. 17.

Successivamente pone alcune domande: lo strumento del monitoraggio da parte dei concessionari può essere un elemento di premialità per la concessione di deroghe su alcune aree del territorio dove è presente questo fenomeno? La questione delle proroghe delle concessioni in che maniera può interagire con le attività che i concessionari possono fare sul territorio per aumentare la sostenibilità ambientale delle loro strutture, per mettere in atto campagne di monitoraggio dell'erosione costiera? Se possono esserci dei percorsi nuovi nei Piani Comunali, vista la scarsa chiarezza della normativa nazionale, per trovare risoluzioni sostenibili e se queste risoluzioni possono far parte di norme tecniche, articoli specifici, norme transitorie.

Riprende la parola **l'Avv. Troiano, Sezione Demanio e Patrimonio Regione Puglia**, che parla delle proroghe delle concessioni, dicendo che la Regione Puglia non ha ancora avuto dal governo centrale i decreti attuativi. Il Demanio Marittimo, infatti, ha posto dei quesiti al Ministero chiedendo di chiarire la questione e non ha ancora ricevuto una risposta. Nella conferenza Stato-Regioni il dibattito è venuto all'attenzione, ma a livello nazionale non c'è chiarezza di interpretazione.

Prende la parola **l'ing. Cairo della Sezione Regionale del Demanio**, che parla della legge finanziaria in cui sono dati alcuni input che fanno presagire la strada che verrà delineata dai decreti, purtroppo non ancora redatti dallo Stato. Evidenzia che a breve dovrebbe esserci un'altra commissione tecnica sul demanio, dove ha suggerito di inserire le interazioni e le conseguenze sulla pianificazione attuata in fase di approvazione da parte dei commi e delle previsioni della L. 145. La legge introduce il concetto del partenariato tra pubblico e privato, ma non le

modalità di attuazione e rinvia ai Decreti ancora non emanati. La legge parla anche degli interventi mirati all'erosione costiera, e quindi i Decreti dovranno fornire le linee guida per la programmazione, la pianificazione e la gestione degli interventi (comma 6.7.6). Conclude dicendo che la D.G.R. 1694 evidenzia che se gli studi dovessero evidenziare una diversa o una variata dinamica delle coste, si dovranno eventualmente aggiornare le linee guida per gli interventi tesi alla mitigazione delle coste basse.

Riprende la parola il **dott. Semerari, Sezione Autorizzazioni Ambientali Via Vinca Regione Puglia**, che parla dell'aspetto dell'erosione e delle misure di conservazione delle specie animali riportate nelle disposizioni del regolamento regionale del 2016. Evidenzia come la costa di Lecce ha una importante pressione antropica, con la conseguente alterazione degli habitat, anche causata dagli incendi boschivi e dal fenomeno dell'erosione. In ultimo sottolinea che le misure di conservazione ambientale sono obbligatorie e un'eventuale deroga a tali norme presuppone una procedura particolare.

Riprende la parola il **dott. Luca Buzzanca**, (Autorità di Bacino), che parla delle concessioni dicendo che l'Autorità di Bacino non ha una competenza diretta per avallare o meno una concessione. Mentre si esprime in seno a quelli che sono i pericoli naturali di un'area dove sorgono degli stabilimenti balneari.

Riprende la parola il **dott. Antonio De Rinaldis**, (Parco di Rauccio), che parla dell'erosione all'interno dell'area parco, citando gli interventi del geologo Margiotta e del prof. Mastronuzzi. Parla dell'importanza del monitoraggio per poter valutare quelle che sono le dinamiche costiere e quali sono le capacità di resilienza dell'area costiera stessa. Nell'ambito delle valutazioni che dovranno essere eseguite sono estremamente

importanti gli studi per la valutazione all'interno un parco o ZSC di rilasciare delle concessioni o spiagge libere con servizi. Dopo che si è configurato questo studio che va a garantire nelle aree speciali di conservazione, il mantenimento di un habitat o di una formazione naturale come una duna, si potranno fare delle valutazioni per la collocazione di stabilimenti.

Chiede di intervenire **Carlo Morelli - Delegato per la Puglia Federazione Sci Nautico Wakeboard e Surfing**; Morelli racconta della sua scoperta da adolescente della bellezza del mare agitato e della possibilità di sfruttarlo anche in inverno grazie agli sport da tavola. Una passione che lo ha portato a scegliere di vivere a Frigole con la sua famiglia. Evidenzia che sente il dovere di riflettere sul tema del Piano coste proposto dall'attuale amministrazione in qualità di Delegato Regionale Federazione, dando un contributo utile per lo sviluppo sostenibile degli sport da tavola su tutto il territorio pugliese. Successivamente elenca un insieme di osservazioni:

- la distinzione nello sport tra attività ludico-ricreativa praticata in maniera libera, (es. il podista che corre per le vie della città) e attività sportiva organizzata (all'interno del Coni, delle Federazioni, Enti etc);
- lo sviluppo di una determinata disciplina sportiva (agonistica o promozionale, più o meno attrattiva o popolare, o turistica) è legata ad un precisa volontà politica/istituzionale di riconoscerne ufficialmente il valore;
- nei paesi europei come Spagna, Francia, Portogallo, gli sport da tavola praticati sull'oceano sono in armonia e sintonia con la politica di sfruttamento sostenibile della risorsa mare/litorale. Sono coste vissute dagli sportivi dove è difficile scorgere lettini, ombrelloni, sdraio sulla spiaggia, perché in quel luogo adibito allo sport la natura prevale sull'impatto antropico; tale cultura nord europea che consente di vivere

il mare per nove mesi all'anno, fatica a radicarsi velocemente nella nostra costa, a causa di retaggi stratificatisi nel tempo;



- fino ad ora l'amministrazione comunale è stata la prima ed unica, nella Provincia di Lecce, a tenere in considerazione gli appassionati di sport da tavola marini, e chiede giustamente alle associazioni sportive portatrici di interesse di far sentire le loro esigenze a tutti. Tuttavia, sostiene Morelli, poche associazioni presenti nel comune, per un totale di poche centinaia di appassionati e sportivi, non sono rappresentative dell'intero mondo degli appassionati di queste discipline, e del potenziale numero di praticanti che in un futuro non molto lontano potrebbero frequentare le marine leccesi tutto l'anno;

- nelle spiagge francesi, spagnole, portoghesi, le associazioni sportive di surf, windsurf, kitesurf, sup, sia flotte, i praticanti liberi, locali e turisti sono in armoniosa convivenza, esercitano il proprio diritto di muoversi liberamente senza dover pagare un'entrata in spiaggia;

- il mondo dello sport pertanto non può entrare nelle dinamiche delle concessioni demaniali; deve rimanere libero nella sua pratica, e deve quindi essere garantito dalle istituzioni. Ciò, perché se si utilizza lo strumento della concessione demaniale, si genererebbero delle discriminazioni nei confronti di coloro che non possono permettersi di pagare un ingresso in spiaggia per accedere al mare.

Morelli poi rivolge un invito alle istituzioni (Regione, Provincia, Comuni, Demanio, Capitaneria), affinché, come avvenuto altrove in Europa, riconoscano il valore degli sport acquatici, grazie ai quali i nostri litorali potranno essere vissuti tutto l'anno; affinché programmino investimenti per l'alfabetizzazione sportiva/marina, perché ci sono bambini, che pur avendo il mare vicino non lo hanno mai visto in inverno. In ultimo, Morelli evidenzia che, accogliendo le sue osservazioni, la libera pratica sportiva può essere la base dello sviluppo di un nuovo modo di concepire e fruire le marine pugliesi e che, solo come strumento finale, si debba pensare ad una "spiaggia pubblica comunale adibita esclusivamente agli sport da tavola".

Interviene la **Senatrice Adriana Poli Bortone**, che pone la domanda se gli stabilimenti balneari già presenti possono continuare a svolgere la loro attività, oppure, se devono vivere in uno stato di incertezza. Parla della Legge Finanziaria che prevede una proroga delle concessioni per 15 anni, ma che in teoria tale proroga può confliggere con la Bolkestein, che è un problema tra il governo nazionale e l'Unione Europea. Sottolinea che a luglio è stata emessa una determina dirigenziale della Regione Puglia, che ha alla base una delibera della giunta regionale che invita i comuni a mantenere le strutture balneari. Chiede la Senatrice quali ostacoli ci siano per l'attuazione delle proroghe a fronte di una delibera regionale, una legge nazionale e una determina regionale.

In ultimo sottolinea che è giusto che si rediga un Piano delle Coste corredato di studi specialistici e analisi, ma nell'attesa della sua

attuazione bisogna mettere un punto fermo rispetto ai concessionari che stanno vivendo nell'incertezza.

Riprende la parola l'Avv. **Troiano** della Regione Puglia che rispondendo alla Senatrice Poli Bortone, sottolinea l'importanza di tenere distinta la questione del mantenimento delle strutture balneari, da quella del rinnovo delle concessioni demaniali marittime. Troiano dice che la Regione Puglia continuerà a sollecitare il Governo su questo aspetto delle proroghe perchè la stessa Regione riceve pressioni giornalieri. Ad oggi tuttavia evidenza che la Regione non ha ancora ricevuto indicazioni dal Governo e non si è ancora nelle condizioni di dire al Dirigente del Demanio Marittimo del Comune quali iniziativa assumere in tal senso.

Prende la parola il **Sindaco Carlo Salvemini**, che dopo aver ringraziato i presenti parla della complessità del quadro del Piano delle Coste. Salvemini dice che siamo in presenza di un quadro allarmante, poichè per anni solo i Piani Urbanistici hanno organizzato i servizi all'interno del demanio costiero, con tutte le inadeguatezze e le insufficienze che sono note. L'evoluzione, sottolinea il Sindaco, ci consegna un quadro di allarme che impone all'amministrazione regionale di introdurre un quadro regolatore diverso che parte da dati conoscitivi sull'erosione costiera degli 800 km. delle coste pugliesi, dentro una valutazione di allarme nazionale, che tutti i dati dell'ISPRA certificano, serve sollecitare le amministrazioni comunali a utilizzare i PCC come strumenti di tutela del paesaggio costiero e di organizzazione dei servizi in spiaggia e retro dunali che siano compatibili con la tutela e la valorizzazione del paesaggio. Il Sindaco definisce come clamoroso il dato politico che in dieci anni, dei circa 100 comuni costieri, solo in pochissimi si sono dotati di un PCC, e che tra quelli commissariati nessuno è riuscito a portare a termine l'obiettivo assegnato. Questo definisce una situazione di urgenza politica che le amministrazioni non possono ignorare. Il Sindaco

evidenza che è compito dell'amministrazione, in presenza di un quadro regolatorio complesso e assolutamente incerto, tenere distinte le scelte di pianificazione odierne rispetto alle evoluzioni legate ai rinnovi delle concessioni, perché se così non fosse, si rischierebbe di rimanere fermi. Una scelta che molte amministrazioni hanno preferito compiere, ma che il Sindaco ritiene dannosa per la costa leccese e la articolata attività che si sta costruendo: rigenerazione delle marine, PCC e Piano Urbanistico generale. Sottolinea il Sindaco che se restassimo fermi si impedirebbe qualsiasi ulteriore previsione di valorizzazione e di investimento sulle nostre coste. Approvando il Piano delle Coste invece si apre un nuovo orizzonte di futuro, garantendo a chi oggi è titolare di una concessione di poter immediatamente interloquire appena quei decreti attuativi saranno pronti. Poi il Sindaco sottolinea che i diritti di concessione non possono essere considerati diritti di proprietà e che come tali non possono essere trasferiti di generazione in generazione. I diritti di concessione sono soggetti a scadenza e come tali dovranno essere periodicamente messi a gara. Salvemini dice che senza le autorizzazioni del Ministero così come della Regione Puglia e del demanio marittimo costiero, il Comune non può esprimersi sul rinnovo delle concessioni. Precisa il Sindaco che l'amministrazione non considera gli stabilimenti causa dell'erosione costiera, ma come attori consapevoli della tutela dell'erosione costiera, e in tal senso manifesta la disponibilità a chiedere deroghe, se consentite, rispetto a considerazioni di impossibilità di rilascio di concessioni in aree sottoposte ad alte e media criticità. Precisa infatti che non bisogna dimenticare che ci sono enti sovraordinati ai quali dar conto delle scelte. Senza la modifica del quadro regolatorio regionale, ad esempio la fascia di rispetto di 100 mt. dalle foci o dalle torri costiere nelle quali non possono esserci concessioni demaniali, non ci possono essere deroghe, ma ci sono tante altre cose che, attraverso una collaborazione ed uno scambio, possiamo definire con usi intelligenti della costa.

Il Sindaco sostiene che devono essere sostenute le amministrazioni che si fanno carico di trovare soluzioni complesse a problemi complicati in una materia inedita dove si scontrano interessi e compatibilità. Prima non era necessario misurare spiagge pubbliche con spiagge private, linee costiere, la distanza utile da foci, bacini. Oggi se si vuole affrontare questa situazione di emergenza siamo chiamati a scelte complicate che richiedono pazienza, disponibilità all'ascolto reciproco e alla comprensione delle necessità reciproche. Il Sindaco ricorda ai balneari presenti che non c'è nessuna intenzione di mortificare il loro lavoro e l'impegno, ma che bisogna garantire il futuro dello sviluppo delle nostre coste, e che bisogna tenere su un binario parallelo la questione delle concessioni demaniali, che è importante, ma non può collocarsi dentro il PCC, perché gli impedirebbe di andare avanti.

Prende la parola **Stefano Margiotta**, (geologo del PCC) che sottolinea l'importanza di questi incontri e della presenza degli enti sovraordinati. Margiotta dice che c'è un'erosione molto importante, che la Regione sta conducendo ulteriori studi, che inevitabilmente dovranno prevedere degli approfondimenti alla scala comunale e delle Unità Gestionali. Sottolinea gli sforzi fatti nel PCC, prevedendo il piano di monitoraggio con rilievi sul campo, di analisi botaniche, geologiche, di laboratorio. Per farlo è utile coprire la costa con una certa presenza, e per questo è auspicabile coprire tutte le Unità e Sub Unità Gestionali Costiere coinvolgendo i balneari. Anche Margiotta poi sostiene che è importante slegare le concessioni dal tema dell'erosione, ma con un approccio responsabile.



CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA MATTINATA

PRESENTAZIONE DELLA BOZZA DEL REPORT

Risultati del dibattito, considerazioni dei portatori di interessi, analisi delle soluzioni, possibili variazioni al Piano.

16 ottobre 2019 ore 17:00 – Aula Consiliare



Inizia la presentazione l'Arch. **Baratti**, che introduce la presentazione del report.

Successivamente prende la parola l'Assessore **Rita Miglietta**, che inizia con i ringraziamenti al Sindaco, alla commissione VAS, gli uffici dell'amministrazione comunale e a tutti gli enti sovraordinati: la Regione Puglia, la Soprintendenza, l'Autorità di Bacino, la Capitaneria di Porto, gli Ordini professionali, il team di progettazione, Francesco Baratti, gli operatori balneari, le associazioni sportive e tutti i cittadini.

L'assessore evidenzia come la pianificazione costiera sia stata trascurata in Puglia, nel Salento e, in passato, anche a Lecce; come le nostre coste entrano alla ribalta nelle cronache per la denuncia dell'assenza di servizi di spazi collettivi e per le questioni ambientali prevalentemente legate all'erosione costiera, e non per la pianificazione che è mancata. Il PCC è soltanto un pezzo di questa pianificazione che poi andrà ad integrarsi con la rigenerazione delle marine e con il Piano Urbanistico Generale, ma è un pezzo indispensabile per fare in modo che i 22 km di costa della città escano da una successione di spazi spesso tra loro non integrati ed entrino in una visione più ampia. E' stato importante che nel Dibattito non si sia parlato soltanto di concessioni balneari, che pure sono molto importanti per l'offerta turistica della città e per la sua economia, ma, precisa l'assessore, il PCC deve essere visto con uno sguardo più ampio, deve intercettare non solo gli spazi demaniali, ma anche gli spazi

prossimi alle spiagge per garantire i servizi e spazi pubblici indispensabili.

Successivamente l'assessore ripercorre i momenti del Dibattito:

- la discussione sulla pianificazione urbanistica, quanto sia indispensabile ripensare a quei tessuti edificati sorti senza una pianificazione e che oggi tolgono spazio agli arenili, per potenziare i servizi della balneazione;
- quanto sia importante la costruzione di un progetto futuro, avendo ben chiaro il quadro conoscitivo e la ricchezza ambientale e culturale del nostro territorio.
- la centralità delle questioni idrogeomorfologiche che sono state illustrate, approfondite e condivise da numerosi esperti.

Dice l'assessore che il Dibattito è stato un momento di grande ricchezza comune, come è stato rilevato anche negli interventi di tutti coloro che si sono prenotati per intervenire, che l'amministrazione sta continuando a ricevere ancora contributi e questo è molto importante. Ora è il momento della riflessione della lettura di ogni contributo e del loro confronto con i pareri degli enti sovraordinati con i quali definire un dialogo a valle delle questioni che sono emerse dentro questo report per portare il Piano alla sua attuazione facendo una sintesi. L'assessore poi si sofferma sulle ultime pagine del report, pagine di sintesi che mostrano i punti di convergenza, condivisi, e i punti ancora non risolti, sui quali non c'è stata una convergenza. Precisa che quella odierna non è la sede della risoluzione delle divergenze, che spetterà ad una fase successiva il momento dell'approfondimento. Precisa ancora che ci sono aspetti non condivisi sui quali l'amministrazione ritiene di avere già argomentato con risposte tecniche pertinenti, queste riguardano soprattutto la linea della costa utile, le questioni legate all'erosione costiera, l'applicazione della norma regionale e delle norme tecniche del PRC. Su tutte le altre questioni invece c'è bisogno di un momento di

sintesi ulteriore. L'assessore dice che anche nei momenti più accesi il confronto è sempre stato civile e appassionato e che anche nel dibattito divergente in realtà le giornate sono state momenti di condivisione cosicché le questioni delle concessioni balneari non fossero dibattute all'interno degli uffici comunali, ma dentro uno spazio pubblico. Conclude comunicando che gli operatori balneari hanno fatto ulteriore richiesta di un incontro presso l'assessorato per avanzare proposte e che a breve sarà convocata una riunione della quale si darà evidenza nel report verbalizzandola. In ultimo, l'assessore prende l'impegno a trovare una sintesi nella consapevolezza che spetterà all'Amministrazione Comunale assumersi la responsabilità delle scelte.

Prende la parola l'**Arch. Baratti**, che presenta i risultati del dibattito; dice che sono stati tenuti insieme tutti gli argomenti di discussione che sono emersi, nessuno escluso. Il report è stato organizzato innanzitutto con una premessa che dà dei numeri sia sugli aspetti della partecipazione: dalle 80 alle 100 persone per seduta, 40 iscrizioni per gli interventi che sono stati registrati e che evidenziano sia le criticità sia le convergenze che ci sono state, nonché i punti di forza che sono emersi nell'ambito della discussione del Piano. Il report è organizzato seguendo precisamente gli incontri del dibattito pubblico, sono stati nominati tutti i partecipanti che hanno avuto modo di registrarsi con i moduli messi a disposizione. L'indice del report, segue l'articolazione del dibattito, dando modo di ritornare sui lavori svolti, e di ritrovarsi, verificando l'esattezza dei dati che sono stati riportati.

Baratti illustra le giornate, il lavoro scientifico svolto dai tecnici. La prima giornata è stata dedicata al PCC e alla sua conoscenza. Nella seduta pomeridiana del 20 Settembre con le autorità presenti della Regione Puglia, Università del Salento, Soprintendenza, si è compreso quanto questa operazione del PCC, sia un'operazione di assoluta necessità per questo territorio. Tutti gli interventi del dibattito hanno evidenziato

apprezzamenti per il lavoro svolto e hanno sottolineato l'impegno dell'Amministrazione. Le giornate dei Teatini hanno approfondito il tema legato alle tipologie dei manufatti, i chioschi, le soluzioni architettoniche e la sostenibilità ambientale, fondamentale per riuscire ad avere una offerta di servizi e strutture balneari sempre più efficienti ed innovative. Il secondo Forum del 5 Ottobre è stato il più interessante anche per gli approfondimenti su che cosa sta succedendo a livello di progettazione di proposte di miglioramento. Ci sono delle azioni in corso che vanno nella direzione di migliorare la qualità della vita dei cittadini che abitano la costa. Si è parlato del tema dell'abusivismo costiero, della mancanza di pianificazione che ha generato molti problemi, nonché dell'importanza di portare avanti il Piano delle Coste cercando di migliorare e correggere degli errori dovuti all'assenza di pianificazione e programmazione.

Baratti poi presenta il quadro di sintesi finale: le tematiche trattate, le osservazioni favorevoli e infine le osservazioni contrarie. Passa in rassegna alcune delle tematiche affrontate come quella relativa al "quadro conoscitivo territoriale e di analisi del mosaico ambientale della costa leccese", dove ci sono state delle osservazioni su alcune delle metodologie applicate; quella delle "Azioni di monitoraggio dell'erosione costiera" è stato un grande tema emerso nell'ambito delle discussioni; la "diversificazione degli usi della costa, sportive, culturali, ricreative, naturalistici, ecc.", vista come un elemento per aumentare l'offerta dei servizi e quindi anche per aumentare la capacità delle strutture ricettive di elevare l'offerta e dall'altra parte anche, per i concessionari, come un punto di debolezza del Piano non essendo convinti sulla loro effettiva attuazione. L'altro grande tema è stato quello sulla "tutela e valorizzazione del paesaggio costiero", del quale si è messo in dubbio l'efficacia e si propone di raffinare il tema delle linee guida sulla realizzazione delle strutture balneari, la loro sostenibilità ambientale, la qualità architettonica, i materiali da utilizzare, la

sicurezza delle strutture, la necessità di ancorarle in maniera più sicura. Il tema "dell'accessibilità alla costa e della mobilità sostenibile", è emerso in tutta la sua necessità, e richiama anche l'esigenza di un piano urbano della mobilità che includa la costa. La "Valorizzazione paesaggistica e dell'ecosistema costiero" è un altro tema interessante, nel quale sono emersi interventi che hanno evidenziato la capacità del Piano di avere una strategia e una visione. C'è poi il tema della "concedibilità delle proroghe". La "coerenza/conflittualità del PCC con disposizioni del PRC", è un altro tema sottolineato e discusso più volte. La questione dei "fronti mare concedibili", la "localizzazione delle tipologie di spiagge in concessione".

Baratti mostra infine i grafici elaborati come sintesi della discussione. Questi sono rappresentati graficamente come degli insiemi che contengono le tematiche con le criticità e i punti di forza. Baratti sottolinea che il dimensionamento degli insiemi è direttamente proporzionale all'importanza della problematica emersa.

Successivamente illustra le **criticità** maggiori emerse nel corso del Dibattito, ad iniziare dal **mantenimento delle tipologie delle concessioni esistenti**, rilevato come criticità importante ed attorno alla quale si aggregano altre criticità. Un'altra criticità ha riguardato il tema della **destagionalizzazione e sicurezza dei manufatti balneari** per far diventare il mare anche un luogo di incontro in stagioni non estive. Il tema dell'**area demaniale in concessione inferiore al 50%** è un altro problema emerso, verso il quale i tecnici hanno già fornito le risposte pertinenti. Il ridimensionamento degli stabilimenti balneari esistenti, strettamente legato alla **riconversione ecologica** di quelli in muratura, è stato un altro grande tema di discussione. Altre tematiche emerse sono state quelle relative all'**erosione costiera** ed alle concessioni esistenti sulle quali qualche proposta è emersa nell'ambito delle azioni di monitoraggio da svolgere. Ultima questione emergente riguarda la quantificazione della **linea di costa utile**, questione sulla quale i tecnici

hanno avuto modo di illustrare come si è arrivati a tale valutazione e come è stata calcolata. Ad essa è legata la **ripartizione della costa tra stabilimenti balneari e spiagge libere**. Ed infine il tema dell'**aggiornamento della dividente demaniale**, che è un'altra criticità che chiama in causa oltre al piano anche altre istituzioni ed enti.

Successivamente Baratti passa ad illustrare le **convergenze**. Una di queste riguarda la **ricognizione conoscitiva dell'ecosistema costiero** effettuata dal Piano, per la quale nel corso del dibattito si è più volte riconosciuto l'importanza del lavoro compiuto dai tecnici. Una ricognizione conoscitiva che è servita al Piano per prevedere azioni rivolte alla **rinaturalizzazione dei fronti dunali**. Altra convergenza è stata la **rigenerazione delle aree umide** e la tutela e valorizzazione del paesaggio costiero. Altre questioni riguardano il tema della **diversificazione degli usi demaniali e le linee guida sulle architetture balneari e sui materiali da utilizzare**. Altro tema ancora il miglioramento **dell'accessibilità al demanio**, la **delocalizzazione dei parcheggi di interscambio** è un'altra convergenza su cui c'è stata un'ampia condivisione. Infine una convergenza è stata rilevata anche riguardo il tema **dell'accordo tra Amministrazione e gestori balneari per il monitoraggio costiero**, sul quale più volte è emersa la disponibilità dei concessionari di metterlo in atto, condividendolo con l'Amministrazione e con gli enti preposti. A questo tema di convergenza è legata la visione di gestione integrata della costa, nel quale rientrano **l'Accordo Amministrazione/Soprintendenza** ed i patti di collaborazione pubblico/privati per il contrasto all'abusivismo, ed infine è emerso, come punto di convergenza, **l'adeguatezza del PCC alle norme tecniche del PRC**.

Dopo l'illustrazione delle convergenze Baratti illustra il grafico finale nel quale sono evidenziati solo quattro insiemi estrapolati dal precedente

grafico, in quanto gli altri sono già state esaminati in sede di dibattito. La **proroga delle concessioni demaniali**; l'aggiornamento della **dividende demaniale**, la **linea di costa utile e le percentuali della suddivisione dell'area demaniale**.

Prende la parola **l'Assessore Miglietta**, che spiega come i grafici rappresentano quello che è emerso dal dibattito, dagli interventi dell'Amministrazione, degli Enti e dai partecipanti. Ribadisce che gli insiemi esclusi dalle criticità, sono stati ampiamente evasi durante il Dibattito, ad esempio, il calcolo della linea di costa utile, (è stato ampiamente spiegato che si era trattato di un errore ortografico), la presenza dei vincoli e l'applicazione della Legge Regionale non consente di modificare la quantificazione della linea di costa utile effettuata. In tal senso, l'assessore ricorda che la diversa quantificazione della linea di costa utile rispetto alla prima versione del Piano è stata necessaria a valle dei pareri degli enti sovraordinati. La proroga delle concessioni demaniali è un tema di cui l'Amministrazione ha consapevolezza ma seguirà un iter autonomo restando distinto dal Piano. Sulla questione dell'area demaniale inferiore al 50%, l'assessore precisa che la norma regionale dice che avuto riguardo delle concessioni in essere si salvaguarda almeno il 50% delle concessioni esistenti e si procede a progettare le nuove concessioni. Questo è stato un rilievo che è stato posto ma anche a questo il Piano ha risposto specificando che la norma non prevede di derogare ai vincoli. Sull'ultimo punto relativo alla dividende demaniale c'è stata una convergenza sull'obiettivo che il PCC si pone di aumentare la concedibilità, annettendo nuove aree al demanio; si tratta di aree che attualmente non ricadono nel demanio ma che il Piano ha censito e che individua come aree demaniali.

Riprende la parola **l'Arch. Baratti**, presentando l'ultimo quadro che è la sottrazione dal primo filtrato dalle criticità e che corrisponde al quadro

di sintesi finale che rappresenta ciò che rimane da risolvere, ciò di cui prenderne atto per trovare un momento di sintesi. Tutto ruota attorno al mantenimento delle tipologie delle concessioni esistenti. Intorno ci sono altri insiemi, rimane il tema dell'erosione costiera e delle concessioni esistenti; l'uso delle deroghe previste con un confronto con gli organi regionali; la scarsità delle proposte per il miglioramento dei servizi da parte delle associazioni di categoria, che evidenzia la necessità di una sfida da cogliere; il ridimensionamento degli stabilimenti balneari esistenti è un'altra notevole questione aperta; la riconversione ecologica degli stabilimenti balneari in muratura; la ripartizione del demanio tra stabilimenti balneari e spiaggia libera e poi il tema della destagionalizzazione e della sicurezza dei manufatti balneari. Sette sottoinsiemi che sono dentro al mantenimento delle tipologie delle concessioni esistenti. Dall'altra parte rimangono le convergenze come frutto dell'apporto, non solo delle categorie degli imprenditori balneari, ma anche delle associazioni che sono intervenute nel Dibattito, dei cittadini residenti delle marine, degli imprenditori del settore della mobilità e dei rappresentanti delle associazioni attività sportive.

Interviene **l'Ing. Luciano Ostuni**, dicendo che quando si fa un piano si parte da uno stato di fatto con delle normative in atto, quando queste regole si modificano, mutano anche gli assetti della pianificazione, è il caso della norma della legge regionale che prevedeva la traslazione delle concessioni esistenti per poter garantire la percentuale del 50%, norma che in realtà è stata poi successivamente cassata dalla Corte Costituzionale. In ultimo, Ostuni ricorda che nel Piano esiste un articolo, il n.18, relativo alle norme transitorie, che fa traghettare lo stato di fatto nella nuova pianificazione tenendo conto di ciò che è preesistente.

Prende la parola il **Sindaco Carlo Salvemini**, evidenziando che il report ci ricorda da dove si è partiti, ciò che è stato proiettato in sequenza e

l'acquisizione di conoscenza di cui la comunità non disponeva fino a pochi anni fa. Si tratta di un arricchimento culturale, sociale e ambientale, fondamentale per chi vive la comunità ed è chiamato ad amministrarla. Il Sindaco chiarisce che il grafico fa comprendere in modo chiaro quali sono i vincoli da una parte, le scelte dall'altra e i percorsi possibili. Ci sono elementi indiscutibili, quelli che riguardano i dati conoscitivi. La linea demaniale ad esempio, non è in discussione, fino a quando non saranno presentate relazioni asseverate da tecnici. Altre questioni invece si offrono ad una doverosa verifica e confronto: mantenimento delle tipologie delle concessioni esistenti, tema per il quale l'Amministrazione non è esclusiva sede di decisione e scrittura del PCC, perchè deve rispondere delle sue scelte con gli enti sovraordinati, in questo caso, con la Soprintendenza. Nel Piano comunale l'Amministrazione ha fatto delle scelte, la prima è stata quella di chiamare la Soprintendenza per invitarla a condividere un Protocollo di Intesa che definisca modelli d'uso della spiaggia attraverso layout che sono sostenibili, in ragione di una condivisione preliminare assolutamente non in discussione. La seconda è che l'Amministrazione ha proposto alla Soprintendenza di verificare l'ipotesi del mantenimento delle strutture balneari esistenti a determinate condizioni. Su questi temi l'Amministrazione continuerà a spendersi affianco a chi crede che ci possano essere le condizioni di mantenimento delle strutture balneari, rispettando il punto fino della Soprintendenza. Su questo tema, che è un elemento di criticità, l'Amministrazione è accanto ai balneari, altrimenti non si sarebbe incaricata di redigere l'abaco degli strumenti, di trasmetterlo alla Soprintendenza, di averla accanto per presentarlo alla città. Ultimo tema rilevante, è la proroga delle concessioni balneari. Qui, precisa il Sindaco, il Comune non ha nessun potere, il potere del rinnovo è nella volontà del legislatore. Il PCC, dice che anche nelle zone sottoposte a erosione le concessioni demaniali esistenti restano fino alla scadenza, questa scadenza non si è in grado di

quantificarla, ma indica la predisposizione dell'Amministrazione a conservare, lì dove è possibile, anche gli stabilimenti presenti in zone sottoposte a erosione, anche andando in deroga agli strumenti della Legge Regionale.

Quello che oggi l'Amministrazione non può affermare è quando sarà possibile rinnovare le concessioni e per quanto tempo. La proroga delle concessioni deve essere affrontata con rigorosa attenzione. Sul tema delicato del mantenimento delle strutture durante la stagione invernale l'Amministrazione si è adoperata per creare le condizioni necessarie a poterlo fare, e il Sindaco auspica che il Piano, una volta chiuso, possa ottenere un pieno e convinto assenso, o sulla bozza di abaco predisposta, o sulla bozza di abaco eventualmente corretta da parte della Soprintendenza. Dotare la città di questo importante strumento significa garantire a lei e le sue marine un grande investimento pubblico e strategico sulla bellezza del nostro paesaggio che renderà Lecce più competitiva rispetto ad altri sistemi costieri salentini e pugliesi. Il Sindaco conclude dicendo che se si arriverà insieme al traguardo del Piano sarà un salto in avanti per tutta la città.



TABELLA DI SINTESI DELLE TEMATICHE DEL DIBATTITO PUBBLICO

TEMATICHE	OSSERVAZIONI FAVOREVOLI	OSSERVAZIONI CONTRARIE
<p>Quadro conoscitivo territoriale e analisi mosaico ambientale della costa leccese</p>	<p>Studi approfonditi rispetto alla prima stesura del PCC sulle tematiche relative agli usi delle aree demaniali, della dividente demaniale, della Linea di Costa Utile, al rilevamento dei beni culturali, la Carta della Resilienza, l'erosione costiera, la mappa delle criticità dell'ecosistema dunale.</p> <p>Cartografie e foto aeree utilizzate per la redazione del PCC integrate con sopralluoghi e studi diretti in loco. Uso dei dati georeferenziati, shapefile, forniti dalla Regione Puglia.</p>	<p>Non si condivide l'uso del Piano Comunale delle Coste dei materiali del Piano Regionale delle Coste riferiti alle foto aeree del 2010.</p> <p>Si evidenziano mutamenti della linea di costa sulla base di osservazioni da estratti fotografici ottenuti da Google Earth.</p> <p>Si chiede di revisionare con dati recenti.</p>
<p>Azioni di monitoraggio dell'erosione costiera</p>	<p>Proposta per la definizione di <i>Patti</i> di collaborazione pubblico/privati, (amministrazione e concessionari), per azioni di monitoraggio condiviso dell'erosione costiera, in cambio di premialità.</p>	<p>Mancanza di proposte operative da parte degli operatori balneari, ad esclusione di un operatore che si rende disponibile a collaborare per le migliori scelte di rinnovamento del proprio stabilimento balneare.</p>
<p>Diversificazione degli usi della costa: balneari, sportivi, culturali, naturalistici.</p>	<p>Richiesta di strutture per le attività degli sport acquatici. Richiesta di apertura di attività di ricezione turistica sulla base delle previsioni del Piano Comunale delle Coste.</p>	<p>Non si condivide il modo con cui il Piano, con questa diversificazione, intende garantire lo sviluppo del settore turistico-balneare.</p>

TEMATICHE	OSSERVAZIONI FAVOREVOLI	OSSERVAZIONI CONTRARIE
Tutela e valorizzazione del paesaggio costiero	Richiesta di destagionalizzazione delle attività ricettive con strutture fisse ma amovibili e modulari per rendere più residenziali e sicure le marine con attività durante tutto l'anno, per avere più servizi.	Si mette in dubbio l'efficacia di un abaco se rigido, nella individuazione delle possibili soluzioni progettuali.
Accessibilità alla costa e mobilità sostenibile	Proposte per implementare i servizi di mobilità sostenibile previsti nel PCC con servizi di taxi condivisi.	Si evidenzia la carenza di un adeguato trasporto pubblico finalizzato a realizzare i parcheggi con il fine di ridurre la pressione automobilistica.
Erosione costiera, pressioni antropiche, fenomeni meteo marini, pressione insediativa	Apprezzamento per gli studi che hanno prodotto la cartografia del rischio geologico ed idrogeomorfologico, la Carta della Resilienza, le Unità di Gestione. Individuazione dei fenomeni diffusi chiamati sinkhole sul litorale lecchese che interessano anche aree urbanizzate a rischio crolli. Opportunità di trasformazione delle strutture in muratura su demanio in strutture amovibili ecocompatibili.	Si manifesta la richiesta di poter utilizzare il cemento per l'ancoraggio delle strutture balneari per proteggerle dalle mareggiate, e la necessità di condividere con la Soprintendenza regole costruttive che coniughino amovibilità e sicurezza.
Valorizzazione paesaggistica e dell'ecosistema costiero	Condivisione della previsione di rigenerazione delle aree umide e del paesaggio costiero con l'utilizzo di materiali ecocompatibili per percorsi e attraversamenti pedonali, con l'obiettivo di incrementare la fruizione sostenibile del litorale.	

TEMATICHE	OSSERVAZIONI FAVOREVOLI	OSSERVAZIONI CONTRARIE
Strategie del PCC	Il monitoraggio di contesto previsto nel PCC consente di valutare gli effetti ambientali delle strategie attuative del Piano.	
Strategie del PCC	Si condivide l'impostazione strategica aderente al Protocollo di Madrid per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), capace di produrre servizi e utilità di natura ambientale, sociale ed economica.	
Concedibilità delle proroghe	Si rileva la necessità di coniugare l'applicazione della proroga con la coerenza alle previsioni del Piano.	
Tutela e valorizzazione del paesaggio costiero	Opportunità condivisa nelle strategie del PCC di utilizzo delle biomasse spiaggiate come per la ricostruire le dune.	
Coerenza/conflittualità del PCC con disposizioni del PRC		Non si condivide la modalità con la quale il PCC applica il comma 8 dell'art. 14 della L.R. 17/2015, ovvero che il 50% delle concessioni esistenti deve essere salvaguardato. Non si condivide il modello di offerta del Piano che prevede l'incremento di concessioni del tipo Spiagge Libere con Servizi e la riduzione della tipologia degli Stabilimenti Balneari. Si richiede la salvaguardia degli Stabilimenti Balneari esistenti. Non si condivide la collocazione di alcune Spiagge Libere con Servizi .

TEMATICHE	OSSERVAZIONI FAVOREVOLI	OSSERVAZIONI CONTRARIE
<p>Strategie del PCC</p>	<p>Necessità avvertita dai balneari di dotare la città del Piano Comunale delle Coste. Condivisione della destagionalizzazione e mantenimento delle strutture balneari senza arrecare danno al paesaggio.</p>	<p>Si mette in discussione l'accertamento del fenomeno dell'erosione costiera, in assenza di un monitoraggio continuo.</p>
<p>Strategie del PCC</p>	<p>Apprezzamento sulla visione strategica del PCC che guarda alla costa dentro una dimensione più spessa di quella demaniale, per legare le spiagge all'entroterra.</p>	

TEMI RILEVANTI DEL DIBATTITO

CRITICITA'

LINEA COSTA UTILE:

- Ripartizione dell'occupazione delle spiagge tra Stabilimenti Balneari e Spiagge Libere;
- Aggiornamento dell'adividente demaniale

PROROGA DELLE CONCESSIONI DEMANIALI:

- erosione costiera e concessioni esistenti;
- scarsità di proposte da parte dei concessionari esistenti;
- uso dell'ederoche.

MANTENIMENTO DELLE TIPOLOGIE DI CONCESSIONI ESISTENTI:

- Conferma delle aree demaniali in concessione inferiori al 50%;
- Riformulazione e riconversione edifica degli stabilimenti balneari esistenti
- Destagionalizzazione e sicurezza dei manufatti esistenti.

CONVERGENZE

DIVERSIFICAZIONE USI DEMANIALI:

- abaco dei manufatti balneari e dei materiali;
- miglioramento accessibilità al demanio;
- delocalizzazione parcheggi di interscambio.

ACCORDO AMMINISTRAZIONE E GESTORI PER IL MONITORAGGIO COSTIERO:

- Gestione integrata della costa;
- Accordo amministrazione e Soprintendenza;
- Patti di collaborazione contro abusivismo costiero;
- Coerenza tra il PCC e il PRC

RICOGNIZIONE CONOSCITIVA DEL PAESAGGIO COSTIERO:

- Ri naturalizzazione fronti dunali;
- Rigenerazione aree umide;
- Tutela valorizzazione del paesaggio;
- Mappatura delle aree contigue private da mettere al demanio e degli spazi pubblici.

**CRITICITA' ESAMINATE IN SEDE DI DIBATTITO ARGOMENTATE
DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E IL TEAM DI PROGETTAZIONE
CON RISPOSTE TECNICAMENTE PERTINENTI**

**LINEA COSTA
UTILE**

**CONFERMA DELLE
AREE DEMANIALI
IN CONCESSIONE
INFERIORI AL 50 %**

**PROROGA
CONCESSIONI
DEMANIALI**

**AGGIORNAMENTO
DELLA DIVIDENDE
DEMANIALE**

SINTESI FINALE

CRITICITA'

MANTENIMENTO DELLE TIPOLOGIE DI CONCESSIONI ESISTENTI:

- erosione costiera e concessioni esistenti
- uso delle deroghe
- scarsità di proposte da parte dei concessionari
- destagionalizzazione e sicurezza dei manufatti
- ripartizione tra spiaggia libera e stabilimenti balneari
- conferma delle aree demaniali in concessione inferiori al 50%
- riconversione ecologica degli stabilimenti balneari
- ridimensionamento degli stabilimenti balneari esistenti

CONVERGENZE

DIVERSIFICAZIONI E USI DEMANIALI:

- abaco dei manufatti balneari e dei materiali;
- miglioramento accessibilità al demanio
- delocalizzazione parcheggi di interscambio

ACCORDO AMMINISTRAZIONE E GESTORI PER IL MONITORAGGIO COSTIERO:

- Gestione integrata della costa;
- Accordo amministrazione e Soprintendenza;
- Patti di collaborazione con tutti gli abusivismo costiero
- Coerenza tra il PCC e il PRC

RICOGNIZIONE CONOSCITIVA DEL PAESAGGIO COSTIERO:

- Rinaturalizzazione fronti dunali;
- Rigenerazione aree umide;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Mappatura delle aree contigue private da annessere al demanio e degli spazi pubblici.

APPENDICE

Il 14 ottobre le Associazioni di categoria dei Balneari trasmettono all'Amministrazione una formale richiesta di incontro presso gli uffici comunali per rappresentare alcune proposte. In riscontro, l'Amministrazione, rammentando che le proposte potranno essere comunque presentate durante la giornata di chiusura dei lavori del Dibattito del 16 ottobre, manifesta comunque la disponibilità all'incontro. Durante la giornata del 16, le Associazioni non espongono le loro proposte e pertanto, il 28 ottobre, dopo la chiusura dei lavori del Dibattito, presso gli uffici del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio, si è svolto l'incontro. Questa appendice al Report ne costituisce il resoconto.

Presenti all'incontro:

Alfredo Prete, Presidente SIB Lecce
Giuseppe Mancarella, Presidente CNA Balneari Lecce
Mauro Della Valle, Presidente Federbalneari Salento
Avv. Bartolo Ravenna, per SIB Lecce
Ing. Daniele De Fabrizio, per tutte le associazioni
Avv. Leonardo Marruotti, per Federbalneari
Ing. Vincenzo Lobasso, per tutte le associazioni
Stefano Margiotta, geologo del team di progettazione del PCC
Ing. Luciano Ostuni, team di progettazione del PCC
Arch. Davide Rizzo, team di progettazione del PCC
Rita Miglietta, assessore alle politiche urbanistiche
Maurizio Guido Dirigente Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Giancarlo Pantaleo, geometra funzionario dell'ufficio Demanio

REPORT INCONTRO TEMATICO CON OPERATORI BALNEARI

28 ottobre 2019 ore 17:00 – Assessorato Urbanistica



Aprire l'incontro l'**Assessore Rita Miglietta**, la quale spiega che questo incontro si andrà ad aggiungere al lavoro svolto durante il Dibattito Pubblico.

Prende per primo la parola **Mauro Della Valle - Presidente Federbalneari Salento**, che ringrazia l'Amministrazione Comunale per aver concesso questa occasione in più di incontro e discussione. Di seguito dice che questo incontro è stato preceduto da un incontro preparatorio con tutti i balneari; poi sottolinea l'importanza del Dibattito Pubblico del PCC di Lecce in quanto, sia lui che gli altri imprenditori, sono venuti a conoscenza di studi di approfondimento come quello del quadro ambientale delle marine che, nonostante la loro attività sulla costa, non era sconosciuto. Della Valle dice che è nata

un'alta preoccupazione quando è stata pubblicata sul sito del Comune la procedura VAS, soprattutto nell'interpretazione degli SB (Stabilimenti Balneari), piuttosto che SL (Spiaggia Libera) che SLS (Spiaggia Libera con Servizi). Dice che grazie al forum oggi è chiaro comprendere che le nuove concessioni demaniali previste dal Piano, e considerate nella VAS, sono oggetto di salvaguardia da parte dell'Amministrazione. Della Valle non comprende il perché sono previste queste nuove concessioni in zone in cui c'è l'erosione costiera e dove soprattutto ci sono già degli stabilimenti balneari da riconvertire in spiagge pubbliche. Continua dicendo che l'obiettivo, come associazione di categoria, è quello di salvaguardare le 32 concessioni esistenti e pone la domanda all'Assessore Rita Miglietta se il Comune è intenzionato a fare in modo che questo avvenga. Della Valle chiude rappresentando la disponibilità dei balneari a individuare, nel rispetto delle norme tecniche, qualsiasi tipo di soluzione, per poter continuare a lavorare, in quanto solo 6 concessioni sulle 32 esistenti sono ad oggi assicurate dal PCC.

Successivamente prende la parola **Giuseppe Mancarella - Presidente CNA Balneari Lecce**, che dice di essere disposto, insieme a tutti gli altri balneari, a fare tutti gli sforzi necessari affinché siano confermate tutte e 32 le concessioni esistenti. Mancarella dice che da parte dei balneari c'è totale disponibilità e auspica che le nuove concessioni da Piano siano superiori alle 70 previste, in modo da garantire servizi efficienti al turismo balneare. Continua dicendo che per ogni stabilimento ci sono delle soluzioni e ribadisce la questione già anticipata da Della Valle sul fatto che i balneari non comprendono perché sono previste delle nuove concessioni in aree ad alta erosione accanto a stabilimenti esistenti. Termina il suo intervento dicendo che la discussione pubblica del PCC di Lecce è un buon esempio per tutto il territorio pugliese.

Successivamente interviene il **Dott. Alfredo Prete - Presidente SIB Lecce**, che si congratula con l'Amministrazione Comunale per il dibattito

pubblico del PCC di Lecce. Successivamente dice che dietro ad ogni concessione c'è una azienda e che non confermare il rinnovo delle concessioni significa la chiusura di attività lavorative. Prete dice che quando una azienda chiude, che sia piccola, media o grande, è una sconfitta comune non solo dell'imprenditore ma anche della politica. Continua dicendo che i balneari sono pronti a collaborare con l'Amministrazione per il potenziamento dei servizi, per l'accessibilità dei disabili, anche con le modifiche tecniche previste dalle normative.

Riprende la parola **Mauro Della Valle**, che discute del problema dei servizi di molti stabilimenti delle marine di Lecce, come ad esempio l'assenza di cabine spogliatoio e che portano i fruitori a scegliere le marine di Vernole o altre che invece offrono questi servizi. Della Valle conclude dicendo che ha ricevuto molte richieste da parte di persone che si lamentavano della chiusura anticipata degli stabilimenti in un periodo che, per il clima favorevole, permette ancora la fruizione delle marine. Della Valle sostiene che questa chiusura è stata frutto dell'incertezza che stanno vivendo i balneari in questo momento.

Prende la parola l'**Assessore Rita Miglietta**, la quale afferma che il Comune non può gestire da solo la questione delle proroghe delle concessioni in essere. Che questo dato è emerso anche dalla discussione nel convegno del TAR, dove è stato detto che, fino a quando il governo non farà una norma di riordino nazionale in attuazione al Decreto della Legge di Bilancio, non c'è certezza nell'applicazione della proroga. Ribadisce che l'Amministrazione non ha mai detto di non applicare la norma, ma che avrebbe valutato caso per caso la sua applicabilità. L'assessore Miglietta continua dicendo che non è l'Amministrazione a non tutelare l'impresa balneare, ma è al contrario chi, avendo governato il Paese, non si è assunto la responsabilità di dotarlo di strumenti legislativi che mettessero nel giusto valore l'impresa balneare

che in Italia è un comparto produttivo strategico importante. Sottolinea poi che il PCC è un'altra questione, che la sua approvazione non dipende solo dall'Amministrazione, ma anche dalla Soprintendenza, dall'Ente Parco di Rauccio e dalla Regione che, in ogni caso, durante il Dibattito, hanno manifestato volontà di sostegno, accompagnamento ed apprezzamento per il PCC. Evidenzia che ad oggi i pareri che arrivano dalla Soprintendenza sul mantenimento, sono pareri perlopiù negativi, ma che nonostante questo, il lavoro che l'amministrazione sta facendo ha l'obiettivo di trasferire fiducia. Esprime poi l'augurio che la Soprintendenza, sulla base di un disegno generale del demanio che è volto alla sua valorizzazione ambientale, trovi la volontà di mediare su alcune questioni e che, sulla base di precise prescrizioni e valutazioni, voglia aprire una stagione nuova di collaborazione con i balneari. Anche l'Ente Parco di Rauccio si è espresso recentemente con un parere negativo, però l'Amministrazione ritiene che con l'approvazione del Piano di Rauccio questa questione si possa risolvere.

L'Assessore sottolinea che è un fallimento delle marine di Lecce quando gli stabilimenti balneari non sono mantenuti con il giusto decoro, con il giusto senso di appartenenza, con la giusta ambizione imprenditoriale. Dice che durante i giorni del Dibattito sarebbe stato importante avere, una proposta chiara per cambiare quello che non va bene.

Continua dicendo che l'Amministrazione ha applicato la Legge Regionale, il PPTR e il PRC. Condivide che S. Cataldo e alcune porzioni di Torre Chianca e Spiaggiabella risentono dell'applicazione delle norme, ma sulla base di quello che ha detto l'Autorità di Bacino, alcuni parametri possono essere rivisti, altri, da un punto di vista oggettivo, è più complicato. L'Assessore fa l'esempio della foce dell'Idume, dice che è un elemento dinamico che oggi non può più convivere con un immobile di calcestruzzo, struttura rigida che non dialoga con il dinamismo costiero e ostruisce la vista del mare; vista che non deve essere garantita solo a chi gode del servizio balneare ma anche a chi

semplicemente cammina lungo il litorale. Quindi rappresenta che ci sono concessioni che si trovano in uno stato più complicato e altre che possono essere valutate sulla base di ricostruzioni paesaggistiche, consolidamento e ricostruzione delle dune, progetti di ripascimento che siano approvati dalla Regione. Ribadisce che si devono garantire servizi minimi anche sulle spiagge libere attraverso una collaborazione tra stabilimenti balneari e Comune anche con il ricorso a finanziamenti pubblici; ad esempio a S. Cataldo nelle aree urbanizzate o in altri tratti più naturali, dove sottolinea che l'Amministrazione sta realizzando il progetto di cantiere didattico sulla ricostruzione di una duna con un Interreg. L'Assessore ritiene di valutare che alla proroga sia associato un progetto che unisce il servizio balneare al recupero ambientale, e sottolinea che il PCC non può essere stravolto completamente. Evidenzia che si può essere d'accordo ad aumentare le concessioni ma che lo spazio a disposizione, fino a quando non ci sarà un Piano Urbanistico, che potrà garantire e rafforzare l'impresa balneare, la Soprintendenza difficilmente permetterà la realizzazione di ristoranti sulla spiaggia. L'Assessore dice dunque che difficilmente si potranno garantire tutte e 32 le concessioni, che lunghezze di fronte mare pari a 300 mt appartengono a modelli oggi non più attuali. Continua dicendo che bisogna alleggerire le aree particolarmente congestionate, e che, per questa ragione, il PCC indica di delocalizzarle dove questo è possibile. Sottolinea che il PCC è un vantaggio per tutti, perché permetterà di ottenere finanziamenti dalla Regione per i ripascimenti pubblici e servirà a orientare le politiche della mobilità. Evidenzia che se alcune modifiche saranno possibili queste dovranno essere condivise dalla Soprintendenza e dal Parco di Rauccio, gli enti maggiormente coinvolti nella approvazione del Piano. In tal senso, evidenzia che il Report del Dibattito sarà trasmesso alla commissione VAS, che avrà un ruolo decisivo nel trovare una sintesi e portare il Piano in adozione. Invita poi i concessionari presenti a consegnare una proposta

progettuale perché potrà essere consultata al fine di trovare una mediazione.

Interviene l'ing **Vincenzo Lobasso** che accompagna i balneari, e discute delle relazioni specialistiche del PCC che fanno uso di foto satellitari del 2004. Lobasso ritiene tali immagini molto vecchie e non idonee a verificare i fenomeni di erosione registrati; continua dicendo che sarebbe meglio utilizzare le foto satellitari della Regione.

A questa considerazione replica il **geol. Stefano Margiotta**, del gruppo di progettazione del PCC, sottolinea che anche le foto della Regione hanno dei problemi in quanto non si sa precisamente quando sono state scattate; Margiotta suggerisce di fare dei rilievi diretti e di valutare area per area sulla base delle caratteristiche delle dune e dell'erosione al piede. Continua dicendo che sposa pienamente il suggerimento dell'Assessore Miglietta di valutare progetti di potenziamento di servizi per la comunità, di ripascimenti e ricostruzione delle dune laddove assenti o segmentate e nelle aree dove insistono i lidi.

Riprende la parola l'ing. **Vincenzo Lobasso**, che dice che la competenza dei concessionari arriva fino ad un certo punto, arriva fino a dove c'è la loro area in concessione, tutto il resto è gestito dall'Amministrazione Comunale, e ciò, a prescindere dalla volontà del concessionario.

Riprende la parola l'Assessore **Rita Miglietta**, sostenendo che ci deve essere un interesse generale per applicare la proroga, non un esclusivo interesse individuale. Fa l'esempio di un permesso a costruire, nel quale si rispetta l'interesse privato ma che è prevalente l'interesse pubblico scritto in un Piano Urbanistico Generale, che assolve ad un interesse generale. Specifica che la proroga non deve ledere i diritti di nessuno,

del concessionario che fa i suoi investimenti ma anche di altri potenziali concessionari oltre che dello stato di salute dell'ambiente; che la proroga deve essere data sulla base di un insieme di criteri che devono assolvere a un interesse generale.

Riprende la parola l'ing. **Vincenzo Lobasso**, che non condivide quanto detto dall'Assessore Miglietta, ritiene che le parole dell'assessore sono una sua interpretazione personale di quanto è emerso dal Convegno del Tar.

Prende la parola l'avv. **Leonardo Marruotti - Federbalneari**, dice che la proroga non riguarda aspetti paesaggistici e ambientali, riguarda eventualmente questioni di concorrenza. Riferendosi al Convegno del Tar dice che per alcuni la proroga è un'elusione della Direttiva Bolkestein e quindi contraria ai principi comunitari; secondo altri, come il Presidente della Sesta Sezione del Consiglio di Stato, la norma è direttamente applicabile. L'avvocato Marruotti dunque rileva che si è in presenza di pareri contrastanti, che c'è un minimo di "grigio" attorno alla questione, ma che fino a quando esiste una legge e un giudice non la disapplica o la Corte Costituzionale non la dichiara incostituzionale, l'Amministrazione deve applicarla.

Riprende la parola l'Assessore **Rita Miglietta**, dice che la proroga è una questione che deve andare su un binario diverso rispetto al PCC, perché questa dipende dal Governo, dalla Regione e poi anche dal Comune. Il PCC non ha tenuto conto della proroga che i viaggia su un binario diverso. Ribadisce che l'Amministrazione ritiene di considerare singolarmente le concessioni in essere, valutando l'applicabilità della proroga, in funzione di criteri e interessi generali. Successivamente fa un esempio, parla di una proroga di cinque anni in cui si prevede un piano di intervento, nei primi tre anni si fa il monitoraggio per controllare lo

stato di salute di quel tratto di spiaggia, e, alla fine, se emergono risultati positivi, si può far decadere il motivo impeditivo legato all'erosione, che oggi consiste nella dovuta applicazione della norma regionale, attualmente non modificata, che stabilisce che non si possono rilasciare nuove concessioni demaniali nei tratti di spiaggia in erosione.

Interviene l'**Ing. De Fabrizio**, che ricollegandosi a quanto detto all'inizio dell'incontro dice che sarebbe opportuno innanzitutto garantire le 32 concessioni in essere e prevedere non progetti singoli da parte dei concessionari per la valorizzazione e miglioramento dei servizi per le spiagge libere, ma progetti comuni presentati dall'Amministrazione per raggiungere questi obiettivi comuni. Quindi suggerisce di non guardare la proroga come fine a se stessa, ma come finalizzata ad attuare un accordo tra Amministrazione e i concessionari.

Prende la parola il geologo **Stefano Margiotta**, che dice che l'erosione fino al 2018 non ha interessato nessuno, ribadisce quanto proposto dal PCC: fare un piano di monitoraggio e dopo tre anni modificare le attuali perimetrazioni, nella consapevolezza però che l'erosione esiste ma può essere meglio definita. Margiotta ribadisce che se il monitoraggio fosse stato avviato nel 2018, già nel 2020 ci sarebbero stati i primi dati, mentre purtroppo si è perso molto tempo. Poi dice che, in tal senso, la proroga potrebbe essere un'opportunità. Rivolgendosi all'ing Vincenzo Lobasso, dice che presentando un progetto di recupero sul lido Cambusa, (il riferimento è ad una relazione che i balneari hanno portato all'incontro), si sta di fatto attuando ciò che viene richiesto dall'Amministrazione, e specifica che a fronte di una situazione oggi



incompatibile con il paesaggio, una proroga è difficile da dare in quanto la foce dell'Idume è interrotta dallo stabilimento.

L'**ing. Vincenzo Lobasso**, replica dicendo che la premessa al tavolo dell'incontro è che i balneari sono disponibili a migliorare i loro manufatti ma che per farlo hanno bisogno della proroga e si domanda se, alla luce di quanto detto dal geologo Margiotta, si applica la proroga solo alle concessioni che insistono su tratti in erosione.

Continua il **Geol. Margiotta**, che ripropone la messa in atto delle azioni utili ad aumentare la resilienza della costa all'erosione, la necessità di avviare subito il monitoraggio, e si augura che la Regione acquisisca anche le proposte fatte in sede di Dibattito Pubblico di svincolare le concessioni dall'erosione.

Interviene il **dott. Alfredo Prete** - Presidente SIB Lecce, che ricorda gli effetti dell'erosione degli anni 2000, a seguito dei quali, il Comune di

Lecce presentò un progetto di ripascimento con la creazione di alcuni pennelli. Un progetto che, sottolinea Prete, si è rivelato problematico perché in alcuni tratti ha determinato erosione, in altri accumuli di sabbia. Chiede se l'Amministrazione ha intenzione di ultimare quel progetto che ritiene condizioni tutta la costa, o se invece intende eliminarlo.

Risponde l'**assessore Miglietta** dicendo che l'amministrazione è al corrente di questo problema e che i pennelli sono stati complessivamente un danno. Evidenzia che oggi, in presenza di fondi, l'amministrazione potrebbe rimuoverli, ma ribadisce che poiché le Linee Guida della Regione, (*Linee guida per la manutenzione stagionale delle spiagge*" D.G.R. n 1197 delluglio 2019), sono condivise dalle associazioni di categoria, lavorando nel breve e medio termine con quelle linee guida si può andare avanti, rimandando il problema dei pennelli ad un aggiornamento dello studio. Ricorda poi che nel Contratto Integrato di Sviluppo, l'Amministrazione ha previsto progetti più importanti contro l'erosione costiera, ma che oggi l'urgenza è di iniziare a sbloccare la situazione, facendo lo sforzo di trovare una soluzione che nel breve e medio periodo salvaguardi quelle situazioni che hanno bisogno di risposte più celeri come S. Cataldo, che attualmente, sottolinea l'assessore, è la marina più sacrificata secondo le norme del Piano Regionale che, ribadisce, nessuno ha mai messo in discussione in Puglia.

Interviene l'**avv. Bartolo Ravenna - SIB Lecce**, dicendosi colpito da due cose dette dall'assessore Miglietta, la prima è quando l'assessore ha rimarcato lo sforzo del normatismo che bisogna dare per avere un contributo concreto, il secondo, più interessante, è quando l'assessore ha detto che la proroga deve assolvere un interesse generale che non deve ledere l'interesse del privato. Chiude chiedendo all'assessore di

chiarire che cosa intende quando dice di valutare l'applicazione della legge sulla proroga delle concessioni caso per caso.

L'**assessore Rita Miglietta** ribadisce quanto già detto in precedenza sulla legge del governo che presenta delle zone grigie che espongono il Comune a rischio di ricorsi nel rilascio delle proroghe. Continua dicendo che nel momento in cui l'Amministrazione sta pianificando il territorio e c'è un norma dello Stato, bisogna chiedersi se applicarla così com'è con le sue zone grigie, oppure con le giuste osservazioni.

Riprende la parola l'**avv. Bartolo Ravenna**, che dice che una proroga ex lege, come quella che c'è stata dal 2010 al 2015 e dal 2015 al 2020, cristallizza il titolo, e che la proroga è concessa senza se e senza ma. Continua dicendo che la "zona grigia" a cui hanno fatto riferimento i suoi colleghi avvocati presenti all'incontro, riguarda il problema dell'anticomunarietà della norma e non il discorso della compatibilità paesaggistica. Sottolinea che l'Amministrazione quando applica una norma, è a questa vincolata in quanto norma dello Stato, e che dunque non può disapplicarla; precisa che questo potere disapplicativo è in capo al giudice e non all'Amministrazione Comunale. Sottolinea ancora che non si può fondere l'anticomunarietà delle norme, perché le concessioni non essendo di proprietà devono aprirsi alla concorrenza, con l'aspetto paesaggistico. Quindi propone di considerare un punto fermo il potere disapplicativo della norma in capo al giudice e non alle pubbliche amministrazioni, perché, dice, diversamente, ci sarebbe una violazione di legge, ed evidenzia in ultimo che se tutte le amministrazioni partisero da questo presupposto, non ci sarebbe certezza di diritto. Interviene l'**assessore Rita Miglietta**, che ritiene che questa sia una posizione dell'avv. Ravenna e lo invita a proseguire con il secondo punto. L'avv. Ravenna, precisa che nel verbale della riunione si scriverà che l'Assessore ha affermato che esiste una legge dello Stato e che

l'Amministrazione l'applicherà. L'Assessore risponde che si valuterà caso per caso in base a principi della pianificazione del territorio e nell'applicazione dell'interesse generale.

L'avv. **Bartolo Ravenna** prosegue sul tema della compatibilità paesaggistica e, ricordando quanto detto dall'assessore sull'interesse generale al quale deve assolvere la proroga senza ledere assolutamente l'interesse del privato, le chiede come pensa di renderlo compatibile per tutelare l'interesse dei singoli concessionari. Facendo l'esempio del lido York che è una struttura in muratura, chiede se l'Amministrazione intende prorogare il suo titolo a condizione che venga garantita la visuale dell'orizzonte, oppure se, essendo la visuale compromessa, la concessione non può essere prorogata.

Risponde l'assessore **Rita Miglietta**, che ricorda che di questo aspetto si è parlato per giorni al Dibattito Pubblico, che l'amministrazione non "sventola" promesse, perché queste hanno procurato solo danni ai concessionari; e dice che le proposte dei concessionari sono ora chiare. Rivolgendosi a loro dice che sono venuti all'incontro con un atteggiamento molto propositivo, aperto da una premessa molto importante che, in parte, è stata fatta anche al Dibattito, la salvaguardia di tutte le 32 concessioni in essere, con la proposta della disponibilità di tutti a fare anche opere di mitigazione e compensazione, di ristrutturazione, servizi sociali e sportivi. Dice che i concessionari hanno dichiarato che vogliono che il Piano vada avanti perché rappresenta uno strumento di sviluppo del territorio e se anche da 32 concessioni si passa a 50, questo a loro va bene, dice anche che per ammortizzare gli investimenti i concessionari hanno ribadito il bisogno di certezze. Sottolinea che quella della certezza è un'esigenza comune per l'amministrazione e i concessionari, che per portare il Piano in approvazione c'è bisogno dei pareri degli enti sovraordinati dei quali

l'amministrazione ha il massimo rispetto come ha rispetto di tutti i concessionari. Prosegue parlando dell'esigenza espressa dai concessionari di garantire servizi di ristorazione, ma sottolinea che questo costituisce un problema, come già evidenziato dall'amministrazione per trasparenza e senso di responsabilità, perché senza Piano Urbanistico la Soprintendenza non consente si prevedano ristoranti sulla costa. Prosegue sottolineando l'importanza della qualità delle progettazioni con disegni esecutivi, profili, sezioni e prospetti. Invita poi i concessionari a depositare oggi le loro proposte e che queste siano rappresentative di un approccio propositivo, che, dice, rafforza tutti. Poi dice che l'amministrazione è disposta a salvaguardare le concessioni di San Cataldo a patto di iniziare a mitigare l'erosione costiera, di fare il monitoraggio di migliorare le sue spiagge. L'impegno dell'amministrazione, dice l'assessore è concretizzato dal quesito posto alla Regione se è davvero possibile che sia un lido a determinare l'erosione costiera. Chiude ribadendo la massima disponibilità a trovare una sintesi che assolvano ad un interesse generale nel quale rientrano anche le imprese locali.

Prende la parola l'ing. **Daniele De Fabrizio** proponendo di costruire insieme una proposta, in modo tale da inserirla nel PCC.

Risponde l'ass. **Miglietta**, che ribadisce che attualmente il Piano è in VAS, e per questo deve andare avanti; che dopo l'adozione ci sarà lo spazio per altre osservazioni. L'assessore sottolinea che oggi c'è l'esigenza di chiudere la fase del Dibattito e la VAS, con l'obiettivo di trovare ulteriori forme di convergenza con la Soprintendenza e con il Parco di Rauccio. Ribadisce in ultimo che il discorso delle proroghe è a parte e dice sicuramente il Piano avrà delle modifiche.

Prende la parola **Giuseppe Mancarella**, che dice che i concessionari si sono dotati di un documento redatto con i loro tecnici. Ricorda che durante la campagna elettorale il Sindaco ha sostenuto che dove l'amministrazione non riesce a trovare delle soluzioni, queste si possono trovare insieme alla Regione. Dice Mancarella che se l'amministrazione riesce a salvare l'80% delle concessioni, il restante 20% si può salvare con la Regione, così da salvare tutte le concessioni in essere. Mancarella evidenzia che i concessionari con il documento che depositano intendono evitare una rottura che nuocerebbe a tutti, pertanto si augura che si apra un tavolo e che venga valutato il documento che si sta depositando, dicendosi disponibile a integrazioni e modifiche se ritenute utili ad andare avanti. Mancarella ritiene che il geologo Margiotta sia sceso in considerazioni personali che vanno oltre le considerazioni tecniche che gli spettavano. Interviene l'Ass. Miglietta che dice che Margiotta con impegno, passione e generosità è tra i primi che vuole risolvere i problemi.

Interviene il **Geol. Stefano Margiotta**, che ricorda quando la sua relazione al PCC è stata presentata in commissione urbanistica due anni fa e che, in quella sede, Mauro Della Valle si complimentò; sottolinea la proposta del Piano sul monitoraggio condiviso con i balneari, che in sede di Dibattito si è proposto anche all'ing. Cairo della Regione che è il momento di separare le concessioni balneari dall'erosione costiera; che ciò che non va bene sono gli stabilimenti al posto di una duna, ma che se lo stabilimento propone la ricostruzione di questa duna, si può lavorare; In ultimo evidenzia il ritardo accumulato e il fatto che la consulenza geologica al PCC è avvenuta nel 2018.

Si ridiscute nuovamente a più voci l'aspetto della proroga delle concessioni e dell'applicabilità del PCC, così come degli aspetti tecnici e specialistici.

Prende la parola l'**Assessore Rita Miglietta**, che sottolinea di aver chiesto se alla Regione se lo studio che sta elaborando sulle coste pugliesi blocca i piani comunali delle coste, e che la risposta è stata negativa.

Si ritorna a parlare a più voci del monitoraggio e del problema dell'erosione.

Infine, l'incontro si conclude con la discussione sulle modalità di protocollazione del documento redatto dai balneari.

